



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA TRE

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE  
IN LINGUE MODERNE  
PER LA COMUNICAZIONE INTERNAZIONALE

# **ERRORI TRADUTTIVI DAL LATINO**

RELATRICE:  
PROF.SSA ANNA POMPEI

CORRELATRICE:  
DOTT.SSA ELISABETTA  
BONVINO

CANDIDATO:  
PIERFRANCESCO PORTELLI  
MATRICOLA 249478

ANNO ACCADEMICO 2010-2011

# SOMMARIO

INTRODUZIONE	3
CAP. 1 – DIDATTICA DEL LATINO	4
1.1 Peculiarità dell'insegnamento della lingua latina	4
1.2 Profilo degli apprendenti	8
1.3 Approcci didattici odierni	9
1.4 Il ruolo del processo traduttivo	16
1.4.1 Pro e contro della traduzione nello sviluppo delle diverse competenze	23
1.4.2 Equivalenza traduttiva	29
1.4.3 Traduzione non letterale e strategie ad essa connesse	31
1.4.4 Valutazione della traduzione	35
CAP. 2 – PROBLEMI ED ERRORI TRADUTTIVI	40
2.1 Introduzione	40
2.2 Classificazione degli errori	45
2.3 Interferenza	48
2.4 Il problema dell'ordine delle parole in latino	51
2.5 Riepilogo degli errori ed esempi dal latino	53
CAP. 3 – ANALISI DI UN CORPUS DI TRADUZIONI DAL LATINO	58
3.1 Introduzione	58
3.2 Descrittori per l'analisi degli errori	59
3.3 Criteri per l'individuazione degli errori	60
3.4 Risultati	62
3.4.1 Errori di senso: lessico	64
3.4.1.1 Metafora	68
3.4.1.2 Consultazione del dizionario	68
3.4.2 Errori di senso: morfosintassi	69
3.4.3 Errori linguistico-stilistici	71
3.4.3.1 Interpunzione e struttura dell'informazione	71
3.4.3.2 Agrammaticalità, innaturalità e ortografia	73
3.4.3.3 Presente narrativo	75
3.4.3.4 Cum e congiuntivo	75
3.4.3.5 Ripetizioni lessicali	76

3.4.3.6 Fedeltà alla sintassi della LG	77
3.4.3.7 Altri errori costanti	78
3.5 Quadro riassuntivo degli errori	80
3.6 Conclusioni	81
 CAP. 4 – UN COMPROMESSO TRA MORFOSINTASSI LG E TRADUZIONE NON LETTERALE IN L1	 82
4.1 Introduzione	82
4.2 La traduzione per glosse	82
4.3 Conclusioni	87
 CONCLUSIONI	 91
 BIBLIOGRAFIA	 95
 APPENDICE	 99

# INTRODUZIONE

Le lingue classiche rappresentano, per l'Italia in particolare, un patrimonio culturale imprescindibile, le cui tracce sono tuttora indelebili. Esse sono giustamente presenti in molti *curricula* della scuola dell'obbligo: se ne insegna la grammatica, il lessico e molte opere tratte dalla loro vasta letteratura, ma soprattutto si pratica attività di traduzione, quasi sempre in L1. Questa attività di traduzione, dal *modus operandi* fino alla stessa qualità dei testi d'arrivo, presenta notevoli differenze in negativo sia rispetto alla traduzione professionale sia rispetto alla recente attività di traduzione scolastica e universitaria dalle lingue moderne all'italiano.

Partendo da queste basi, questo lavoro ha lo scopo di analizzare le cause e le peculiarità di questa diversità.

Nel primo capitolo viene trattato l'insegnamento della lingua latina, prendendo in considerazione i diretti protagonisti, gli insegnanti e gli studenti, e le varie metodologie didattiche, con accenni di traduttologia.

Nel secondo capitolo vengono esaminati i vari problemi legati alla traduzione, e le tipologie di errore traduttivo.

Nel terzo capitolo vengono analizzati gli errori riscontrati in un *corpus* di traduzioni scolastiche, in un'ottica sia descrittiva sia prescrittiva.

Infine, nel quarto capitolo viene proposta una procedura traduttiva allo scopo di migliorare la qualità dei testi prodotti.

# CAP. 1 – DIDATTICA DEL LATINO

## 1.1 Peculiarità dell'insegnamento della lingua latina

Esaminando la situazione odierna dell'insegnamento delle lingue nella Scuola Superiore italiana, si nota che il latino è spesso affiancato da una o più lingue moderne (inglese, francese, ecc.). Rispetto a queste ultime emergono facilmente alcune sostanziali differenze in ambito didattico, dovute al diverso *status* della lingua latina e, di conseguenza, al diverso uso che gli apprendenti ne fanno durante e dopo gli studi:

- 1- **Né Lingua Seconda né Lingua Straniera:** Balboni (1994) distingue tra L2, la lingua seconda appresa nell'ambiente in cui essa è parlata, e la LS, la lingua straniera appresa nel contesto in cui si parla la L1. In realtà, essendo il latino una lingua morta, entrambe le definizioni non sono applicabili a questo caso. Tuttavia, l'italiano, la L1 degli apprendenti qui esaminati, è diretta discendente del latino, così come l'Italia è il luogo in cui essa era un tempo anzitutto parlata: si ritiene dunque opportuno adoperare una terza definizione, quella di *Lingua Genitrice* (LG).
- 2- **Assenza di interazione in lingua:** a differenza dell'inglese, lingua viva oggi sostanzialmente indispensabile alla comunicazione globale, il latino – così come il greco antico –

viene insegnato per il suo enorme valore culturale e in quanto matrice delle lingue romanze, nonché in quanto grande fonte di prestiti per molte altre lingue europee. Il vero obiettivo didattico – soprattutto nei paesi in cui si parlano lingue romanze – consiste nello sviluppo della comprensione grammaticale e semantica (soprattutto la prima), nonché nella piena acquisizione della consapevolezza delle proprie radici linguistiche e culturali, il cui effetto più palese si riscontra in una maggiore padronanza e competenza del proprio idioma. In altri termini, in mancanza di fini comunicativi<sup>1</sup>, lo studio del latino si ferma alla riflessione metalinguistica sulle strutture, sulle singole forme e sui significati, in senso ampio, contemplando quasi esclusivamente la competenza ricettiva scritta.

**3- Insegnamento interamente in L1<sup>2</sup>:** come conseguenza di quanto scritto sopra, la mancanza di bisogni comunicativi in LG ne preclude qualsiasi uso per fini didattici da parte dell'insegnante, contrariamente a quanto avviene nell'insegnamento delle lingue moderne, di tipo sempre più induttivo e solidamente basato sull'acquisizione guidata<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Un'interessante eccezione è costituita dal notiziario radiofonico finlandese *Nuntii Latini*, creato nel 1989, interamente in lingua latina per motivi di interesse culturale. Inoltre, nonostante l'italiano sia di gran lunga più parlato, il latino è anch'esso lingua ufficiale della Santa Sede, ed è ancora usato nei documenti ufficiali: a questo scopo, in Vaticano si organizzano corsi di latino anche parlato.

<sup>2</sup> Va comunque segnalata l'opera *Lingua Latina secundum naturae rationem explicata* (1954) di H. Ørberg (poi ribattezzata nel 1990 *Lingua latina per se illustrata*), quasi interamente in lingua latina e basata sul "metodo natura": il testo è scritto interamente in latino e la comprensione della lingua è stimolata induttivamente attraverso strutture di difficoltà graduale e continuamente integrate da illustrazioni, note e chiari allacci al contesto.

<sup>3</sup> Rastelli (2009).

**4- Variante esclusivamente scritta:** a differenza delle lingue vive, il materiale linguistico presentato dai testi scolastici per il latino è di norma costituito da frasi e brani, d'autore oppure adattati dagli editori dei testi in base alle competenze raggiunte dagli studenti in una certa fase del loro *iter studiorum*.

**5- Registro esclusivamente alto:** anche a questo proposito v'è una grande differenza con le lingue vive. Mentre in queste ultime si insegnano – o perlomeno si tende ad insegnare – diversi registri orali e scritti, dall'informale al formale<sup>4</sup>, in latino – come si è detto – troviamo solamente testi scritti (il che spesso è già di per sé ampia garanzia di alta formalità) di tipo narrativo, argomentativo ed espositivo, che trattano di temi “elevati” come virtù, imprese belliche, politica, filosofia, morale, sentimenti, ecc, le cui fonti sono autori colti come Cicerone, Cesare, Sallustio, Tacito<sup>5</sup>, ecc.

È opportuno fin da ora accennare che spesso questa caratteristica crea non pochi problemi agli studenti, soprattutto ai più giovani (cfr. § 1.2).

---

<sup>4</sup> Per quanto riguarda le lingue moderne, il Quadro Comune Europeo annovera tre livelli di competenza: A, (*elementare*, diviso in A1 e A2), B (*medio*, diviso in B1 e B2) e C (*avanzato*, diviso in C1 e C2). Per quanto riguarda la *competenza sociolinguistica*, si annoverano sei registri: molto formale, formale, neutro, informale, familiare ed intimo; viene suggerito di contemplare esclusivamente quello neutro fino al livello B1 (Diadori, Palermo, Troncarelli, 2009).

<sup>5</sup> È comunque opportuno precisare che, anche all'interno di questo gruppo di autori, esiste una “scala di registro”: ad esempio Plauto e Petronio trattano anche di questioni meno auliche e spesso adoperano un registro meno colto e più vicino alla lingua parlata. Non vanno dimenticate, inoltre, le epigrafi, spesso costituite da materiale linguistico di basso registro, le quali tuttavia sono di norma escluse dall'insegnamento della lingua.

## 5- *Output* prevalentemente consistente in traduzioni in L1:

Particolarmente singolare è la situazione attuale dell'*output*<sup>6</sup> nell'insegnamento del latino, tanto che lo stesso termine in questa sede rischia di non aver motivo d'esistere, in assenza di sufficiente materiale linguistico in LG. Tuttavia – per non sovvertire eccessivamente l'attuale terminologia glottodidattica – si è scelto di mantenere in questa sede tale termine e di considerare *output* anche (e soprattutto) le traduzioni scritte dal latino all'italiano (cfr. § 1.4). Permane infatti tra *input* e *output* una certa connessione, nonostante quest'ultimo sia in L1: trattandosi di traduzioni – testi d'arrivo – dell'*input*, la loro esistenza è vincolata a quella dei testi latini di partenza. In altre parole, la produzione in italiano altro non è che il riflesso del materiale linguistico latino in entrata. Inoltre, come si vedrà nei prossimi capitoli, nell'attività traduttiva le due lingue vengono inevitabilmente a contatto, e la non sempre buona competenza linguistica degli apprendenti – sia in latino sia in italiano – è un terreno assai fertile per l'interferenza linguistica (§ 2.3): spesso l'italiano usato nelle traduzioni subisce alterazioni<sup>7</sup>, anche grottesche, che gli stessi apprendenti non produrrebbero mai in contesti comunicativi quotidiani. Pertanto, alla base di questa scelta terminologica stanno motivi quantitativi – la produzione è

---

<sup>6</sup> Fino agli anni Settanta del secolo scorso anche la produzione scritta in latino, sia come traduzione sia come elaborato autonomo, rivestiva un ruolo importante nella scuola italiana.

<sup>7</sup> Il cosiddetto *translationese*, ovvero un forzato e innaturale adattamento strutturale e semantico della lingua d'arrivo a quella d'origine, dovuto a scarsa competenza traduttiva.



vasta – e qualitativi – sono testi d’arrivo e presentano diverse peculiarità.

## 1.2 Profilo degli apprendenti

Diadori, Palermo e Troncarelli (2009), coerentemente con l’approccio didattico moderno, incentrato sul discente, tra i vari criteri per l’individuazione dei profili degli apprendenti LS e L2 adoperano quello delle motivazioni e dei bisogni di apprendimento (saranno qui omessi l’*input* e l’*output*, già trattati in 1.1, per il loro particolare *status* nel caso del latino). A questo proposito, nel caso degli studenti di latino il profilo è il seguente:

- **Profilo:** studenti di Scuola Superiore tra i 14 e i 19 anni
- **Motivazioni e bisogni di apprendimento:** iniziando il percorso quinquennale all’età di 14 anni, in pieno periodo adolescenziale, salvo qualche eccezione è difficile pensare che una matricola liceale possa maturare autonomamente delle riflessioni in merito a una questione a prima vista complessa come l’utilità dello studio del latino, tantomeno prendere posizione al di fuori dell’indifferenza o addirittura del rifiuto; quasi sempre la scelta dell’indirizzo scolastico è compiuta dai genitori, che spesso optano per il prestigio del Liceo Classico e del Liceo Scientifico.

### 1.3 Approcci didattici odierni

Verranno ora introdotti i metodi didattici attualmente adoperati nell'insegnamento delle lingue classiche, con un breve cenno sulla loro genesi.

Sostituendo il vecchio metodo fondato sull'analisi logica, la Teoria della Dipendenza di Tesnière (1959), basata sulla valenza verbale<sup>8</sup> e applicata inizialmente proprio al latino, avvicina ulteriormente la sintassi e la semantica nell'analisi di una lingua morfosintatticamente ricca come il latino, agevolata dal solo lavoro su forme scritte. Primo oggetto di analisi è il verbo (o “nucleo verbale”), punto di partenza dei rapporti semantico-sintattici della frase, a partire dal quale si possono individuare da zero a tre “attanti” (o anche “complementi obbligatori”), ovvero gli elementi obbligatori da esso retti, quali soggetto, oggetto diretto e oggetto indiretto, più diversi “circostanti”, ovvero elementi non obbligatori sul piano della valenza, che forniscono informazioni circa tempo, luogo, fine, modo, ecc.

In Italia, dopo le prime proposte negli anni Settanta per la didattica del latino (Proverbio, 1979), tale modello viene consacrato negli anni Ottanta con l'applicazione di Sabatini (1984) alla lingua italiana: quest'ultimo rivisita la terminologia chiamando “circostanziali del nucleo” gli elementi collegati con il verbo e con gli attanti ed

---

<sup>8</sup> Tesnière adopera questo termine non in senso semantico, come viene oggi usato, ma sintattico, per indicare gli elementi obbligatori – sempre sostantivi – retti dal verbo; gli elementi non obbligatori sono costituiti dagli avverbi, anch'essi considerati tali, e solo in seguito classificati in base al valore semantico. Tuttavia vengono compiuti dei timidi passi verso l'ambito semantico: lo studioso dedica delle riflessioni anche sul ruolo semantico degli attanti.

“espansioni”<sup>9</sup> gli elementi che non fanno parte dello stesso costituente degli attanti . Si consideri il seguente esempio:

(1) *Marco ha regalato a Paolo un libro di storia romana per il suo compleanno*

Analizzando la valenza verbale di *regalare* si ricavano tre attanti: il soggetto, il complemento diretto e il complemento indiretto, rispettivamente *Marco*, *un libro* e *a Paolo*; *di storia romana* è un circostante, complemento non obbligatorio ma dipendente dal sintagma *un libro*, mentre *per il suo compleanno*, complemento non obbligatorio e indipendente dagli attanti, è un’espansione. Due anni dopo, il modello rivisitato da Sabatini viene definitivamente esteso al latino da Andreoni Fontecedro (1986), il cui metodo compie due notevoli passi avanti rispetto a Tesnière<sup>10</sup>: in primo luogo, pur mantenendo la priorità del verbo, Andreoni Fontecedro estende l’analisi della valenza agli elementi nominali, anch’essi importanti “irradiatori” di reggenza. In secondo luogo, supera la rigidità del modello di Tesnière in cui il primo attante (A1) coincide esclusivamente con il soggetto, il secondo (A2) con l’oggetto diretto e il terzo (A3) con l’oggetto indiretto: nel caso dei verbi intransitivi di movimento, ad esempio, il secondo attante diviene l’oggetto indiretto<sup>11</sup> (in questo caso il complemento di moto a/per/da luogo).

---

<sup>9</sup> Martinet (1960), invece, chiama *espansioni* gli elementi connessi agli attanti.

<sup>10</sup> Agosti (2009: 38-39).

<sup>11</sup> Agosti (2009:38).

Nel 1988, due anni dopo la prima pubblicazione in materia, Andreoni Fontecedro presenta un progetto didattico sequenziale<sup>12</sup> basato sulla sua rivisitazione della teoria di Tesnière. Il programma di latino del biennio viene diviso in quattro fasi:

- 1- Grammatica della frase italiana:** si tratta di due unità didattiche. La prima dura una settimana e si prefigge l'obiettivo di verificare le competenze della L1 da parte della classe: si parte dalla classificazione delle parti del discorso, proseguendo con la sintassi del periodo, per poi arrivare ad analizzare testi non solo a livello sintattico ma anche dal punto di vista della coerenza e della coesione. La durata della seconda unità didattica, invece, in quanto dedicata all'omogeneizzazione della classe e all'introduzione del modello proposto dalla studiosa, dipende dai risultati riscontrati nella prima.
- 2- Grammatica della frase singola latina:** si passa al latino. Vi sono otto unità didattiche, per una durata all'incirca di quattro mesi: nella prima si introduce il concetto di "nodo verbale", confrontando verbi latini e italiani; nella seconda, per il latino, si introducono i circostanziali nominali (complementi quali specificazione, materia, ecc.) e le espansioni nominali (complementi svincolati dal verbo e dagli attanti, come complemento di tempo, mezzo, compagnia, ecc.); nella terza i circostanziali attributivi (aggettivi) e le espansioni formate da avverbi; nella quarta si completa la morfologia verbale attiva –

---

<sup>12</sup> Andreoni Fontecedro (1988).

tranne il modo congiuntivo – e soprattutto si inizia a ricorrere a frasi d'autore; nella quinta viene completata la morfologia del nome, dell'aggettivo e del pronome; nella sesta si passa alla diatesi passiva e deponente; nella settima vengono svolti esercizi di trasformazione di frasi attive in passive, e nell'ottava di frasi positive a negative e interrogative. Tra questa fase e la seguente, inoltre, viene proposto un percorso parallelo di motivazione allo studio del latino: vengono effettuati confronti di tipo diacronico tra lessico italiano e latino, così come viene approfondito lo studio della civiltà romana e delle radici della cultura odierna.

**3- Dalla coordinazione alla subordinazione:** questa fase è composta da due unità didattiche per la durata complessiva di un mese circa. Nella prima si inizia con frasi coordinate che presentano anche pronomi (sostituenti di frasi, ossia pro-forme); nella seconda si passa alla subordinazione, iniziando dalle frasi relative.

**4- Completamento delle strutture morfo-sintattiche del latino:** si entra infine nel vivo della subordinazione, introducendo il congiuntivo e i vari tipi di frasi dipendenti. Questa fase ha inizio verso la fine del primo anno e si svolge durante l'intero secondo anno. In essa si possono operare interventi di recupero per colmare eventuali lacune. Inoltre viene proposta un'introduzione ai testi d'autore, scelti in base all'interesse degli studenti<sup>13</sup>, con traduzione italiana a fianco.

---

<sup>13</sup> Si tratta di una questione assai delicata: mentre per le lingue moderne la scelta di argomenti – spesso d'attualità – che catturino l'interesse di apprendenti tra i 14 e i 19 anni

Vengono inoltre insegnati rudimenti di linguistica testuale, necessari per la traduzione di testi letterari di vario genere al triennio.

Sicuramente la maggiore “conquista” della recente didattica del latino è l’abbandono dell’obiettivo della produttività – giudicato inutile oramai da molti studiosi – in favore della ricettività (nonostante molti manuali siano ancora improntati sulla vecchia logica del tradurre dall’italiano al latino<sup>14</sup> e spesso siano le sole capacità dell’insegnante a fare la differenza). Quindici anni dopo, sulla base del medesimo modello, Agosti propone di adattare l’ordine di insegnamento delle parti del discorso nel primo anno in base alla loro importanza nel modello Andreoni Fontecedro<sup>15</sup>:

**1- Verbo (paradigma, indicativo e diatesi attiva):** partendo dal verbo *sum*, viene introdotto il concetto di paradigma. Il primo modo insegnato è l’indicativo, per la sua massiccia frequenza nei testi, in particolare nelle frasi principali. Grande attenzione viene prestata alle desinenze e alle analogie fra di esse, così come al numero. Viene altresì introdotta la differenza fra tema del presente e tema del perfetto; infine, gli studenti vengono abituati alla distinzione fra verbi transitivi e intransitivi. Il tutto avviene all’interno di un approccio contrastivo con l’italiano.

**2- Sostantivo, caso e declinazioni:** il nome è il primo tra gli elementi retti dal verbo. Notevole e in controtendenza è la

---

è ricchissima, nel caso del latino si limita ad un’epoca lontana due millenni dal presente. Creare parallelismi con l’attualità può essere un’utile strategia per l’insegnante.

<sup>14</sup> Agosti, (2003:210).

<sup>15</sup> Agosti, (2003:209-222).

proposta di presentare simultaneamente le cinque declinazioni, dopo aver opportunamente introdotto il concetto di “caso”, in modo da permettere un’agevole comparazione – anche con le forme arcaiche – al fine di individuare importanti analogie fra desinenze appartenenti a diverse declinazioni<sup>16</sup>. Così facendo, si riduce il carico di lavoro e la divisione stessa in declinazioni non è più indispensabile<sup>17</sup>.

- 3- **Preposizione:** il concetto di caso è indispensabile per affrontare lo studio delle preposizioni, che in fase di analisi si individuano prima degli elementi nominali e costituiscono importanti nodi di reggenza.
- 4- **Aggettivo:** poiché i temi dell’aggettivo coincidono con le prime tre declinazioni, lo studio degli aggettivi non crea accumulo di lavoro. Bisognerà tuttavia fare attenzione all’accordo e alla scarsa trasparenza morfologica che li rende poco distinguibili dal sostantivo, soprattutto quando quest’ultimo non è presente.
- 5- **Verbo (participio, perifrastica attiva, ablativo assoluto):** la peculiarità del participio è l’essere contemporaneamente aggettivo (o più raramente sostantivo) e verbo. Poiché viene presentato in tutti i tempi, e avendo il participio perfetto di norma valore passivo, è necessario introdurre nel contempo il concetto di diatesi.

---

<sup>16</sup> Agosti, (2003:214).

<sup>17</sup> Si propone tutt’al più di suddividere i nomi per temi: al posto dei sostantivi di prima, seconda, terza, quarta e quinta declinazione, si hanno rispettivamente sostantivi con tema in *-a*, in *-o*, in *-i* e in consonante, in *-u* e in *-e*, con analogie desinenziali tra i primi due gruppi e gli ultimi tre (Agosti, 2003:215-216).

- 6- Verbo (indicativo in diatesi passiva e deponente, gerundivo, perifrastica passiva):** dopo il participio perfetto, si entra nel vivo della diatesi passiva. Particolare attenzione viene prestata alle desinenze tipiche dei tempi con tema del presente, e una volta acquisite, si procede con i verbi deponenti e semideponenti. Il gerundivo rientra nella categoria delle forme passive.
- 7- Verbo (infinito, gerundio, imperativo):** l'infinito è l'ultimo elemento che viene introdotto nello studio del paradigma. Si invita lo studente a considerare quattro opzioni in cui esso occorre: in una frase infinitiva, in dipendenza da un verbo modale, come soggetto della frase, in una frase principale (infinito storico).
- 8- Pronome:** nello studio di questa parte del discorso, si raccomanda di prestare attenzione all'accordo con i coreferenti, che avviene solo nel genere e nel numero, in quanto il caso può essere differente.
- 9- Congiunzione:** le congiunzioni si dividono in coordinanti e subordinanti. Le prime possono unire non solo frasi, ma anche sintagmi di minore estensione. Di quelle subordinanti si invita a considerare il modo che esse assegnano al verbo retto.
- 10-Verbo (congiuntivo):** poiché il congiuntivo è usato quasi sempre nella subordinazione, nel suo studio lo studente fin da subito deve abituarsi a individuare il connettivo – congiunzione o pronome relativo – che lo assegna.
- 11-Verbo (supino):** si torna da ultimo sul supino, già introdotto dal punto di vista morfologico a proposito del participio



perfetto e futuro. il suo uso è molto raro ma comunque importante perché, nella forma attiva, ha valore finale in dipendenza da verbi di movimento.

#### **1.4 Il ruolo del processo traduttivo**

Ancor oggi è cosa ardua tentare di definire con rigore cosa sia “tradurre” – “translation is at best an echo”, diceva lo scrittore inglese George Borrow nel XIX secolo. Questa similitudine sembra sancire – quasi in maniera beffarda – l’impossibilità di riprodurre in un’altra lingua qualcosa di veramente “equivalente” (nel caso del latino, si pensi all’ovvia differenza tra le singole traduzioni dello stesso testo in classe, anche ad alti livelli di preparazione scolastica). Nel XIX secolo, tuttavia, conoscere una lingua diversa dalla propria significava essenzialmente conoscerne la grammatica in senso puramente astratto, e la traduttologia, per quanto vi siano stati diversi casi di eccellenza, non era ancora una disciplina affermata e consapevole come lo è oggi. Da allora grandi passi sono stati compiuti: negli anni Settanta del secolo scorso la linguistica – almeno per quanto riguarda le lingue vive – arricchitasi di nozioni della psicologia, della sociolinguistica e della pragmatica, ha iniziato a spostarsi dalle semplici *forme* all’*uso* di esse, in un approccio di tipo comunicativo, che considera imprescindibile il contesto. In altri termini, si è passati dall’astratto al concreto. Oggi tradurre significa – a grandi linee – riprodurre in un’altra lingua determinate situazioni e intenzioni comunicative che risiedono in un determinato tipo di testo, sia esso scritto che orale, non senza adattamenti di natura socio-

culturale-pragmatica. I testi vengono ora prima analizzati globalmente e classificati adottando una strategia di tipo *top-down* (o *macrostrategia*), in cui vengono individuate le caratteristiche generali e le funzioni comunicative, e in seguito esaminati nelle singole forme, adottando una strategia di tipo *bottom-up* (o *microstrategia*)<sup>18</sup>, in cui spesso si tende a ricercare delle equivalenze di tipo formale. Fino agli anni Ottanta la traduzione è stata comunque considerata come una semplice branca della linguistica applicata e contrastiva, alla ricerca di corrispondenze prevalentemente formali tra due o più lingue<sup>19</sup>; nello stesso periodo “cominciò ad imporsi un paradigma interdisciplinare che si focalizzava sul processo del tradurre anziché sul prodotto della traduzione” (Scarpa 2008:77) estendendosi ad altre discipline, non solo linguistiche, per poi affermarsi oggi come disciplina autonoma. Scarpa (2008) distingue tre approcci alla traduzione:

- 1- **Approccio del linguista:** si tratta dell’approccio che continua il legame con la tradizione, in cui la traduzione è “un’operazione linguistica di transcodificazione e trasferimento [...]” (Scarpa, 2008:79), volta allo studio delle differenze tra due o più sistemi linguistici.
- 2- **Approccio del traduttore:** la maggiore differenza tra questo approccio e il precedente sta nel fatto che “la lingua non è il fine ultimo ma soltanto uno strumento [...]” (Scarpa, 2008: 79). La dimensione contrastiva è qui al servizio del traduttore,

---

<sup>18</sup> Nord (1995c)

<sup>19</sup> Scarpa (2008:77)

che fa tesoro del suo corredo di nozioni nel momento di operare per fini concreti.

- 3- **Approccio dello studioso di traduzione:** in questo approccio viene studiato il processo del tradurre in sé, in un'ottica descrittiva, mirata alla formazione del futuro traduttore.

Nell'ambito dell'insegnamento delle lingue classiche alla Scuola Superiore, il primo approccio è indubbiamente quello più usato: la traduzione è qui infatti un mezzo di verifica delle conoscenze grammaticali della LG, escludendo *a priori* – almeno nel periodo scolastico – il secondo approccio, riservato ai professionisti. Il terzo approccio, invece, possiede un potenziale assai interessante: può essere propedeutico agli altri due, in quanto utile sia per il traduttore professionista, che produce testi funzionali alla comunicazione, sia per il linguista, che mette a confronto due o più lingue servendosi di basi più solide.

In questa prospettiva come si indirizza, o meglio, deve essere indirizzato lo studente di Scuola Superiore? Come si è detto, il primo approccio rappresenta un cardine della didattica delle lingue classiche, ma non basta: lo studente in questione, per quanto eccellente possa essere la sua preparazione, non è un linguista, né svolge attività di comparazione partendo da basi teoriche, e procedendo per ipotesi. Al contrario, partendo da insegnamenti di tipo deduttivo, decodifica strutture e significati adoperando materiale linguistico della L1 che spesso gli è stato raccomandato – se non imposto – come “equivalente” (cfr. § 1.4.2). Il rischio, che spesso si concretizza, è che impari a *decodificare* dal latino all'italiano, ma

non a *tradurre*, il che è ben diverso. Sovente vengono valutate positivamente molte traduzioni scolastiche in cui lo studente ha dimostrato di aver compreso la morfosintassi del testo latino e ha prodotto un testo italiano il più possibile coerente con essa, sacrificando, tuttavia, importanti fattori semantico-pragmatici. Si tratta della cosiddetta *traduzione letterale*, “metodo traduttivo che veicola nella lingua di arrivo il significato del testo di partenza nel modo più diretto possibile, ossia mantenendo gli stessi costituenti fondamentali del testo di partenza” (Scarpa 2008:146). Essa è preferita dagli insegnanti alla traduzione non letterale (§ 1.4.3), perché la sostanziale aderenza sintattica permette di verificare se lo studente ha compreso o meno le forme del testo di partenza.

In altre parole, mentre per il traduttore professionista la comprensione del testo di partenza rappresenta solamente il primo stadio della sua attività, per poi arrivare a creare un testo d’arrivo che assolvere le stesse *funzioni comunicative* del primo, di fatto nella Scuola Superiore la traduzione dalle lingue classiche è un mero mezzo per dimostrare di aver compreso le strutture della lingua; lo studente di Scuola Superiore, traducendo, non “convoglia comunicazione” come un traduttore. Tuttavia ciò non giustifica l’assenza di fondamenti di traduttologia e linguistica testuale nell’insegnamento delle lingue classiche: i metodi e le strategie traduttive sono universali e pertanto si adatterebbero alla traduzione di qualsiasi lingua, viva o estinta (peraltro nei *curricula* degli apprendenti di latino e greco sono quasi sempre presenti anche una o più lingue vive). Andreoni Fontecedro (1989:78) già più di vent’anni fa denunciava questa mancata applicazione. Partendo dalla moderna

*Textsortenlinguistik*<sup>20</sup>, la studiosa propone sei schede in cui far trascrivere i vari nodi dei fili testuali, al fine di far individuare l'organizzazione delle informazioni e di conseguenza la tipologia di testo<sup>21</sup>, integrando così la prassi traduttiva – già comprendente il modello di analisi strutturale da lei proposto (§ 1.3) – con una fase preliminare di comprensione testuale:

- 1- Connessioni semantiche
- 2- Temporalità e modalità verbale
- 3- Legamenti segnalanti tappe espositive
- 4- Pronomi anaforici e cataforici
- 5- Connettivi subordinanti
- 6- Legamenti a breve distanza

Le prime due schede (la prima, fondamentale, relativa alla semantica e la seconda ai nodi verbali) sono già da sole in grado di permettere la contestualizzazione dei contenuti del testo. Grazie ai progressi compiuti negli anni dalla *Textsortenlinguistik*, queste prime due schede ora sono in grado da sole di fornire – o perlomeno far intuire – informazioni anche sul tipo di testo: ad esempio, il testo narrativo adopera i tempi storici, mentre l'indicativo è tipico del testo informativo o descrittivo<sup>22</sup>. Sicuramente questa procedura preliminare offre un importante vantaggio, ovvero permette di conoscere già il cotesto, al momento di effettuare la tipica "analisi del periodo fino al punto" in fase di traduzione.

---

<sup>20</sup> Kautz (2002b:75-80).

<sup>21</sup> Andreoni Fontecedro (1989:84-87).

<sup>22</sup> Andreoni Fontecedro (1997:81).

Inserendo la proposta appena vista nel quadro generale della prassi traduttiva, la studiosa propone cinque punti da seguire<sup>23</sup>:

- 1- comprensione della frase in relazione alle frasi semplici e poi complesse;
- 2- comprensione della frase in brano d'autore adeguato alle competenze della classe;
- 3- rilevamento della grammatica del testo;
- 4- comprensione della semantica del brano e contestualizzazione dei significati delle singole parole;
- 5- trasferimento del contenuto nella LA (lingua d'arrivo)

I primi tre punti, per come sono disposti, rispecchiano un metodo *bottom-up*, anche se spesso apparente: nel caso dei brani (detti comunemente “versioni”) non bisogna affatto dimenticare l'importanza del titolo e soprattutto – laddove sia presente – del sottotitolo, entrambi di norma in L1, che in una certa maniera anticipano il punto 4, il quale, peraltro, non deve necessariamente seguire i primi tre. Il punto 5 è tutt'altro che scontato: spesso non basta aver compreso appieno la grammatica e la semantica di un brano per tradurlo efficacemente. Durante il mio tirocinio<sup>24</sup> ho potuto constatare che gli studenti da me seguiti presentano diverse carenze in L1, soprattutto al primo anno, mai superate nel triennio della Scuola Media.

---

<sup>23</sup> Andreoni Fontecedro (1989:83).

<sup>24</sup> Svolto tra i mesi di maggio e giugno del 2011 in due licei di Frascati (RM), l'Istituto Salesiano “Villa Sora” e il Liceo Classico Statale “Marco Tullio Cicerone”, in cui ho osservato le lezioni di latino di cinque insegnanti al ginnasio.

Agosti (2004:110-111) fornisce un esaustivo esempio di come il modello sviluppato da Andreoni Fontecedro a partire dal 1986 possa essere applicato durante la fase di comprensione della frase. Prendendo ad esempio un periodo latino, rigorosamente d'autore, viene indicato il percorso che lo studente deve compiere:

(2) *Agesilaus*<sup>25</sup> *persuasit Lacedaemoniis, ut exercitum emitterent in Asiam* (Nep. Ages. 2,1)

Il punto di partenza è l'individuazione dei verbi: *persuasit* ed *emitterent*. Il primo, indicativo, è il verbo della frase principale, perché il secondo, congiuntivo, è retto dalla congiunzione subordinante *ut* e non può quindi essere indipendente.

*Persuasit* è coniugato alla terza persona singolare, per cui il soggetto dovrà essere per forza singolare; tra i due elementi nominali, *Agesilaus* e *Lacedaemoniis*, solo il primo può essere nominativo e pertanto il soggetto è individuato.

Analizzando il verbo *persuadeo*, il dizionario annovera le seguenti costruzioni:

- a. Assoluto
- b. Col dat. della persona e prop. infinitiva
- c. Con l'acc. della persona (raro)
- d. Con l'acc. e l'infinito
- e. Col dat. della persona e *ut/ne* + congiuntivo
- f. Col dat. della persona e il congiuntivo

---

<sup>25</sup> In questo esempio l'originale pronome *hic* è stato sostituito con *Agesilaus* ed è stata omessa la temporale *simulatque imperii potitus est*.

g. Col dat. della persona e l'infinito

In questo caso l'opzione esatta è la (e.), data la presenza del dativo (che inizialmente può essere scambiato per un ablativo, la cui forma plurale è identica) *Lacedaemoniis* e della congiunzione *ut* seguita dal congiuntivo. Pertanto l'A2 è costituito proprio da *Lacedaemoniis* e l'A3 dalla frase completiva retta da *ut*<sup>26</sup>.

Il verbo di quest'ultima, *emitterent*, è in terza persona plurale, per cui non vi è coincidenza di soggetti tra principale e subordinata, e si deve perciò cercare un nuovo soggetto – plurale o dato dalla somma di singolari o plurali – all'interno della dipendente. *Asiam* ed *exercitum* sono esclusi *a priori*, essendo accusativi (il primo costituisce altresì il complemento di un sintagma preposizionale). Un prezioso aiuto viene qui dal significato: il soggetto di *emitterent*, l'A1, è sottinteso ed è controllato da *Lacedaemoniis*; inoltre *emitto* è verbo transitivo di movimento: oltre all'A2, in questo caso *exercitum*, troviamo anche l'A3, *in Asiam*.

#### **1.4.1 Pro e contro della traduzione nello sviluppo delle diverse competenze**

In § 1.4 si è accennato all'universalità dei metodi e delle strategie traduttive, i cui frutti giovano all'apprendimento di qualsiasi altra lingua: in altre parole, se si impara a tradurre dall'inglese, si avrà lo stesso livello di competenza traduttiva

---

<sup>26</sup> Come si è detto in § 1.3, per Andreoni Fontecedro e Agosti l'A2 e l'A3 non corrispondono sempre rispettivamente all'oggetto diretto e all'oggetto indiretto, a differenza di quanto accade in Tesnière.



contemporaneamente in altre lingue studiate, sia antiche sia moderne. Come si è detto, in molti *curricula* scolastici è presente sia lo studio di queste ultime, sia quello delle lingue moderne. Königs (2000), in un articolo sul ruolo della traduzione nell'insegnamento del tedesco, mette a confronto i vantaggi e gli svantaggi dell'attività traduttiva inserita nell'insegnamento delle lingue moderne:

- |  |  |
|--|--|
| A. Un eccessivo uso della L1 limita l' <i>output</i> in L2 e intralcia la fluenza orale; | A. Tradurre permette di osservare da vicino le diverse strutture della L1 e della L2;                      |
| B. lo sviluppo delle altre abilità viene limitato;                                       | B. tradurre limita l'interferenza della L2 sulla L1;   |
| C. a livello scolastico la traduzione richiede un livello di abilità troppo alto;        | C. tradurre favorisce la conoscenza non solo della L2, ma anche della L1;                                  |
| D. la traduzione richiede troppo tempo;  | D. tradurre contribuisce a riprodurre situazioni comunicative reali e a unire tra loro le diverse abilità; |
| E. il processo traduttivo è troppo complesso per essere oggetto di insegnamento;         |  |

- |  |  |
|--|--|
| F. il processo traduttivo<br>si sovrappone al<br>processo di<br>comprensione del<br>lessico e delle<br>strutture della L2; | E. la traduzione è uno<br>strumento<br>indispensabile alla<br>comprensione lessicale;  |
| G. la traduzione atta alla<br>comprensione<br>lessicale non è<br>sufficientemente<br>precisa;                              | F. tradurre favorisce la<br>comprensione del testo;  |
| H. tradurre limita<br>l'automatizzazione<br>dell' <i>output</i> in L2;   | G. la traduzione permette<br>di verificare la<br>comprensione del testo;   |
| I. la traduzione richiede<br>al docente una<br>preparazione che<br>spesso non possiede;                                    | H. tradurre favorisce la<br>padronanza delle<br>sfumature espressive;  |
| J. la traduzione come<br>strumento di verifica<br>della conoscenza della<br>L2 non è adatta.                               | I. tradurre facilita<br>l'immagazzinamento di<br>informazioni lessicali;   |
|  | J. tradurre richiede<br>precisione e impedisce<br>inopportune<br>semplificazioni nelle<br>scelte lessicali e<br>sintattiche; |
|  | K. la traduzione è ben<br>collocata<br>nell'apprendimento<br>delle lingue straniere;   |
|  | L. a prescindere<br>dall'insegnamento delle  |

lingue straniere, la  
traduzione è una  
componente essenziale  
dello scambio  
comunicativo;  
M. tradurre favorisce il  
buon uso di dizionari  
mono- e bilingue.

Tenendo conto delle non poche differenze tra il tedesco (e le lingue moderne in generale) e il latino, anzitutto nel ruolo che rivestono nella realtà quotidiana, verrà ora esaminato ciascun punto di questo elenco in relazione al latino, iniziando dai “contro”:

- A. L'*output* stesso è sotto forma di testi d'arrivo in L1, pertanto non vi è pericolo di “intralcio”;
- B. nello studio del latino le uniche abilità in gioco sono quelle ricettive, al contrario delle lingue moderne, per cui non vi è pericolo di “limitazione”;
- C. tradurre dal latino a livello scolastico non è attività professionale in cui si riproducono funzioni comunicative reali; proprio questo fattore può essere un vantaggio per insegnare i primi fondamenti di traduttologia, con l'integrazione del contemporaneo apprendimento delle lingue moderne e la riflessione sulle originarie funzioni comunicative dei testi latini presi in esame;

- D. la riflessione è simile a quella sul punto B: di norma, all'attività traduttiva viene già ora dedicato molto tempo, in mancanza di produzione orale e, quasi totale, di produzione scritta in LG;
- E. anche questo punto, come B e D, è “scongiurabile” con la grande disponibilità di tempo all'interno dell'insegnamento del latino;
- F. occorre ovviamente procedere per gradi di difficoltà e per “sequenze”;
- G. si può anche concordare con questo punto: la traduzione non è sempre precisa ed è molto soggettiva, certamente, ma non è l'unico metodo per analizzare e comprendere il lessico;
- H. questo punto non ha ragion d'esistere nell'insegnamento scolastico del latino, in quanto non c'è produzione orale in LG;
- I. è compito del docente acquisire tali nozioni; possono essere molto fruttuosi dei collegamenti interdisciplinari con le lingue moderne;
- J. è vero. Ma devono essere soprattutto altri gli strumenti di verifica della conoscenza della LG, mentre l'attività di traduzione deve essere una sorta di esercitazione delle competenze comunicative in L1.

Per quanto riguarda i “pro”, invece:

- A. Il latino non è L2, bensì LG, ma i metodi e le strategie apprese possono essere sfruttate nell’attività di traduzione dalle varie L2;
- B. è vero. La traduzione in generale nasconde l’insidia dell’interferenza (§ 2.3), che può, tuttavia, essere limitata;
- C. questo dovrebbe essere uno dei punti cardine della traduzione dal latino, anche più che dalle lingue straniere moderne;
- D. si veda il punto C dei “contro”;
- E. se integrata con altre attività, la traduzione è un ottimo strumento di comprensione e di studio del lessico (si veda il punto G dei “contro”);
- F. è vero, anche se tradurre è un’attività complementare alla comprensione del testo, in quanto si traduce ciò che si è compreso e si comprende meglio ciò che si è tradotto;
- G. al contrario della comprensione delle strutture della LG (si veda il punto J dei “contro”), nel caso del lessico la traduzione come strumento di verifica è più affidabile;
- H. è vero. Traducendo, si devono prendere in considerazione importanti fattori tra cui, ad esempio, il registro;
- I. anche in questo caso, come nel punto B di questo elenco, si tratta di competenza da sviluppare “facendo esercizio”;
- J. questo punto può essere definito come la “causa” del precedente punto I: vengono stimulate la ricerca lessicale e la riflessione semantica, che portano all’acquisizione di un ricco bagaglio linguistico;

- K. in un'ottica puramente contrastiva “vecchia maniera”, cioè strutturale e in L2 o LG, una sorta di “traduzione” è sempre stata presente nell'insegnamento delle lingue, sia moderne sia antiche;
- L. è vero, se la traduzione viene intesa come mediazione linguistica e culturale. Tuttavia, in questa sede, questo punto può essere tralasciato (si vedano i punti B e H dei “contro”, e il punto D dei “pro”);
- M. il discorso del dizionario bilingue è vero sia per le lingue moderne sia per le lingue antiche, ma per quanto riguarda i dizionari monolingue, adoperarne uno per il latino ha ben poco senso.

#### **1.4.2 Equivalenza traduttiva**

Il concetto di “equivalenza” è un qualcosa che “fa comodo” in qualsiasi branca del sapere: rassicura, garantisce una certezza quasi matematica nell'operare. La traduzione, per quanto sia oggi assodata la sua diversità da riduttivi processi matematici, non è stata immune dall'accostarsi a tale concetto<sup>27</sup>. La ricerca di “unità” in cui si racchiuda questa equivalenza, ovvero elementi corrispondenti in diversi sistemi linguistici, ha portato a un ampio dibattito su cosa queste unità possano essere. A livello di forme linguistiche si è partiti dalla singola parola per poi arrivare all'intero testo, fino a sfociare nella pragmatica: Nida (1969) distingue l'*equivalenza degli effetti*,

---

<sup>27</sup> A questo proposito cfr. Pujia – Ervas (2005); si consideri, però, anche l'importanza della riduzione a processi quanto più biunivoci possibile ai fini delle traduzioni automatiche *online*.

suscitati sul lettore (o ascoltatore), dall'*equivalenza formale*. Seguendo questa scia Koller (1995) elenca cinque tipi di equivalenza: denotativa, connotativa, testo-normativa, espressiva, pragmatico-comunicativa. Senza soffermarsi su un dibattito che tuttora resta aperto, qui basti osservare che nella prassi traduttiva dal latino la strada sembra ben diversa dalla prospettiva di Koller: l'unità di equivalenza è formale ed è data dal costituente, se non dalla singola parola. La traduzione letterale richiede infatti il mantenimento – o al limite la riproduzione più fedele possibile<sup>28</sup> – dei costituenti della lingua di partenza. Benché talvolta gli insegnanti indichino un “ventaglio” di possibili traduzioni, gli studenti spesso tendono ad ottimizzare il lavoro traduttivo rendendo un determinato elemento del testo latino con la stessa forma italiana.

Al riguardo, in un esperimento da me condotto, in tre quarti ginnasi, un quinto ginnasio e un primo liceo, durante il mio tirocinio, per un totale di 74 studenti, è stata tradotta senza dizionario la seguente frase:

(3) *Missi sunt ad Metellum legati ut dicerent Iugurtham facturum esse imperata* (Sallustio).

In 63 traduzioni la congiunzione *ut* è stata resa con *affinché* + congiuntivo e in 10 con *per* + infinito (entrambe le rese sono del tutto innaturali persino nella prosa scritta formale). Solamente in una traduzione compare *a* seguito dall'infinito, costruito normalissimo in

---

<sup>28</sup> Ad esempio la resa in italiano delle frasi oggettive latine tramite la congiunzione *che* seguita dal verbo finito rappresenta una scelta obbligata per differenze sistemiche e pertanto rientra ancora nel discorso della traduzione letterale.

dipendenza da verbi di movimento (*vado a fare la spesa*): una resa “coraggiosa”, in controtendenza. Ciò è dovuto al fatto che *affinché* (con *per* in caso di coincidenza dei soggetti di frase principale e finale) viene spesso presentato come prima scelta dagli insegnanti, nonché dai dizionari, in cui compare prima di *per* nella lista di lemmi italiani<sup>29</sup>. Risulta pertanto palese una certa tendenza a cercare equivalenze biunivoche, anche a discapito della naturalezza della lingua d’arrivo, lasciando trasparire fenomeni di contatto di tipo sintattico e semantico con la lingua di partenza (§ 2.3).

### 1.4.3 Traduzione non letterale e strategie ad essa connesse

Questo metodo, che consiste nel non mantenere nella lingua d’arrivo i costituenti della lingua di partenza, può essere considerato il *deus ex machina* che accorre in aiuto della traduzione letterale laddove quest’ultima si riveli inadeguata, per motivi semantici, culturali e pragmatici<sup>30</sup>.

Scarpa (2008), per la traduzione specializzata, elenca quattro strategie di traduzione non letterale<sup>31</sup> – malgrado siano invise a molti insegnanti, nel caso del latino queste sono assai utili:

- 1- Trasposizione:** il testo di arrivo presenta differenze di tipo sintattico rispetto a quello di partenza. Queste differenze possono trovarsi:

---

<sup>29</sup> Nel dizionario IL curato da Castiglioni-Mariotti, ad esempio, *affinché* compare come prima scelta.

<sup>30</sup> Scarpa (2008).

<sup>31</sup> L’autrice usa il termine *parafrasi* per indicare la traduzione non letterale; tuttavia in questa sede si è scelto di mantenere quest’ultimo termine per non creare ambiguità.



- a. Nelle parti del discorso: verbo > nome (*impetus dicendi* “impeto della parola”) e viceversa, nome > aggettivo e viceversa
- b. Nei livelli dell'enunciato: parola > frase, sintagma; sintagma > frase (*homines presentia sua vestrum egressum ornant* “gli uomini vi onorano accompagnandovi quando uscite”), frase > sintagma, ecc.
- c. Nella struttura dell'enunciato: cambia l'ordine delle frasi in un enunciato complesso o dei costituenti (*ad denarios quinquaginta annona pervenerat* “il prezzo del grano era salito a cinquanta denari”);
- d. Nella diatesi del verbo: attivo > passivo e viceversa (*Scimus a Marcello consule multas statuas ab urbe Syracusis deportatas esse, ut Roma exornaretur* “Sappiamo grazie al console Marcello che molte statue sono state portate via dalla città di Siracusa per abbellire Roma”);
- e. Nella modalità (*ne vobis molestus sim* “non vorrei seccarvi”);
- f. Nel modo e/o nel tempo verbale (*nulla est ratio amittere occasionem* “sarebbe irragionevole perdere l'occasione”);
- g. Nella sintassi dell'enunciato: paratassi > ipotassi e viceversa (*miles quidam in Archimedis domum forte irrupit, ignorans quis in ea habitaret* “un soldato

irruppe per puro caso in casa d'Archimede, e ignorava chi vi abitasse”).

**2- Modulazione:** il testo di arrivo presenta differenze di tipo semantico rispetto a quello di partenza. Queste differenze possono riguardare:

- a. La derivazione logica: procedimento > strumento (*infligere alicui securim* “colpire uno con un colpo di scure”), strumento > risultato, effetto > causa e viceversa ecc.;
- b. L’antonimia: negazione + parola (litote) > antonimo positivo e viceversa (*tu non es sobrius* “tu sei ubriaco”);
- c. Altri meccanismi come dinamico > statico (*ex natura ortum est ius* “il diritto ha un’origine naturale”), animato > inanimato, concreto > astratto, ecc.;

**3- Espansione / riduzione:** il testo di arrivo presenta un numero di costituenti maggiore (*frumentum alicui imperare* “ordinare a uno di consegnare il grano”) o minore (*aliquem osculo impertire* “baciare qualcuno”) rispetto a quello di partenza.

**4- Esplicitazione:** è la spiegazione di ciò che rimane implicito nel testo di partenza. Ad esempio un pronome può essere sostituito con il referente (*rex manum eius ab igne removit* “Il re tolse la mano di Muzio dal fuoco”).

Kautz (2002:129-133) include nella traduzione non letterale anche quella artistico-letteraria e dunque, rispetto a Scarpa, presenta un elenco più vasto di procedure mortosintattiche e semantiche, tra cui

figurano la metafora e la sinonimia, caratteristiche quasi o del tutto assenti nel testo scientifico, così come una libertà sintattica più ampia, data la maggior espressività dei testi. Sono qui riportati solamente le procedure non incluse nell'elenco di Scarpa<sup>32</sup>:

### 1- Cambiamenti morfosintattici:

- a. cambiamenti interni alla categoria grammaticale: numero, tempo verbale;
- b. cambiamenti strutturali a livello di costituente (sintagma preposizionale > verbo, soggetto e viceversa)

### 2- Cambiamenti semantici:

- a. cambiamento del contenuto proposizionale: traduzione sinonimica (*Tarquinius Superbus* “l’ultimo re di Roma”), generalizzazione (*navigavit Syracusas* “si recò a Siracusa”), concretizzazione (*fructui esse* “essere utili”), rimetaforizzazione (*fulmen linguae* “parole di fuoco”), parafrasi<sup>33</sup> (*annona* “raccolta di frumento”);
- b. cambiamenti stilistici: demetaforizzazione (*bona aetas* “gioventù”), metaforizzazione (*Galli molestae tolerabant Romanorum exercitum hiemare in Gallia* “i Galli non vedevano di buon occhio la permanenza dell’esercito romano in Gallia per tutto l’inverno”), esplicazione (*Graeci putabant Herculem, non Bacchum, ex India in Hesperiam vitem adduxisse* “i

---

<sup>32</sup> È stata volutamente omessa la procedura della *mutazione*, che consiste nell’adoperare materiale linguistico di differente significato al fine di mantenere invariati altri fattori quali la metrica, rime, ecc..

<sup>33</sup> A differenza di Scarpa, Kautz per *parafrasi* intende una circonlocuzione necessaria alla traduzione di un determinato lessema che non trova corrispondenza nella lingua d’arrivo.

Greci ritenevano che fosse stato Ercole, e non lo stesso Bacco, dio del vino, a portare la vite in Esperia”), innalzamento stilistico (*notum est omnibus Homerum caecum esse* “tutti sanno che Omero era privo della vista”, abbassamento stilistico (*recede* “vattene”).

Nel caso del latino, benché spesso non sia bene accetta agli insegnanti (§ 1.3), vi sono situazioni in cui la traduzione non letterale appare più adeguata: ad esempio, nel passo in (4b), traduzione di (4a), l’aggettivo *memor* “memore”, concordato con il soggetto *Tarquinius Superbus* e avente funzione predicativa, è reso in italiano con un verbo antonimico di modo indefinito con valore causale e preceduto da negazione

(4a) *Tarquinius Superbus, Roma expulsus, memor originis suae, in Etruriam contendit a Veientibus perfugium auxiliumque petiturus*

(4b) “Tarquinio il Superbo, cacciato da Roma, non avendo mai dimenticato le proprie origini, si recò in Etruria a chiedere rifugio e aiuto ai Veienti.”.

#### 1.4.4 Valutazione della traduzione

Un dato molto interessante è che, a differenza di quanto avviene a livello europeo nella valutazione dell’apprendimento delle lingue moderne, per quanto riguarda il latino non c’è un “quadro comune” di riferimento, nemmeno a livello nazionale; tutt’al più esistono diverse griglie di valutazione, stilate e adoperate a discrezione dei

collegi docenti di ogni singolo istituto scolastico, statale o privato che sia. Ne riportiamo qui sotto un esempio:

**GRIGLIA DI VALUTAZIONE PER LE PROVE DI TRADUZIONE DAL LATINO E DAL GRECO  
(GINNASIO)**

Studente/-ssa: [redacted] Classe: [redacted] Data: 24/05/11 Voto: 12

INDICATORI	DESCRIPTORI	PUNTEGGIO
<b>A</b> Conoscenza/riconoscimento delle strutture morfo-sintattiche	<ul style="list-style-type: none"> <li>Sicura e completa</li> <li>Adeguata</li> <li>Nel complesso idonea, con qualche incertezza</li> <li>Accettabile (livello di sufficienza)</li> <li>Incerta e discontinua</li> <li>Molto incerta e fortemente discontinua</li> <li>Inconsistente</li> </ul>	<input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 3,75 <input type="checkbox"/> 3,5 <input type="checkbox"/> 3,25 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 2,75 <input checked="" type="checkbox"/> 2,5 <input type="checkbox"/> 2,25 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 1,75 <input type="checkbox"/> 1,5 <input type="checkbox"/> 1,25 <input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 0,75 <input type="checkbox"/> 0,5
<b>B</b> Comprensione e Interpretazione del testo	<ul style="list-style-type: none"> <li>Del tutto puntuale e convincente; scelte lessicali pertinenti</li> <li>Puntuale e convincente; scelte lessicali aderenti</li> <li>Pressoché puntuale e convincente; scelte lessicali nel complesso adeguate</li> <li>Pressoché puntuale e convincente; scelte lessicali nel complesso accettabili</li> <li>Essenziale e pressoché continuo, con scelte lessicali abbastanza aderenti</li> <li>Essenziale, anche se con qualche accettabile incertezza e/o scelte lessicali talvolta discutibili (livello di sufficienza)</li> <li>Superficiale e/o fortemente discontinua; scelte lessicali decisamente discutibili</li> <li>A tratti equivoca e/o frammentaria; scelte lessicali errate</li> <li>Equivoca e/o gravemente lacunosa; scelte lessicali non comprensibili</li> <li>Irrazionale e/o incoerente; scelte lessicali assurde</li> <li>Pressoché nulla</li> </ul>	<input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 3,75 <input type="checkbox"/> 3,5 <input type="checkbox"/> 3,25 <input checked="" type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 2,75 <input type="checkbox"/> 2,5 <input type="checkbox"/> 2,25 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 1,75 <input type="checkbox"/> 1,5 <input type="checkbox"/> 1,25 <input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 0,75 <input type="checkbox"/> 0,5
<b>C1</b> Resa in lingua italiana / 1 - correttezza (ortografia e interpunzione)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Forma espressiva molto corretta e appropriata</li> <li>Forma espressiva corretta e appropriata</li> <li>Forme espressive nel complesso corrette e accettabilmente appropriate (livello di sufficienza)</li> <li>Forma espressiva a tratti scorretta e non appropriata</li> <li>Forma espressiva costantemente scorretta e inadeguata</li> <li>Forma espressiva gravemente e ripetutamente scorretta e approssimativa</li> <li>Forma espressiva completamente errata e confusa</li> </ul>	<input type="checkbox"/> 1,5 <input type="checkbox"/> 1,25 <input checked="" type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 0,75 <input type="checkbox"/> 0,5 <input type="checkbox"/> 0,25 <input type="checkbox"/> 0
<b>C2</b> Resa in lingua italiana / 2 - coerenza e coesione (registro stilistico e fluidità, morfosintassi, ordine delle parole, paragrafatura)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Elevato grado di coerenza stilistica e coesione testuale</li> <li>Accettabile grado di coerenza stilistica e coesione testuale (livello di sufficienza)</li> <li>Limitato grado di coerenza stilistica e di coesione testuale</li> <li>Coerenza stilistica e coesione testuale non apprezzabili, inconsistenti o assenti</li> </ul>	<input checked="" type="checkbox"/> 0,75 <input type="checkbox"/> 0,5 <input type="checkbox"/> 0,25 <input type="checkbox"/> 0
<b>D</b> Grafia	<ul style="list-style-type: none"> <li>Armoniosa e ordinata</li> <li>Chiara e, nel complesso, ordinata (livello di sufficienza)</li> <li>Leggibile con difficoltà e disordinata</li> <li>Scarsamente leggibile e, a tratti, decisamente incomprensibile/equivoca</li> </ul>	<input checked="" type="checkbox"/> 0,75 <input type="checkbox"/> 0,5 <input type="checkbox"/> 0,25 <input type="checkbox"/> 0

Completezza della prova - Il punteggio dei vari indicatori si riferisce alla prova considerata nella sua interezza; qualora lo studente abbia ommesso di rendere porzioni di testo (singole parole o frasi), il punteggio complessivo verrà ridotto in misura proporzionale alla quantità di testo non tradotto.

Fig. 1 – Una delle griglie adoperate in ambito scolastico nella valutazione delle traduzioni dal latino

Tra i cinque indicatori presenti nella griglia in fig. 1, tratta dagli archivi del Liceo Classico Statale “M. T. Cicerone” di Frascati (RM), sono particolarmente interessanti il C1 e il C2, riguardanti la resa in lingua italiana. Questo fattore, infatti, non è contemplato in ogni griglia: nella griglia adoperata dai docenti dell’Istituto Salesiano “Villa Sora” di Frascati (RM), ad esempio, vi sono solamente due indicatori, ovvero “Comprensione delle strutture morfosintattiche”, che assegna un massimo di 8,5 punti su 10, e “Scelte lessicali”, che può arrivare a 1,5. Tuttavia, anche laddove sia presente negli indicatori, ancora poco spazio viene dato alla L1: tornando alla griglia in fig. 1, infatti, C1 e C2 insieme assegnano un massimo di 2,25 punti, contro i 4 di (A), “Conoscenza/riconoscimento delle strutture morfosintattiche”, punto cardine della didattica del latino: in entrambe le griglie, infatti, gli indicatori assegnano il maggior punteggio; ciò è evidente anche nel trattamento degli errori: nella griglia dell’Istituto Salesiano “Villa Sora”, a livello di comprensione morfosintattica, vengono tolti 0,5 punti per ogni singola parola errata, 0,50 per ogni sintagma e 0,75 per ogni frase, mentre a livello di comprensione lessicale ne vengono tolti 0,5 ogni 3 o 4 rese lessicali insoddisfacenti: in entrambi i casi, il punteggio sottratto per ogni errore di tipo lessicale (0,125 o 0,16) è comunque minore di quelli per ogni errore di tipo morfosintattico.

A questo punto sorge spontanea una riflessione: griglie questo tipo non sono del tutto trasparenti, in quanto la comprensione della morfologia è indispensabile – insieme alla comprensione del lessico – ai fini di una buona traduzione, ma non la implica. Infatti, si può benissimo comprendere un enunciato in L2 (o LG nel caso del latino) senza però saperlo tradurre adeguatamente in L1<sup>34</sup>. Il problema è che si deve valutare una serie di competenze in LG, in particolare la comprensione della morfologia, in base al testo d'arrivo, in L1. Come può l'insegnante assicurarsi che l'obiettivo sia stato raggiunto? La soluzione più semplice e immediata è richiedere una traduzione il più letterale possibile, a danno, però, della competenza traduttiva e della stessa analisi contrastiva fra le due lingue. Inoltre, in ambito traduttivo, qual è il confine tra conoscenza della LG e conoscenza della L1? Quando avviene interferenza in L1 (§ 2.3), e quando invece l'apprendente mostra lacune in L1? Si considerino i seguenti esempi: se la frase (4a) venisse tradotta con (4b) verrebbero riscontrate diverse manifestazioni di scarsa competenza lessicale (“agevolata” dalla *forma mentis* orientata all'exasperazione della traduzione letterale), ma non morfologica, in quanto le strutture coincidono. Anche la comprensione lessicale in LG risulterebbe raggiunta (a grandi linee, il concetto di “speranza di cose positive in situazione negativa” è stato colto), in maniera

---

<sup>34</sup> Si pensi all'inglese usato nei videogiochi, compreso da moltissimi giovani: eppure, ad esempio, non molti saprebbero trovare un equivalente italiano adeguato per *top score* o *game over*.

del tutto indipendente dalla resa in L1. Al contrario, se (4a) venisse tradotta con (4c), potrebbe essere paradossalmente riscontrata una dubbia – se non scarsa – competenza morfosintattica, nonostante la fluente resa in L1.

(4a) *In rebus adversis constantem spem habemus fortunae prosperae*

(4b) “Nelle avversità abbiamo la speranza costante di sorte prospera”

(4c) “In condizioni avverse speriamo sempre nella buona sorte”



# CAP. 2 – PROBLEMI ED ERRORI TRADUTTIVI

## 2.1 Introduzione

Come si è visto nel precedente capitolo, la traduzione è componente fondamentale della didattica del latino. Riassumendo quanto detto in § 1.2, in particolare, lo scenario è il seguente: ci si trova di fronte ad apprendenti in età adolescenziale, privi di fondamenti di traduttologia e per giunta con competenza assai variabile in L1. Oggettivamente, è arduo pensare che questo profilo di apprendenti non sia “ad alto rischio” di errori in ambito traduttivo, e in effetti i risultati medi confermano questa convinzione<sup>35</sup>. Tuttavia, l’impreparazione scolastica non è l’unico fattore rilevante che concorre negli errori traduttivi. Per la traduzione professionale Scarpa (2008) elenca cinque motivi per una cattiva traduzione:

- 1- difficoltà di interpretazione del testo di partenza: questo è il punto più caro agli insegnanti<sup>36</sup>;
- 2- qualità scadente del testo di partenza: può accadere, anche se assai di rado, che il testo latino presenti errori di grafia, anche semplicemente dei refusi, che alterano la morfosintassi: es. *lupo per lupi*;

---

<sup>35</sup> Anche quando la valutazione dell’insegnante è positiva, le traduzioni spesso presentano qualche errore o qualche “ingenuità” dovuta all’eccessiva aderenza della L1 alla LG.

<sup>36</sup> Spesso gli insegnanti motivano l’insuccesso della prova scritta con “lacune nella conoscenza del latino”, senza però fare riferimento alcuno alla competenza traduttiva o alle reali competenze nella lingua d’arrivo.

- 3- mancanza di tempo: l'apprendente non riesce a completare o a migliorare la traduzione nell'arco di due ore (di norma il tempo a disposizione della classe, nel caso del latino);
- 4- inadeguata competenza comunicativa nella lingua d'arrivo<sup>37</sup>;
- 5- pratiche di affidamento per delega, tra cui l'*outsourcing*<sup>38</sup>.

Oltre a ciò, bisogna considerare ulteriori problematiche presenti nel processo traduttivo. A prescindere dall'abilità del traduttore, le differenze sistemiche e contestuali tra L1 ed L2 possono diventare fonte sicura di errori, se non se ne tiene conto. Nord (1995) elenca tre tipi di problemi traduttivi:

- 1- **problemi pragmatici**: vi rientrano categorie quali la funzione del testo, i lettori ai quali è rivolto, il tempo e lo spazio; i problemi pragmatici si suddividono a loro volta in
  - a. **funzione del testo**: il testo d'arrivo può differire dal testo di partenza nello scopo. Il *De Bello Gallico*, ad esempio, può essere tradotto al fine di un'analisi contrastiva tra latino e italiano, e perdere così la sua iniziale funzione celebrativa;
  - b. **figura dell'autore**: si tratta di tutti quegli elementi della sfera soggettiva dell'autore che traspaiono nel testo, ad esempio le opinioni in merito a qualcosa, il

---

<sup>37</sup> Scarpa si riferisce sia alla lingua di partenza sia alla lingua d'arrivo, ma come si è detto in § 1.1, è inadeguato in questa sede parlare di competenza comunicativa anche nella lingua di partenza.

<sup>38</sup> Nell'ambito della traduzione scolastica dal latino, ovviamente, questo motivo in sé non ha ragion d'essere; tuttavia, per quanto possa sembrare grottesco, si può fare un parallelismo con la diffusa abitudine – non solo in ambito scolastico – di consultare, se non copiare, traduzioni di altri studenti.

suo pensiero in generale, ed elementi ancor più soggettivi, quali l'umorismo, le espressioni tipiche del suo idioletto, fino alla sua competenza testuale. Nel caso di brani d'autore – ad esempio di Seneca –, conoscere il pensiero dell'autore è indispensabile ai fini di una buona traduzione;

- c. intenzioni dell'autore del testo di partenza:** riguardano la funzione che l'autore vuole dare al testo;
- d. lettori:** il testo di partenza è indirizzato a una certa categoria di lettori, ma il testo d'arrivo può essere indirizzato a una categoria differente. Ad esempio, nel caso delle orazioni ciceroniane, in ambito scolastico i relativi testi d'arrivo sono indirizzati a un insegnante che deve valutarli a scopi didattici, e non a magistrati da persuadere;
- e. formato del testo:** riguarda l'organizzazione del testo d'arrivo nello spazio fisico; ad esempio, nella traduzione del fumetto il materiale in lingua d'arrivo deve adattarsi alle dimensioni delle “nuvolette”, che restano invariate per motivi grafici;
- f. luogo:** alcuni elementi, come nomi di città, indirizzi o numeri telefonici, o anche semplici deittici, nel testo d'arrivo necessitano di esplicitazioni in base al luogo in cui si trovano i lettori del testo d'arrivo. Si pensi all'aggiunta del prefisso internazionale ai numeri telefonici o, nel caso del latino, alla traduzione dei

nomi di città con gli equivalenti odierni (es. *Mediolanum* “Milano”);

**g. tempo:** la differenza cronologica tra il testo di partenza e il testo d’arrivo può essere enorme (ed è proprio il caso del latino). Anche in questo caso bisogna prestare particolare attenzione ai deittici, ai tempi verbali e alle date, in relazione a un’eventuale contestualizzazione temporale<sup>39</sup>;

**h. causa:** il motivo per cui il testo di partenza viene redatto può essere alterato od omissso nel testo d’arrivo, perché non più rilevante, a causa del decorrere degli eventi;

**2- problemi culturali:** ne fanno parte l’insieme delle norme e delle convenzioni di una determinata cultura. Si suddividono a loro volta in problemi di

**a. genere testuale**<sup>40</sup>: è possibile che un determinato genere testuale possa presentare differenze, se non addirittura nessun equivalente, nella cultura d’arrivo; si pensi al sonetto, tipico genere della letteratura provenzale e italiana;

**b. convenzioni formali:** ne fanno parte diversi elementi formali che variano da lingua a lingua, ovvero il discorso diretto (si pensi alla formula latina con *inquit*

---

<sup>39</sup> Tuttavia in sede di traduzione scolastica dal latino non vengono effettuate contestualizzazioni spazio-temporali: chi traduce “si immedesima” nell’autore del testo di partenza e mantiene invariato ogni riferimento a spazio, tempo e persone.

<sup>40</sup> Reiss (1989) distingue il *tipo* dal *genere* testuale. Il tipo è universale, e comprende tre tipi in base alla funzione comunicativa: informativo, espressivo e persuasivo-operativo (*operativ* nella terminologia originale). Il genere è, invece, variabile a seconda della singola cultura: ad esempio l’orazione, che rientra nel tipo persuasivo, è un genere proprio della cultura greca e romana antica.

“disse”. interposto tra la prima e la seconda parola del discorso), le citazioni, i riferimenti bibliografici, i segni d’interpunzione, la divisione in capoversi, i nomi propri (traduzione, non traduzione e traslitterazione), gli appellativi, le unità di misura, i titoli di opere e le formule di cortesia;

**3- problemi legati alle differenze tra le due lingue:** problemi di natura prettamente linguistica, sono legati alle differenze strutturali tra la lingua di partenza e la lingua d’arrivo; si suddividono a loro volta in:

- a. lessico:** questa categoria riguarda la maggiore o minore frequenza di espressioni (§ 2.1), i falsi amici, le diverse varietà linguistiche e parole esistenti in una cultura (es. l’it. *opera* “rappresentazione musical-teatrale” si mantiene tale nelle altre lingue per mancanza di un termine corrispondente);
- b. morfosintassi:** strutture della lingua di partenza possono essere meno frequenti o inesistenti nella lingua d’arrivo; si pensi alla frase infinitiva o all’uso più massiccio del congiuntivo e del passivo in latino rispetto all’italiano, nonché all’assenza dell’articolo in latino, che può creare ambiguità nella struttura dell’informazione in fase di comprensione del testo e, in seguito, di traduzione;
- c. stile:** la lingua di partenza adopera espressioni non presenti nella lingua d’arrivo. Ironia, metafore, parallelismi sintattici, personificazioni, sinonimi e

ripetizioni variano nell'uso e nella forma in ogni lingua.

## 2.2 Classificazione degli errori

Nella traduzione professionale, al termine del lavoro del traduttore, subentra un'importante figura, quella del *revisore*. Questo ha il compito di controllare ed eventualmente correggere il lavoro del traduttore; la revisione può essere *interna*, quando viene effettuata da un altro traduttore, ed *esterna*, se a svolgerla è uno specialista del settore che conosce anche la lingua di partenza<sup>41</sup>. Nel caso della prassi traduttiva scolastica dal latino il revisore è ovviamente l'insegnante, che controlla, corregge e valuta gli elaborati della classe; il tipo di revisione è sia interno sia esterno, in quanto l'insegnante sa tradurre e ha allo stesso tempo conoscenze settoriali<sup>42</sup>. Quali sono, a questo punto, i criteri di valutazione di una buona traduzione? Scarpa (2008), a proposito della "qualità traduttiva", parla di due criteri fondamentali: il *contenuto* (la fedeltà al testo di partenza) e la *forma* (la fruibilità del testo d'arrivo)<sup>43</sup>, in base ai quali Mossop (2001) elenca quattro tipi di errore:

---

<sup>41</sup> Se invece a effettuarla è lo stesso traduttore, si parla di autorevisione. Si veda Scarpa (2008:222-223).

<sup>42</sup> Pur non trattandosi di traduzione specializzata, bensì artistico-letteraria, in questo caso per *conoscenze settoriali* si intendono le nozioni di letteratura, la conoscenza della storia romana o il pensiero di un singolo autore latino.

<sup>43</sup> Nella traduzione specializzata la fruibilità è di gran lunga maggiore che in quella scolastica, ma si ritiene opportuno adottare questo criterio in questa sede per la formazione della classe alla prassi traduttiva. In altre parole, bisogna tradurre un brano latino mantenendone le stesse funzioni comunicative (§ 1.4) e non solo per "dimostrare" all'insegnante di conoscere le strutture e il lessico della lingua latina.

**1- errori specifici della traduzione:** sono errori relativi al trasferimento dal testo di partenza; si suddividono a loro volta in

- a. errori di accuratezza: il testo di partenza non è stato interamente compreso, e nella traduzione possono figurare controsensi (*by 2008* “a partire dal 2008” invece di “entro il 2008”)<sup>44</sup> ed errori di senso, che si differenziano dai “non sensi” (*infra*) in quanto, pur differendo dal testo di partenza, hanno un proprio senso (*petrol stations* “aree di servizio” invece di “distributori di benzina”);
- b. errori di completezza: questo tipo di errore si verifica laddove non sia stato tradotto tutto il contenuto del testo di partenza;

**2- errori di contenuto:** sono errori “oggettivi”, che minano la chiarezza e la verità dell’intero testo d’arrivo; si suddividono a loro volta in

- a. errori logici: si dividono in non sensi (*the market leader* “il mercato *leader*” invece di “il *leader* del mercato”) e contraddizioni (*strict regulations prevent petrol stations from selling anything other than fuel* “severe norme impediscono ai distributori di benzina di vendere nient’altro che non sia carburante” invece di “impongono ai distributori di benzina di vendere unicamente carburante”). Questo è uno dei tipi di errore più frequenti nella traduzione dal latino, in quanto

---

<sup>44</sup> Gli esempi presenti in questo elenco sono tratti da Scarpa (2008).

spesso i testi d'arrivo sono privi di senso o contraddittori.

- b. errori fattuali: sono così definiti gli errori di tipo matematico (*around 1,6m litres are sold [...] each year* “ogni anno si vendono circa 1600 litri di [...]” invece di “ogni anno si vendono circa 1 milione e 600 mila litri di [...]”) o terminologico.

**3- errori linguistico-stilistici:** il testo d'arrivo presenta problemi di leggibilità e di conseguenza non è fruibile; tipici di questa categoria sono errori morfosintattici, ortografici, di punteggiatura, di registro e anche pragmatici; si pensi alla mancanza in latino di elementi direttamente equivalenti agli articoli determinativi e indeterminativi italiani, che spesso porta l'apprendente a tradurre nomi latini con un sintagma nominale in cui figura un articolo determinativo, alterando così la struttura dell'informazione del testo di partenza. Un altro fattore importante è l'interferenza (§ 2.3), che nella traduzione dal latino si manifesta spesso nella sintassi, nell'ordine dei costituenti (§ 2.4) e nel registro.

**4- errori strutturali:** quest'ultimo tipo di errore riguarda l'impostazione grafica del testo d'arrivo, ma non rientra nel nostro discorso, in quanto i testi latini scolastici sono sempre costituiti da un titolo e da un corpo, spesso anche da un sottotitolo.



## 2.3 Interferenza

I risultati dell'esperimento condotto sulla frase (3) in § 1.4.2 offrono un ulteriore spunto di riflessione: è ormai assodato che, quando due lingue vengono a contatto, interferiscono l'una sull'altra, e ciò avviene anche nella traduzione, specialmente quando le due lingue sono geneticamente vicine. Lo Duca e Duso (2008), in un esperimento condotto sulle produzioni di apprendenti ispanofoni di italiano L2, hanno riscontrato forti interferenze dovute a una tendenza ad arroccarsi sul lessico e sulla morfologia della L1, a causa della forte vicinanza delle due lingue. Ora, se nel caso del latino non si tratta di produzioni in "L2", bensì di traduzioni, vi è comunque analogia con la situazione dello spagnolo per quanto riguarda la parentela, pur essendo qui verticale e non orizzontale: la morfologia (-atio, -issimus, -atus, -andus, -are, ecc.) e il lessico (*rosa, auxilium, homo, imperator, flumen*, ecc.) del latino sono, a prima vista, assai trasparenti per un parlante di italiano L1. Ciò spesso porta l'apprendente a "fidarsi" di ciò che vede in superficie e a produrre inconsapevolmente errori o anomalie: ad esempio, *auxilium* viene sovente tradotto con la forma equivalente italiana *ausilio* (anziché con un ben più naturale *aiuto*), senza però la consapevolezza che tale parola spesso risulta incompatibile per registro – troppo elevato – con il resto della traduzione<sup>45</sup>.

Si veda ad esempio la frase in (5a) (tratta da un brano non d'autore su Filippo di Macedonia), che è lessicalmente trasparente. Proprio a causa di questa apparente facilità, però, le forme latine rischiano di

---

<sup>45</sup> In questo caso si potrebbe forse adottare la ben nota definizione di *falsi amici*.

influenzare l'italiano adoperato nella traduzione (5b), la quale rispetta appieno le strutture della frase latina, ma è stilisticamente improponibile. In (5c), invece, *regno* è stato portato a soggetto operando una trasposizione sintattica per rendere la frase accettabile.

(5a) *difficilia habuit initia regni*

(5b) *ebbe difficili gli inizi del regno*

(5c) *il suo regno ebbe un inizio difficile*

Si consideri ora la frase in (6a), in cui il sintagma verbale *societatem iunxerat* viene tradotto in (6b) con un calco strutturale per interferenza delle forme latine, creando così un errore di contenuto, in quanto privo di senso. *Societatem iungere* è un *pattern* collocazionale<sup>46</sup>, in quanto *iungere*, parzialmente delessicalizzato e avente qui il semplice significato di “fare”, “realizzare”, è assai ricorrente nella fraseologia con *societas*, ed è traducibile in italiano con un'espressione peraltro simile, come in (6c), in cui *stringere* si comporta con *alleanza* allo stesso modo di *iungere* con *societas*.

(6a) *Marcellus consul [...] Syracusas, Siciliae urbem splendidissimam, quae cum Carthaginensibus societatem iunxerat, per multos menses oppugnaverat*

(6b) “Per molti mesi il console Marcello aveva tenuto sotto assedio Siracusa, bellissima città della Sicilia, che aveva unito una società con i Cartaginesi”.

---

<sup>46</sup> Si veda a tale proposito Sinclair (1996)

(6c) “Per molti mesi il console Marcello aveva tenuto sotto assedio Siracusa, bellissima città della Sicilia, che aveva stretto un’alleanza con i Cartaginesi”

Si consideri, infine, il passo seguente come esempio di mancata demetaforizzazione:

(7a) *Patere tua consilia non sentis, constrictam iam horum omnium scientia teneri coniurationem tuam non vides?* (Cicerone)

(7b) “Non ti accorgi che le tue intenzioni sono ben note, non vedi che ormai la tua congiura è tenuta stretta dalla conoscenza di tutti i qui presenti?”

(7c) “Non ti accorgi che le tue intenzioni sono ben note, non vedi che ormai tutti i qui presenti sanno della tua congiura?”

In (7a) la frase oggettiva al passivo *constrictam iam horum omnium scientia teneri coniurationem tuam* contiene una metafora, in cui *omnium scientia*, letteralmente “il sapere di tutti (i senatori)”, riveste il ruolo di agente che “tiene stretta” la *coniurationem tuam*, “la tua congiura (riferito a Catilina)”, ad indicare il fatto che ormai tutti in Senato sono al corrente della congiura messa in atto da Catilina. La struttura e il lessico di (7a) vengono mantenuti nella traduzione (7b): di conseguenza, anche la metafora viene ricalcata, con esito molto macchinoso in italiano, e senza alcuna certezza assoluta che il senso dell’enunciato sia stato compreso. In (7c), invece, viene operata una modulazione semantica (con conseguente trasposizione sintattica): dal verbo transitivo *teneo* in

(7a), legata a un agente (*scientia*) e un paziente (*coniurationem tuam*), si passa all'intransitivo *sapere*, che regge un esperimento (*i qui presenti*) e un tema (*la tua congiura*).

## 2.4 Il problema dell'ordine delle parole in latino

Questa questione merita un discorso a parte. Andreoni Fontecedro (1989: 84) accenna al problema dell'apparente "anarchia" sintattica del latino, proponendo esercitazioni preliminari della classe sulla "grammatica del testo" nella L1 per avviare gli studenti alla competenza testuale e alla dimestichezza con concetti quali coesione e coerenza. La studiosa si limita tuttavia a collocare la comprensione del testo all'interno della questione della linguistica testuale assieme ad altri fenomeni, soffermandosi poco su un fattore peculiare del latino quale l'ordine delle parole, il cui studio è oggi oramai saldamente nel dominio della pragmatica. A distanza di quasi vent'anni sono stati compiuti notevoli passi in avanti in questo campo<sup>47</sup>, ma in ambito didattico non ne è stato fatto tesoro: categorie linguistiche quali Tema (la base di partenza per l'informazione) e Rema (l'informazione nuova), e psicologiche quali Dato (ciò che è attivo nella memoria a breve termine al momento dell'enunciato) e Nuovo (ciò che viene attivato al momento dell'enunciato) non sono per nulla prese in considerazione nella Scuola Superiore.

Si prenda ad esempio l'esordio degli *Annales* di Tacito:

---

<sup>47</sup> Si vedano ad esempio i fondamentali testi di Devine-Stephens (2006) e Spevak (2010).

(8a) *Urbem Romam a principio reges habuere; libertatem et consulum L. Brutus instituit.*<sup>48</sup>

(8b) ‘Fin dal principio la città di Roma fu governata dai re; la libertà e il consolato furono istituiti da L. Bruto.’

In (8a) l’ordine dei costituenti è qui OSV anziché il più usuale SOV. Quasi sempre il Tema coincide con il Dato, e spesso con il soggetto. In questo caso nella nostra mente è attivo il concetto “città di Roma”, espresso con il sintagma all’accusativo *Urbem Romam*, perché è stato attivato dalla conoscenza dei contenuti dell’opera, così come il concetto di “governo”, argomento ricorrente nella prosa di tipo storico. Il sintagma preposizionale *a principio* potrebbe essere considerato a sua volta un rema contrastivo – con la posteriorità degli eventi nella seconda frase – ma può essere agevolmente presupposto, in quanto tipica formula di *incipit* nelle narrazioni storiche (inoltre l’ordine cronologico di qualsiasi narrazione è di norma crescente) e pertanto può anche essere spostato all’inizio della frase nella resa italiana. La vera informazione, ovvero il Rema, è il soggetto *reges*. Lo si intuisce da molti fattori anche extralinguistici: Tacito visse tra il I e il II secolo d.C., più di mezzo millennio dopo l’ultimo re. Inoltre il Rema è contrastivo perché il senso è “All’inizio la città di Roma era nelle mani dei re (e non dei consoli prima e dell’imperatore ora)”; il concetto di “re” attiva un ventaglio semantico di “forme di governo” che spiega la posizione dell’oggetto *libertatem et consulum* (“la libertà e il consolato”) in posizione tematica<sup>49</sup>.

---

<sup>48</sup> Esempio tratto da Lombardi Vallauri (2009:144).

<sup>49</sup> Non è da escludere che Tacito desse per scontata una certa conoscenza a grandi linee della storia romana da parte dei lettori, all’epoca un’*élite* ristretta di persone colte, e anche

Pertanto la traduzione (8b), al passivo, che permette di mantenere la posizione tematica di *Urbem Romam* e di *libertatem consulatumque* nonostante l'enunciato latino sia all'attivo, è pienamente giustificato<sup>50</sup>.

Spevak (2010) include il latino tra le lingue *Topic-prominent*, in cui il Tema (*Topic* nella terminologia dell'autrice) tende ad occupare la prima posizione: un'informazione senza dubbio preziosa per chi insegna o apprende a tradurre dal latino; purtroppo, però, gran parte degli insegnanti ancora oggi stigmatizzerebbero una resa di questo tipo in italiano, denunciando una mancata comprensione o fedeltà alle strutture latine da parte del discente: a questo si potrebbe ovviare se a scuola si fornissero anche conoscenze relative alla pragmatica del testo.

## 2.5 Riepilogo degli errori<sup>51</sup> ed esempi dal latino

Secondo la classificazione di Scarpa, gli errori traduttivi dal latino potrebbero essere catalogati nel modo seguente<sup>52</sup>:

---

questo potrebbe giocare un ruolo importante nella messa in posizione tematica di *libertatem consulatumque*.

<sup>50</sup> In Vallauri (2009:144) è proposta la seguente traduzione, “All’inizio la città di Roma era nelle mani dei re; la libertà e il consolato li istituì L. Bruto.”, che però in ambito scolastico potrebbe non essere adeguata, in quanto la dislocazione a sinistra – tipica del parlato – ancora non è stata pienamente accettata nello scritto.

<sup>51</sup> Sono qui omessi gli errori strutturali, in quanto (come anche specificato nell’elenco) non riguardano la prassi traduttiva dal latino.

<sup>52</sup> Nella effettiva classificazione degli errori fatta sul *corpus* raccolto, ci si è in gran parte distaccati da questa griglia, che è risultata in molti punti inadeguata alla valutazione di errori in una traduzione dal latino, piuttosto che tecnico-scientifica.

TIPO DI ERRORE	TESTO LATINO	TRAD. ITALIANA
<b><u>Errori specifici della traduzione:</u></b>		
<i>Errori di accuratezza:</i>		
Controsensi	<i>cur times <u>ne</u> veniant?</i>	“Perché hai paura che <u>non</u> vengano?” invece di “Perché hai paura che vengano?”
Errori di senso	<i><u>os</u> leonis</i>	“ <u>osso</u> di leone” invece di “bocca di leone (pianta)”
<i>Errori di completezza</i>	<i>Satis constat Aeneam, <u>domo</u> <u>profugum</u>, primo in Macedoniam, deinde in Siciliam quaesitum sedem venisse</i>	“è abbastanza chiaro che Enea [...] si recò prima in Macedonia e poi in Sicilia in cerca di dimora” invece di “è abbastanza chiaro che Enea, in fuga dalla sua patria, si recò prima in Macedonia e poi in Sicilia in cerca di dimora”
<b><u>Errori di contenuto:</u></b>		
<i>Errori logici:</i>		

Non sensi	<i>Celtiberi in Romanorum potestatem venerunt</i>	“I Celtiberi <u>vennero</u> contro il potere dei <u>Romani</u> ” invece di “I Celtiberi finirono sotto il dominio dei Romani”
Contraddizioni	<i>Agricola sedulus, cum in parvo agello fructus multo largiores perciperet, quam ex amplissimis agris vicini, in invidia magna erat</i>	“Un contadino molto operoso, poiché in un piccolo orticello otteneva frutti molto più grandi di quelli dei vastissimi campi dei vicini, <u>era invidioso</u> ” invece di “Un contadino molto operoso, poiché in un piccolo orticello otteneva frutti molto più larghi di quelli dei vastissimi campi dei vicini, aveva attirato su di sé le invidie altrui”
<i>Errori fattuali</i>	<i>quadraginta milia pedum</i>	“ <u>quattrocentomila</u> piedi” invece di “ <u>quarantamila</u> piedi”
<b><u>Errori linguistico-</u></b>		



<b>stilistici:</b>		
Morfosintattici	<i>venerunt</i>	“ <u>venirono</u> ” invece di “vennero”
Ortografici	<i>Numa Pompilius Vestaliū collegium instituit, <u>ut</u> sacrum Vestae ignem virgines custodirent</i>	“Numa Pompilio istituì l’ordine delle sacerdotesse vestali, <u>affinchè</u> custodissero il sacro fuoco di Vesta” invece di “Numa Pompilio istituì l’ordine delle sacerdotesse vestali, affinché custodissero il sacro fuoco di Vesta”
Di punteggiatura	<i>plurissimi cives, ira maxima permoti, contra Catilinam armas sumpserant</i>	“moltissimi cittadini, avevano preso le armi contro Catilina, spinti da una rabbia enorme” invece di “moltissimi cittadini avevano preso le armi contro Catilina, spinti da una rabbia enorme”
Di registro	<i><u>clamor</u></i>	“ <u>schiamazzi</u> ” anziché “urla”

Pragmatici	<i>olim <u>vulpes</u> in alta vinea uvam rubentem viderat (incipit di una favola)</i>	“una volta, <u>la volpe</u> aveva visto dell’uva rossa su un alto pergolato” invece di “una volta, una volpe aveva visto dell’uva rossa su un alto pergolato”
------------	---	--

# CAP. 3 – ANALISI DI UN *CORPUS* DI TRADUZIONI DAL LATINO

## 3.1 Introduzione

In questo capitolo verranno discussi i dati raccolti nell'analisi di *corpus* costituito da 30 traduzioni di due brani assegnati al I biennio e di uno assegnato al triennio, svolte nell'anno corrente in ambito di verifica scritta in classe presso il Liceo Classico "M. T. Cicerone" di Frascati (RM). Di queste traduzioni 8 sono state svolte da una IV classe ginnasiale nel mese di marzo, 11 da una V nel mese di maggio e le rimanenti 11 da una II liceo.

È opportuno premettere fin da ora che i risultati di questa analisi non hanno valore statistico in sé, in quanto frutto di una classificazione in cui l'oggettività è praticamente impossibile. Scopo di questo lavoro non è, quindi, fornire cifre, bensì illustrare certe tendenze che si manifestano nella traduzione scolastica dal latino<sup>53</sup>.

I testi latini e le relative traduzioni presenti nel *corpus* in Appendice sono così classificati: i testi assegnati alla IV ginnasiale, V ginnasiale e II liceo sono denominati rispettivamente (A), (B) e (C), mentre le traduzioni del primo testo sono registrate come T1A, T2A (T = "traduzione"), ecc., del secondo come T1B, T2B, ecc. Le traduzioni segnate con numero semplice sono invece ad opera di chi scrive.

---

<sup>53</sup> E, naturalmente, anche dal greco, non considerato in questo lavoro.

### 3.2 Descrittori per l'analisi degli errori

Basandosi parzialmente sulla tabella tratta da Scarpa (§ 2.5), i vari errori riscontrati nel *corpus* sono stati così classificati:

<b>ERRORI DI SENSO</b>		<b>ERRORI LINGUISTICO-STILISTICI</b>	
Derivanti da mancata comprensione della morfosintassi			
Derivanti da mancata comprensione del lessico			
Di completezza			
		Derivanti da inadeguata competenza linguistica e testuale in L1 (grammaticali, pragmatici, di registro, ortografici, di interpunzione)	

È opportuno precisare che spesso un errore può appartenere a classi differenti – ad esempio, un errore di tipo morfosintattico può contenere a sua volta errori di tipo lessicale, che compromettono palesemente il significato del testo d'arrivo. Per ovviare a ciò, in questi casi l'errore sarà classificato in più categorie. Le categorie “derivanti da mancata comprensione della morfosintassi” e “derivanti da mancata comprensione del lessico” sono state inserite in considerazione dell'importante attenzione conferita alla conoscenza delle strutture nell'insegnamento del latino, a differenza di quanto

succede nella traduzione professionale, in cui “ciò che conta è il risultato”.

Un discorso particolare è quello degli errori linguistico-stilistici derivanti da mancata comprensione della morfosintassi: non sono molto numerosi, ma può accadere che il senso di un segmento di testo LG venga colto, nonostante la morfosintassi non sia stata compresa. Ad esempio, un verbo può essere tradotto in un tempo errato che cozza con la temporalità del brano, pur essendo esatto il suo significato.

### 3.3 Criteri per l'individuazione degli errori

A causa della diversa natura ed estensione degli errori, si ritiene opportuno illustrare in base a quali criteri i diversi errori sono stati raccolti; si propone, quindi, un esempio della diversa gamma di errori riscontrati, lavorando su una singola frase:

- (a) *Brevi tempore Romani Germanos vicerunt* “In breve tempo, i Romani furono sconfitti dai Germani”
- (b) *Brevi tempore Romani Germanos vicerunt* “In breve tempo, i Romani sconfiggeranno i Germani”
- (c) *Brevi tempore Romani Germanos vicerunt* “In breve tempo, i Romani videro i Germani”
- (d) *Brevi tempore Romani Germanos vicerunt* “In breve tempo, i Romani furono visti dai Germani”
- (e) *Brevi tempore Romani Germanos vicerunt* “In breve tempo, i Romani sconfiggevano i Germani”

(f) *Brevi tempore Romani Germanos vicerunt* “I Romani, in breve tempo, i Germani sconfissero”

(g) *Brevi tempore Romani Germanos vicerunt* “In breve tempo i Romani, sconfissero i Germani”.

Gli errori di senso derivanti da mancata comprensione della morfosintassi sono quelli più ardui da delimitare: spesso un errore morfosintattico genera una sorta di “reazione a catena”, che rende quasi impossibile stabilirne l’origine, e pertanto, laddove è coinvolta più di una parola, si è considerato l’errore multiplo come singola unità. La frase (a) mostra che da un errore morfosintattico può scaturirne un altro, scardinando l’intera gerarchia sintattica e di conseguenza anche nel campo semantico. Al contrario, in (b) l’errore riguarda solamente la morfologia verbale; tuttavia anche in questo caso l’intero enunciato è compromesso, poiché il senso si costruisce composizionalmente<sup>54</sup>, e pertanto anche le altre forme, benché corrette, vengono “contagiate”.

Diverso è il discorso per quanto riguarda il lessico: in quanto prescinde dalla struttura morfosintattica, l’errore lessicale in questo caso è facilmente individuabile e definibile, come in (c). Tutt’al più può accadere che un errore di senso a base lessicale si trovi all’interno di uno a base morfosintattica, come in (d), anche se è difficile stabilire l’eventuale relazione.

Alcuni errori di tipo linguistico-stilistico condividono con quelli di senso la matrice morfosintattica, come in (e), in cui il perfetto latino

---

<sup>54</sup> Bianchi (2003).

è tradotto con un imperfetto italiano, che cozza con la felicità<sup>55</sup> del verbo *sconfiggere*, parzialmente salvata dall'avverbiale di tempo *in breve tempo*. Come si può notare, non sempre questi errori sono facilmente definibili, in quanto assai sfumati, e la loro classificazione richiede un attento esame del lessico, della sintassi e del contesto. In altre parole, sono errori di tipo morfosintattico che però lasciano comunque intuire il corretto significato dell'enunciato. Invece, gli errori causati da inadeguata competenza in L1 sono molto più trasparenti: la morfosintassi e il lessico vengono compresi, ma la resa in L1 suona innaturale, come nel caso di (f). Infine, mentre per gli errori ortografici non vi è alcun problema di delimitazione, per quanto riguarda l'interpunzione si è scelto di prendere in considerazione l'intera frase, semplice o complessa che sia, come in (g).

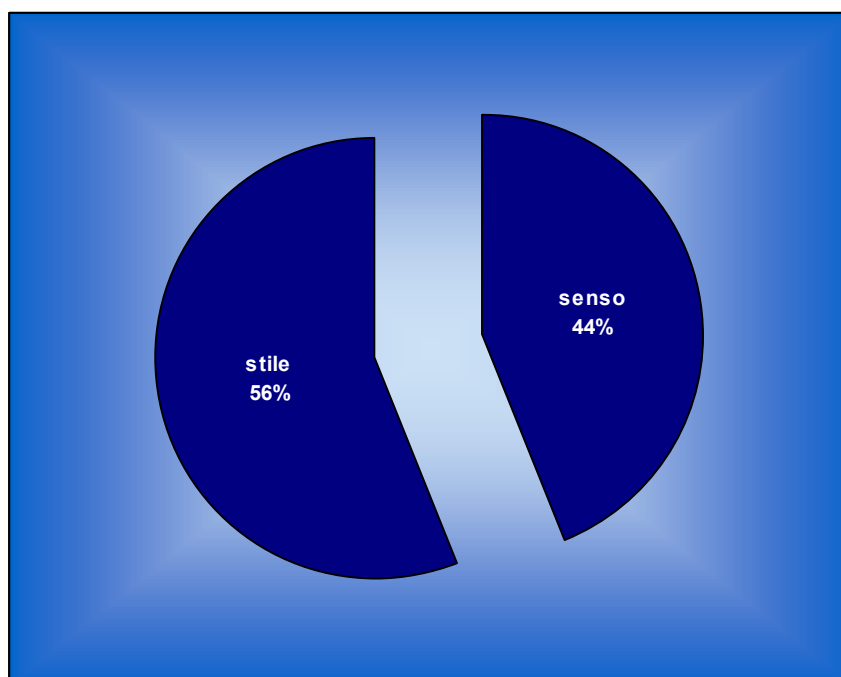
### 3.4 Risultati

A una prima lettura, qualsiasi parlante di italiano L1, quale che sia la sua competenza linguistica e il suo grado d'istruzione, noterebbe le forti distorsioni presenti nei testi prodotti dagli apprendenti; nei casi peggiori, arriverebbe addirittura a contestarne lo stesso *status* di testo: in media, gli errori sono quasi 35 a elaborato.

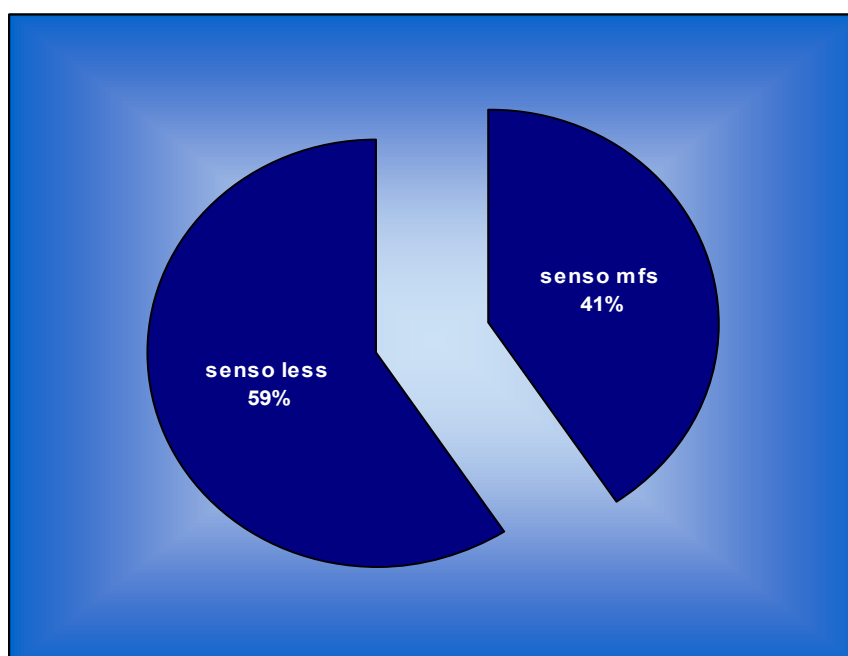
Come mostrato in fig.2, Il 56% degli errori totali è di tipo linguistico-stilistico, e il rimanente 44% del totale è costituito da errori di senso, di cui il 59% a base lessicale e il 41% a base morfosintattica (fig. 3).

---

<sup>55</sup> Vendler (1967).



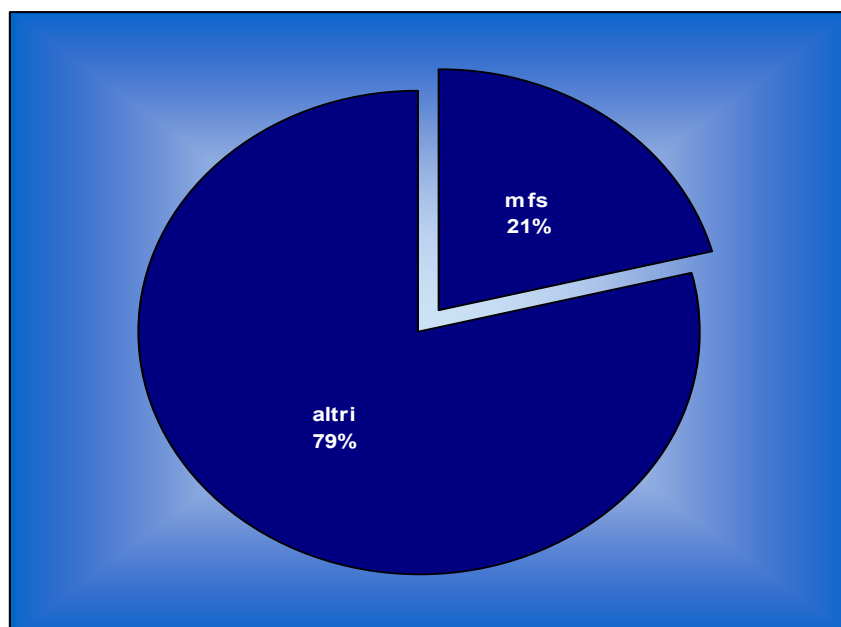
**Figura 2: errori divisi per senso e stile**



**Figura 3: errori di senso a base lessicale e morfosintattica**



Già da questa prima statistica emerge un dato interessante: se gli errori linguistico-stilistici sono in maggioranza, di conseguenza gli errori di senso dovuti alla mancata comprensione della morfosintassi sono solo una parte. Aggiungendo a questi anche gli errori linguistico-stilistici a base morfosintattica, si supera di poco un quinto del totale (fig. 4):



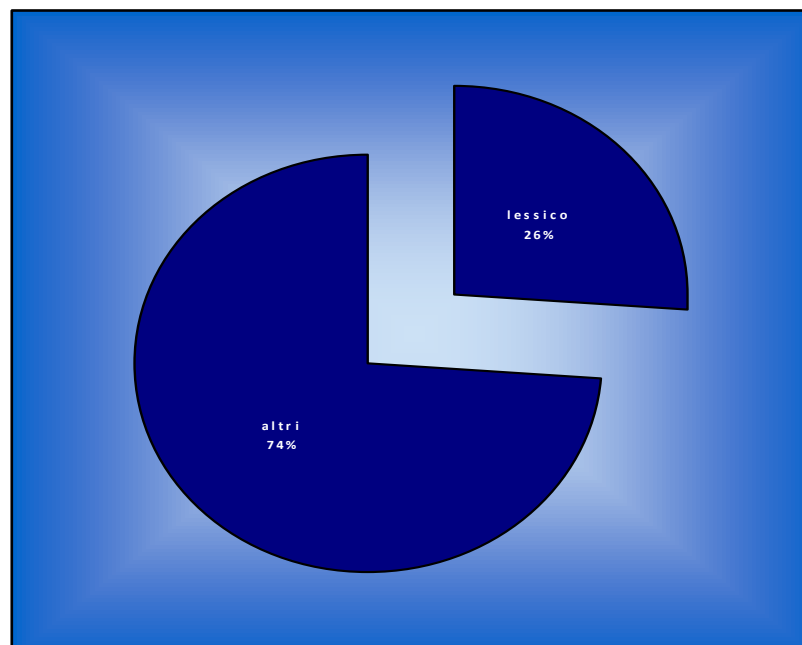
**Figura 4: errori a base morfosintattica**

Questo dato non è affatto scontato, anzi è abbastanza sorprendente.

### **3.4.1 Errori di senso: lessico**

Gli errori di comprensione del lessico costituiscono il 26% del totale (fig.5). In primis, nelle traduzioni di tutti e tre i testi, vi sono diversi fraintendimenti tra forme simili ma di significato assai diverso, legati a problemi di lemmatizzazione: è il caso di vis “forza”/vir “uomo”,

res “cosa”/rex “re”, omnis “tutto”/homo “uomo” e gens “stirpe, famiglia”/genus “genere, origine”/genu “ginocchio”, tutte parole del lessico latino di base. Inoltre, si riscontrano numerosi casi di mancata comprensione dell’esatta accezione di parole polisemiche come recipio “riprendere, ricevere, ammettere”, domus “casa, patria”, advolvo “volgere”, frons “fronte, volto”, os “bocca, volto” e familiaris “familiare”.



**Figura 5: percentuale degli errori a base lessicale**

Proprio *familiaris*, presente nel testo A, in nessuna delle otto relative traduzioni è stato compreso o reso adeguatamente: in quasi tutti i testi è stato tradotto con “familiari”, forma peraltro equivalente in italiano, o addirittura con “famiglie”; tenendo conto del cotesto, risulta molto difficile pensare che Alessandro Magno, nel bel mezzo di una battaglia, accolga un disertore dell’esercito nemico nella

propria famiglia. “Servitù”, presente in (T2A), è già più verosimile, ma fin troppo letterale. Si ritiene perciò più adatta una traduzione che tenga conto dell’elemento “familiarità”: in tal caso, tutto l’ambiente macedone attorno ad Alessandro rientra in questa categoria, e tradurre *familiares* con “i suoi” o “le sue schiere” – sicuramente nel contesto di una guerra vi sono più soldati che servi – appare molto più appropriato ed equilibrato:

(9a) *apud familiares receperat*

(9b) “l’accolse tra i suoi”.

*Os* “bocca, volto”, presente nel testo (B), è stato reso con “bocca” (primo lemma proposto dal dizionario) anziché con “faccia” in ben 8 casi su 11. Il contesto fornisce le seguenti informazioni: un ospite, ubriaco, inizia a insultare il padrone di casa, che non reagisce; il primo si infuria ancora di più e lo insulta ancora più pesantemente, fino a sputargli addosso, ma il padrone di casa rimane impassibile. Benché anche il significato della corretta traduzione (10b) sia effettivamente violento, la resa di (10a) con (10c), che ricorre in varie traduzioni, è certo più spiacevole, oltre che altamente improbabile:

(10a) *in eius os sput*

(10b) “gli sputò in faccia”

(10c) “gli sputò in bocca”.

*Domus* “casa, patria”, presente nel testo (C), in 10 casi su 11 è stato inopportunamente reso con il nome generico “casa” o con “dimora”.

Solo in (T11C) è presente un accettabile “patria”. Anche in questo caso il cotesto fornisce la chiave di lettura: nella città di Agrigento, di notte, è in corso un tentativo di furto della statua di Ercole ad opera di alcuni uomini della guardia personale di Caio Verre, prefetto della città. A causa del clamore, ben presto la notizia si sparge tra la popolazione, e a destare scalpore, oltre al fatto in sé, è soprattutto la sua matrice: gli autori del furto non sono né nemici né predoni, ma gente proveniente dalla stessa Agrigento, ovvero “da casa”. Pertanto qui l’uso di *domus* è metaforico (§ 3.4.1.1), e si propone una resa demetaforizzata come in (11), con l’aggiunta di *stesso* come rafforzativo:

(11a) *ex domo*

(11b) “dalla stessa città”.

*Manus* “mano, manipolo”, presente in senso figurato nello stesso testo e qui riportato in (12a), in 7 casi su 11 è stato tradotto erroneamente con “mano”. Si propone (12b), in cui *manipolo*, pur derivato dalla stessa parola *manus*, ha ormai perso l’originario valore figurato di “quantità talmente piccola da essere contenuta in una mano”. Al limite, in alternativa, si potrebbe mantenere la metafora latina con una italiana equivalente (12c), ma si tratta di un’accezione tecnica del linguaggio militare e pienamente condivisa da tutti i parlanti:

(12a) *manum fugitivorum instructam armatamque*

(12b) “un manipolo ben addestrato e armato di fuggitivi”

(12c) “un pugno di fuggitivi ben addestrati e armati”.

### 3.4.1.1 Metafora

*Ex domo, manus* e gli altri esempi riportati nel paragrafo § 3.4.1 non sono casi isolati; il trattamento delle metafore è un problema che non va sottovalutato. Nel testo (C) la frase complessa (13a) parla del “caso” che “a ciascuno offre un’arma”. Dunque il caso viene raffigurato come un’entità animata, che compie l’azione consapevole di offrire un’arma a ciascuno degli Agrigentini che si ribellano al tentativo di furto della statua di una loro divinità: così, letteralmente, è stata tradotta questa metafora da tutti gli studenti. Tuttavia si possono avanzare due obiezioni: primo, la metafora non ha lo stesso effetto in L1; secondo, non ci sono garanzie che la metafora in LG sia stata davvero compresa. Come nel caso di (13b), la traduzione (13b), demetaforizzata, appare più efficace e più chiara.

(13a) *Nemo Agrigenti neque aetate tam adfecta neque viribus tam infirmus fuit, qui non illa nocte eo nuntio excitatus surrexerit, telumque quod cuique fors offerebat arripuerit* “

(13b) Nessuno ad Agrigento era tanto vecchio o fiacco, da non alzarsi di colpo quella notte a quella notizia e prendere la prima arma che gli capitasse sotto mano”

### 3.4.1.2 Consultazione del dizionario

Non è banale porsi la seguente domanda: gli apprendenti consultano

sempre il dizionario? Confrontando le traduzioni del testo A, in 7 casi su 8 *ceno* “pranzare” è stato tradotto con “cenare”, nonostante quest’ultima parola non sia presente nel dizionario, così come è assente il concetto di “pasto serale”. Dato che gli apprendenti traducono quasi sempre adoperando forme presenti nel dizionario, si deduce che in quest’occasione 7 di loro non l’hanno affatto consultato, a causa dell’eccessiva fiducia riposta nel trasparentissimo *ceno*, in realtà un “falso amico”.

### 3.4.2 Errori di senso: morfosintassi

A livello di comprensione della morfosintassi, punto caro agli insegnanti, è stato compiuto il 21% degli errori, per un totale di 218 (fig. 6), di cui l’86% ha pregiudicato il senso della traduzione e il restante 14% (si tratta esclusivamente di forme verbali inappropriate) ha inciso negativamente sullo stile (fig.7).

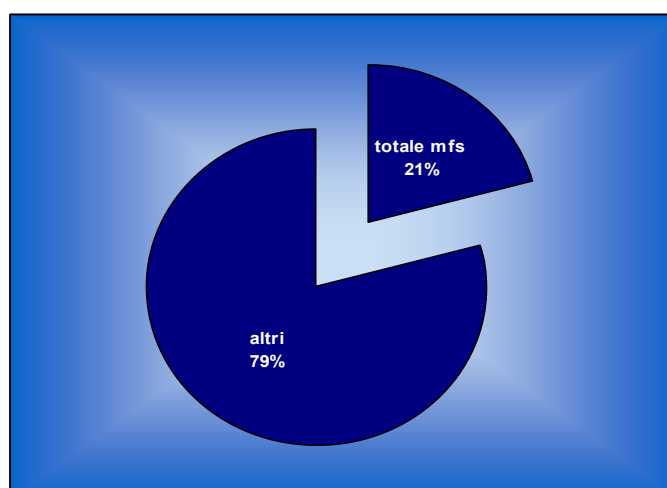
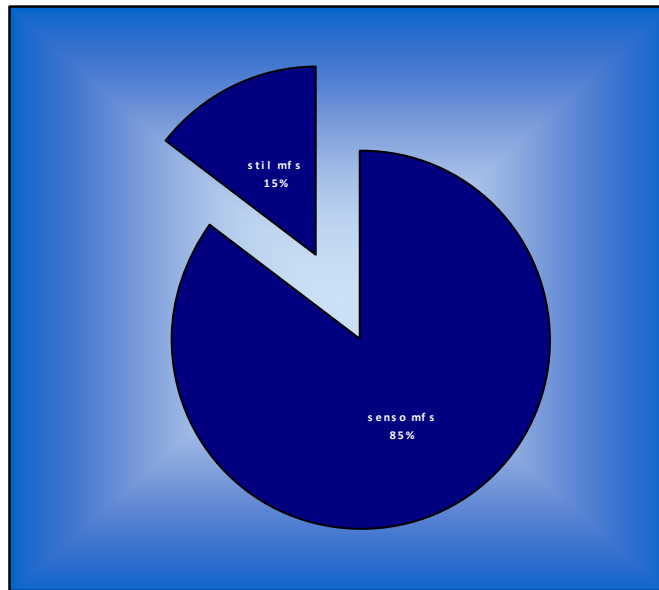


Figura 6: percentuale degli errori a base morfosintattica



**Figura 7: errori a base morfosintattica divisi per senso e stile**

Come è stato anticipato in § 3.3, è difficile delimitare con precisione questi errori, e ancor di più lo è stabilirne la causa o individuare delle relazioni tra di essi. Si riscontra, comunque, che gli esiti degli errori morfosintattici tendono ad essere più spontanei rispetto a quelli stilistico-linguistici (§ 3.4.3), in quanto la libertà dal vincolo della morfosintassi, che non è stata compresa, lascia libero il campo a una traduzione di norma più accettabile dal punto di vista stilistico. Si riporta una traduzione, tratta dal *corpus*, di (14) come esempio di errore di senso a base morfosintattica:

(14) *supplicem manu sustulit*

(T1A) “alzò la mano supplicante”

### 3.4.3 Errori linguistico-stilistici

All'interno della categoria degli errori linguistico-stilistici compaiono diversi problemi legati all'interpunzione (17%, di cui quasi 1/5 crea ambiguità di significato), ai presenti narrativi latini tradotti allo stesso modo in L1 (11%), all'errata determinatezza dei nomi (8%), a errori ortografici (8%) e a frasi agrammaticali o innaturali (8%). Infine, il 6% è rappresentato da errori morfosintattici, che tuttavia non compromettono il senso della traduzione.

#### 3.4.3.1 Interpunzione e struttura dell'informazione

Benché nella valutazione scolastica gli errori di interpunzione e quelli legati alla struttura dell'informazione non siano molto presi in considerazione, rappresentano, in realtà, ben il 17% dell'intera categoria linguistico-stilistica. Su un totale di 282 frasi, 89 (il 31%) contengono errori o anomalie nell'uso della virgola: si tratta per lo più di mancata chiusura degli incisi, per interferenza dell'interpunzione latina, leggermente diversa da quella italiana. Su 89 errori, 17 presentano ambiguità di significato. Pur non essendo in numero elevato, questi errori rischiano di “proliferare” se non corretti fin dal principio.

Per esemplificare, si riportano due esempi tratti dal *corpus*. La costruzione al participio nella frase (15a), contenuta nel testo A, in 3 casi su 11 è stata resa con una relativa (14b e 14c) – il che già di per sé è una scelta poco efficace se confrontata con (14d). Confrontando



(15b) con (15c), la virgola fa la differenza: in (15b) la relativa è appositiva, ovvero descrive il tema asserendo qualcosa, mentre in (15c) è restrittiva, in quanto restringe il campo ed elimina ambiguità sul tema, presupponendo qualcosa.

(15a) *At barbarus, gladium strenue in dextram transferens*

(15b) “Ma il barbaro, che si portò rapidamente la spada nella mano destra”

(15c) “Ma il barbaro che si portò rapidamente la spada nella mano destra”

(14d) “Ma il barbaro, portandosi rapidamente la spada nella mano destra”.

Il segmento (15a), presente nel testo (B), in 7 traduzioni su 11 è stato tradotto con (15b): l’assenza della virgola fra *dopo* e *Trasippo* rende l’avverbio quasi una preposizione, conferendo al segmento un significato assai diverso da (15c), traduzione corretta.

(15a) *Postridie Thrasippus, [...]*

(15b) “Il giorno dopo Trasippo, [...]”

(15c) “Il giorno dopo, Trasippo, [...]”

Sempre riguardo alla presupposizione, l’8% degli errori linguistico-stilistici riguarda l’uso improprio dei determinativi, con inevitabili alterazioni della struttura dell’informazione. La quasi totalità di questo tipo di errore si trova nelle traduzioni del testo (C), a causa

della maggiore ricchezza di nomi di quest'ultimo. Viene qui mostrato un esempio in (16), tratto dal testo (A):

(16) *quasi transfuga*

(T7A) “come il disertore”

### 3.4.3.2 Agrammaticalità, innaturalità e ortografia

Su un totale di 282 frasi, semplici e complesse, 44 (il 15%) presentano agrammaticalità o risultano comunque innaturali alla lettura. Questa tendenza si verifica soprattutto nelle frasi complesse di medio-grande lunghezza e ricche di incisi. Ciò è in parte dovuto anche all'eccessiva aderenza alla struttura della frase in LG, come in (17) e in (18); talvolta il tutto viene aggravato dall'omissione di congiunzioni coordinanti, come in (19), le che vengono eliminate a favore dell'asindeto.

(17) *Quod cum Pisistratus aequo animo ferret, Thrasippus, patientia eius magis accensus, gravioribus contumeliis eum operuit ac denique in eius os sput, nec tamen tyrannum ad irascendum*

(T5B) “Giacché Pisistrato era spinto (essendo spinto) dall'animo sereno, Trasippo, maggiormente acceso dalla sua indulgenza, lo copri di gravi insulti e infine sputò sul suo viso, tuttavia non indusse il tiranno a sdegnarsi”

(18) *Interea ex clamore fama tota urbe percrebruit expugnari deos patrios, non hostium adventu necopinato neque repentino predonum*

*impetu, sed ex domo atque ex cohorte praetoria manum fugitivorum instructam armatamque venisse*

(T1C) “Nel frattempo dal grido si diffuse in tutta la città la notizia che gli dei patrii erano stati presi, non con l’inaspettato arrivo dei nemici e non con l’improvviso assalto dei ladri, ma dalla casa e dalla coorte pretoriana giunse la mano preparata e armata degli schiavi fuggitivi”

(19) *Postridie Thrasippus, cum ebritas evanisset, quam graviter Pisistratum offendisset intellexit atque, veritus ne exsilio multaretur, ad eum adiit veniam petitum*

(T1B) “Il giorno dopo, quando sparì l’ebrietà, avendo capito di aver offeso gravemente Pisistrato e preoccupato, non fu punito con l’esilio, andò da lui per chiedere perdono”

(T7B) “Il giorno dopo Trasippo, essendo sparita l’ubriachezza, capì quanto gravemente aveva offeso Pisistrato, preoccupato che lo punissero con l’esilio, andò da quello chiedendo benevolenza”

Infine, non bisogna trascurare l’ortografia: all’interno di questa categoria, che rappresenta l’8% degli errori di tipo linguistico-stilistico, è interessante notare che il 75% è costituito da ”poichè”, “nè” e “affinchè”, recanti accento grave anziché acuto. Confrontando il numero di queste forme errate con le occorrenze totali nelle 30 traduzioni, si hanno 31 forme con accento grave su 67, ovvero il 46%.

### 3.4.3.3 Presente narrativo

Gli scrittori latini, nelle narrazioni, facevano largo uso del tempo presente – soprattutto nella descrizione di episodi bellici o comunque “d’azione” – per coinvolgere maggiormente il lettore, rendendolo uno spettatore in tempo reale. Nella prosa narrativa italiana, invece, questo espediente stilistico appare inadeguato in luogo del passato remoto<sup>56</sup>.

Il testo A contiene 11 forme verbali al presente e il testo (C) ne contiene 5, per un totale di 143 forme tradotte (88+5). In 58 di queste – il 40% – il tempo presente è stato mantenuto in L1, sia nel caso di verbi di *foreground* sia di *background*.

### 3.4.3.4 Cum e congiuntivo

Si è scelto di inserire gli errori relativi alla resa del *cum* più congiuntivo, costruzione apparentemente legata alla sola morfosintassi, nella sezione del lessico per il seguente motivo: anzitutto questa struttura equivale a diversi tipi di frase secondaria italiana, ovvero alla causale, alla temporale e, meno frequentemente, alla concessiva. Pertanto, a causa della scarsa trasparenza lessicale della congiunzione *cum*, l’unico modo per determinare la funzione della frase è basarsi sul lessico dell’intera frase complessa e stabilirne così le relazioni semantiche.

---

<sup>56</sup> Si tratta di presenti di aspetto puntuale. Un esempio in italiano può essere rappresentato dalla cronaca sportiva: il cronista utilizza il tempo presente per descrivere in tempo reale un rapido susseguirsi di azioni, come è tipico in molti sport. Nel caso del presente narrativo al passato, l’italiano conosce lo stesso espediente del latino: nelle narrazioni colloquiali al passato spesso si adopera il presente (es. *Ieri, in facoltà, mi si è avvicinato uno straniero; mi fa una domanda, ma io mica l’ho capito*)

Il testo (B) contiene 3 frasi secondarie rette da *cum*, di cui una temporale e 2 causali, mentre il testo (C) ne contiene 2, entrambe concessive. Esaminando le traduzioni, ben 23 frasi su un totale di 55 sono state rese erroneamente. Di questi 23 errori, ben 17 riguardano le frasi concessive (su un totale di 22, il 77%) e 6 le temporali (su un totale di 11, il 54%). Le causali non presentano errori: è stata infatti riscontrata una certa tendenza a tradurre le frasi latine rette da *cum* con una causale esplicita retta da *poiché* o con una implicita al gerundio – ritenuta erroneamente da molti apprendenti una sorta di *jolly*. Quest’ultima scelta rappresenta il 41% dei casi, 23 su 55: un dato non indifferente, soprattutto perché 14 su 23 sono scelte errate.

#### 3.4.3.5 Ripetizioni lessicali

In questo caso sono presenti nel testo (A) due frasi temporali, entrambe introdotte da *dum* “mentre”, con *Alexander* “Alessandro” come soggetto, a distanza ravvicinata. Per motivi stilistici, l’italiano non ammette ripetizioni così vicine, ma in tutte e 8 le traduzioni entrambe le parole sono state ripetute, come mostrato in una traduzione di (20a):

(20a) *dum enim Alexander inter primos milites prompte dimicat, sagitta icitur; dum Alexander humi saucius iacet, sagittam, per loricam et in umero fixam (conficcata) medicus Philippus evellit*

(T3A) “infatti mentre Alessandro combatte con prontezza tra i primi soldati, è ferito da una freccia; mentre Alessandro cade a terra ferito,

il medico Filippo estrae la freccia conficcata nell'omero attraverso la corazza”

In (20b) si propone di rendere *Alessandro* con un sostituito, e di accentuare la distanza tra le due congiunzioni temporali inserendo una congiunzione coordinativa. In (20c), invece, queste vengono distanziate mediante trasposizione sintattica: l'aggiunta della frase relativa *che gli si conficcò in una spalla attraverso la corazza*, spostata dalla frase complessa successiva, permette peraltro di evitare anche la ripetizione di *freccia*.

(20b) Infatti Alessandro, mentre stava combattendo valorosamente in prima linea, fu colpito da una freccia; e mentre lo stesso giaceva a terra ferito, il medico Filippo gli tolse la freccia, conficcata in una spalla attraverso la corazza

(20c) Infatti Alessandro, mentre stava combattendo valorosamente in prima linea, fu colpito da una freccia, che gli si conficcò in una spalla attraverso la corazza; mentre il re macedone giaceva a terra ferito, il medico Filippo gliela estrasse.

#### **3.4.3.6 Fedeltà alla sintassi della LG**

In molti esempi di traduzioni si sarà certamente notato che gli apprendenti tendono a mantenere invariata in L1 la struttura della LG. La frase (10a), contenuta nel testo (B) e qui riportata come (21a), è un chiaro esempio di come le strutture di due lingue possano differire. Dal verbo, *sput*, dipende un sintagma preposizionale

comprendente *os*, con il quale è accordato il pronome *eius*, qui in funzione di possessivo. In 10 traduzioni su 11 tale struttura è stata mantenuta, come in (21b), nonostante violi le regole d'uso in italiano. Invece (21c), che presenta due sintagmi preposizionali separati, è pienamente accettabile.

(21a) *in eius os spuit*

(21b) “sputò sulla sua faccia”

(21c) “gli sputò in faccia”

La sintassi di (22), presente nel testo A, risulta ambigua in italiano: dato che il soggetto è comune alle due frasi, anteporre la congiunzione temporale, come in (22b), permette di interpretare *Alessandro* come soggetto della sola frase temporale, più accettabile nel parlato che nello scritto. In nessun caso è stata fornita dagli studenti una traduzione più adeguata, come (22c):

(22a) *dum enim Alexander inter primos milites prompte dimicat, sagitta icitur*

(22b) Infatti, mentre Alessandro stava combattendo [...], fu colpito da una freccia

(22c) Infatti Alessandro, mentre stava combattendo [...], fu colpito da una freccia.

### **3.4.3.7 Altri errori costanti**

L'aspetto imperfettivo, esprimibile in italiano morfosintatticamente

con *stare* + gerundio, in latino non trova equivalenti formali; l'aspetto progressivo è codificato con la stessa morfologia dell'aspetto imperfettivo durativo, ovvero tramite il presente, l'imperfetto e il futuro semplice. Nelle traduzioni si nota che la possibilità di resa mediante la perifrasi progressiva, perfettamente lecita e anzi auspicabile, compare in uno solo su 19 casi possibili: non compare in nessuna delle 8 traduzioni di (23) , e solo in una di (24).

(23) *dum enim Alexander inter primos milites prompte dimicat*

(24) *cum quidam amici apud Pisistratum cenarent.*

Per quanto riguarda la frase in (24), inoltre, in 15 casi su 19 la preposizione di luogo *apud* è stata tradotta con “presso”, in luogo di preposizioni più naturali come “a”, “da” o “in”.

Infine, 7 traduzioni su 11 di (25) presentano “affinché” come traduzione di *ut* in luogo di un più appropriato “a”, per l'abitudine consolidata a scuola di tradurre la congiunzione finale latina in tale modo:

(25) *Pisistrati uxor, re cognita, adeo suscensuit, ut virum hortata est ut iuvenem capitis damnaret*

(T4B) “La moglie di Pisistrato, conosciuta la cosa, s'adirò con quello finché il marito la esortò affinché condannasse a morte il giovane”

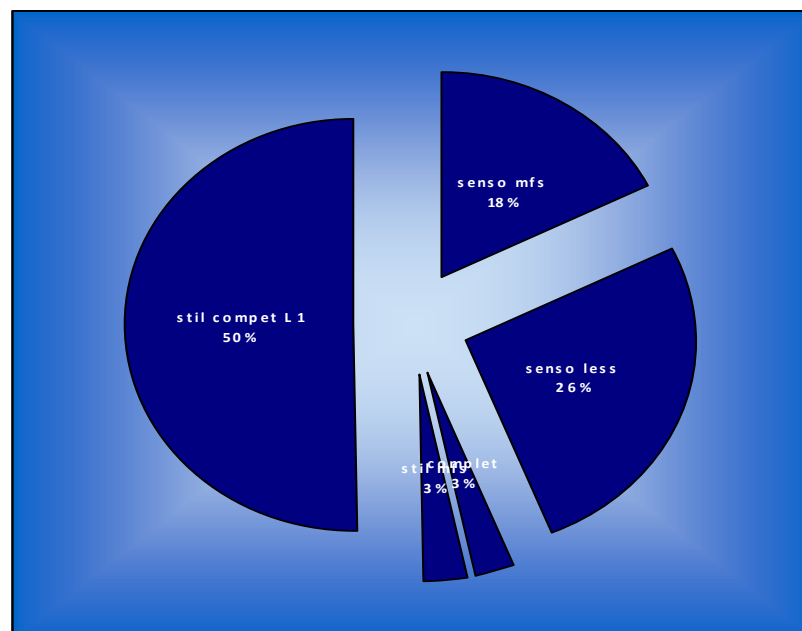
(T5B) “La moglie di pisistrato, venuta a sapere il fatto, si adirò a tal punto, che esortò l'uomo affinché condannasse il giovane a morte”.



Queste costanti sembrano confermare la tendenza degli apprendenti a crearsi degli “equivalenti traduttivi” (§ 1.4.2), per una questione di pura economia.

### 3.5 Quadro riassuntivo degli errori

In fig. 8 sono mostrate, con le relative percentuali, tutte le categorie di errori riscontrati nel *corpus* analizzato:



**Figura 8: percentuali di tutti gli errori**

Gli errori linguistico-stilistici superano di poco il 50%, seguiti dagli errori di senso a base lessicale, che costituiscono il 26%; gli errori di senso a base lessicale sono il 18%, quelli stilistici a base morfosintattica sono il 3% e il rimanente 3% è rappresentato da errori di completezza.

### 3.6 Conclusioni

Con buona pace di molti insegnanti, gli errori legati alla morfosintassi, seppur importanti, non rappresentano la maggioranza. Questi potranno essere prevenuti potenziando lo studio della morfosintassi, senza però mai prescindere dall'attenzione al lessico, al quale essa è spesso fortemente legata<sup>57</sup>. Per la riflessione sul lessico, può rivelarsi utile una graduale introduzione dei concetti di registro e di campo semantico.

Ma l'elemento fondamentale che sembra determinare errori, comunque, è senz'altro la competenza in L1, che dal *corpus* risulta sembra alquanto inadeguata, così come la competenza traduttiva.

*Dulcis in fundo*, deve far riflettere il fatto che moltissimi errori non derivano dalla non conoscenza della LG, ma dalla eccessiva fedeltà alle sua morfosintassi e al suo stile. Bisogna pertanto chiedersi fino a che punto sia importante concentrarsi quasi solamente sulle strutture della LG, come si è quasi sempre fatto finora.

---

<sup>57</sup> Basti citare i cosiddetti "complementi", studiati scolasticamente, che non prescindono dalla semantica. Ad esempio, il complemento di colpa, pur essendo una categoria sintattica, è così chiamato per ragioni semantiche.

# **CAP. 4 – UN COMPROMESSO TRA MORFOSINTASSI IN LG E TRADUZIONE NON LETTERALE IN L1**

## **4.1 Introduzione**

Alla luce dell'analisi discussa nel precedente capitolo, emerge la seguente questione, riassumibile in due punti:

- 1- nell'insegnamento della LG l'apprendimento delle strutture morfosintattiche è ancora il punto cardine, senza considerare il fatto che la traduzione letterale come strumento di verifica delle strutture della LG non sempre è una buona traduzione, ma
- 2- una traduzione più “autentica”, svincolata dalla morfosintassi della LG, renderebbe assai più complicato sondarne la conoscenza.

## **4.2 La traduzione per glosse**

Partendo da questi due punti fermi, in questo capitolo si propone una modalità di traduzione che tenga conto di questi due punti, apparentemente inconciliabili. Nella linguistica moderna, nell'analisi della morfosintassi si adopera largamente la *traduzione per glosse*: si tratta di un passo intermedio tra lingua di partenza e lingua d'arrivo,

nel quale ogni singola parola della prima viene tradotta con il lemma più simile della seconda, affiancato da una descrizione della morfologia.

Viene qui fornito un esempio in una lingua viva, il tedesco: la frase (26) è strutturalmente differente dall'equivalente italiano. La frase tedesca viene prima analizzata parola per parola, e in seguito tradotta adeguatamente secondo la norma e l'uso dell'italiano:

(26)	<i>Wie</i>	<i>alt</i>	<i>bist</i>	<i>du?</i>
	Quanto	anziano-nom	essere-ind pr 2sg	tu-nom?
	“Quanti anni hai?”.			

Il metodo è applicabile a qualsiasi lingua. Passando al latino, viene qui riproposta come primo esempio la frase semplice (27), presente nel precedente capitolo in (10a) e in (21a). In alternativa a (27a) si propone una metodologia ancora più diretta, senza glosse ma con forme già flesse, come in (27b)<sup>58</sup>.

(27a)	<i>in</i>	<i>eius</i>	<i>os</i>	<i>sput</i>
	verso	lui-gen sg	faccia-acc sg	sputare-ind pf 3sg
	“gli sputò in faccia”			
(27b)	<i>in</i>	<i>eius</i>	<i>os</i>	<i>sput</i>
	verso	di lui	faccia	sputò
	“gli sputò in faccia”			

---

<sup>58</sup> La scelta della metodologia è ovviamente a discrezione del singolo insegnante.

Il passaggio intermedio offre la possibilità all'insegnante di constatare il grado di comprensione delle strutture morfosintattiche, e contemporaneamente all'apprendente di effettuare una traduzione scevra da vincoli di tipo strutturale, laddove sia più appropriata ai fini dello stile e della naturalezza.

Uno dei limiti di questo metodo è la difficile applicabilità nel caso di frasi complesse; tuttavia si può ovviare al problema separando le singole frasi, specificandone lo *status*, come in (28), per poi scrivere la traduzione estesa.

(28) *Pisistrati uxor, re cognita, adeo suscensuit, ut virum hortata est ut iuvenem capitis damnaret*

Frase principale

<i>Pisistrati</i>	<i>uxor</i>	<i>adeo</i>	<i>suscensuit</i>
Pisistrato-gen sg	moglie-nom sg	tanto	adirarsi-ind pf 3sg

Frase secondaria 1

<i>re</i>	<i>cognita</i>
cosa-abl sg	conoscere-pt pf abl sg

Frase secondaria 2

<i>ut</i>	<i>virum</i>	<i>hortata est</i>
che	uomo-acc sg	esortare-ind pf 3sg dep

### Frase secondaria 3

<i>ut</i>	<i>iuvenem</i>	<i>capitis</i>	<i>damnaret</i>
a	giovane-acc sg	testa-gen sg	condannare cong impf 3sg

“La moglie di Pisistrato, saputa la cosa, si adirò a tal punto che esortò il marito a condannare il giovane a morte” -

Così facendo, emerge ancora più chiaramente la capacità del discente di riconoscere la morfosintassi, mentre nel caso della semplice traduzione questa rimaneva “nascosta” nel testo prodotto in L1.

Tale metodo si dimostra ancor più utile nel caso di frasi complesse che richiedano una trasposizione sintattica in italiano, come succede in (29a), presente in Appendice nel testo (C), la cui particolare articolazione ben poco si presta a una traduzione letterale, come in (29b), in quanto la coordinazione tra le due frasi secondarie sarebbe inaccettabile in italiano. Al contrario, (29c) appare più naturale e più scorrevole alla lettura.

(29a) *Interea ex clamore fama tota urbe percrebruit expugnari deos patrios, non hostium adventu necopinato neque repentino predonum impetu, sed ex domo atque ex cohorte praetoria manum fugitivorum instructam armatamque venisse*

(29b) “Intanto, per il clamore, in tutta la città si diffuse la notizia che gli dèi (le statue degli dèi) della patria venivano razziati, non a causa di un arrivo inaspettato di nemici, né a causa di un’improvvisa scorreria di predoni, ma che un manipolo addestrato e armato di

fuggitivi era venuto dalla città e dalla guardia del corpo del comandante”

Frase principale

<i>Interea</i>	<i>ex</i>	<i>clamore</i>	<i>fama</i>
Intanto	da	clamore-abl sg	notizia-nom sg
<i>tota</i>	<i>urbe</i>	<i>percrebruit</i>	
tutta-abl sg	città-abl sg	diffondersi-ind pf 3sg	

Frase secondaria 1 (dipendente da *fama*)

<i>expugnari</i>	<i>deos</i>	<i>patrios,</i>	<i>non</i>
razziare-inf pr pass	dio-acc pl	patrio-acc pl	non
<i>hostium</i>	<i>adventu</i>	<i>necopinato</i>	<i>neque</i>
nemico-gen pl	arrivo-abl sg	inaspettato-abl sg	né
<i>repentino</i>	<i>predonum</i>	<i>impetu</i>	
improvviso-abl sg	predone-gen pl	scorreria-abl sg	

Frase secondaria 2 (dipendente da *fama*)

<i>sed</i>	<i>ex</i>	<i>domo</i>	<i>atque ex</i>	<i>cohorte</i>	<i>praetoria</i>
ma	da	patria-abl sg	e da	coorte-abl sg	pretorio-abl sg
<i>manum</i>		<i>fugitivorum</i>		<i>instructam</i>	
manipolo-acc sg		fuggitivo-gen pl		addestrato-acc sg	
<i>armatam-</i>		<i>-que venisse</i>			
armato-acc sg	e	venire-inf pf att			

(29c) “Intanto, per il clamore, in tutta la città si diffuse la notizia che stavano rubando le statue degli dèi della patria, e che i razziatori non erano nemici giunti inaspettatamente, né predoni, bensì un manipolo ben addestrato e armato proveniente dalla stessa Agrigento, e per giunta dalla guardia del corpo del comandante”.

La frase (20a) del testo (A), esaminata nel precedente capitolo e qui riportata come (30a), offre un ulteriore esempio di come le glossature permettano la traduzione non letterale, laddove risulti più adeguata, come (20c):

(20a) *dum enim Alexander inter primos milites prompte dimicat, sagitta icitur; dum Alexander humi saucius iacet, sagittam, per loricam et in umero fixam (conficcata) medicus Philippus evellit*

Frase secondaria

<i>dum</i>	<i>enim</i>	<i>Alexander</i>	<i>inter</i>
mentre-cong	infatti	Alessandro-nom	tra
<i>primos</i>	<i>milites</i>	<i>prompte</i>	
primo-acc pl	soldato-acc pl	valorosamente	
<i>dimicat</i>			
combattere-ind pres 3sg att			

Frase principale

<i>sagitta</i>	<i>icitur</i>
freccia-abl sg	colpire-ind pres 3sg pass



Frase secondaria

<i>dum</i>	<i>Alexander</i>	<i>humi</i>	<i>saucius</i>
mentre-cong	Alessandro-nom	terra-loc sg	ferito-nom sg

*iacet,*  
giacere-ind pres 3sg att

Frase principale

<i>sagittam,</i>	<i>per</i>	<i>loricam</i>	<i>et</i>
freccia-acc pl	attraverso	corazza-acc sg	e

*in umero*                      *fixam* (conficcata)    *medicus*  
in spalla-abl sg              conficcata-acc sg    medico-nom sg

*Philippus*                      *evellit*  
Filippo-nom                      estrarre-ind pres 3sg att

(20c) Infatti Alessandro, mentre stava combattendo valorosamente in prima linea, fu colpito da una freccia, che gli si conficcò in una spalla attraverso la corazza; mentre il re macedone giaceva a terra ferito, il medico Filippo gliela estrasse.

### 4.3 Conclusioni

Questo metodo delle glossature si potrebbe prestare, in realtà, a molteplici modalità di esercizio: potrebbe essere utile per un riepilogo delle desinenze verbali e/o nominali, per individuare sintagmi, per sviluppare la competenza lessicale, ecc.. Per quanto riguarda quest'ultima, è bene non porre troppi vincoli nella scelta

della glossa in L1: nel caso di *domo* in (29a), per esempio, se un apprendente adopera *casa* come glossa e in seguito traduce con (*stessa*) *città*, comunque quest'ultima scelta proverà che la metafora “casa > patria > la città di Agrigento” è stata compresa.

Si ritiene inoltre opportuno lasciare liberi gli apprendenti di giustificare le proprie scelte, esatte o errate che siano, aggiungendo ulteriori esplicazioni, a mo' di commento.

Quanto al tempo richiesto, la quantità di lavoro dovuta alle glossature non è molto maggiore rispetto alla traduzione tradizionale: in ambito di verifica scritta in classe, in cui si hanno di norma due ore a disposizione, le glosse possono essere scritte sul testo LG, con interlinea e spazi fra le parole adeguatamente ampi, come in (30):

(30) *Postridie Thrasippus, cum ebritas evanisset, quam  
graviter Pisistratum offendisset intellexit atque, veritus  
ne exilio multaretur, ad eum adiit veniam petitem,  
Pisistratus, nulla interposita mora, amico pepercit  
eumque ut antea dilexit.*

Se l'apprendente possiede buone competenze, non saranno certamente la scrittura di semplici glosse con informazioni morfosintattiche e la scomposizione della frase complessa negli elementi componenti a intralciare la sua attività. Anzi, ciò potrebbe

consentire all'apprendente di avere una sorta di “mappa concettuale” del testo che si appresta a tradurre. Ovviamente il metodo non dovrebbe essere applicato *ex novo*, bensì gradualmente, e accompagnato da fondamenti di traduttologia e continui monitoraggi delle abilità in L1, coerentemente con le possibilità della classe. I testi in LG sottoposti agli studenti dovrebbero essere dapprima brevi e poi via via più lunghi, di pari passo con la crescita delle competenze del discente. Nel caso delle traduzioni svolte a casa, la situazione sarebbe ancora più favorevole, dato che il tempo a disposizione è assai maggiore che in sede di verifica; nella correzione dei compiti svolti a casa si integrerebbe poi l'analisi discutendo e confrontando le singole scelte traduttive.

L'obiettivo di questo metodo non è la mera conoscenza di strutture, bensì la capacità di mediazione linguistica, estendibile anche alle lingue vive presenti nel *curriculum* scolastico e utile pure al miglioramento della competenza in L1. In altre parole, si anteporrebbe la qualità alla quantità.

# CONCLUSIONI

In questo lavoro si è voluto far luce sulla natura degli errori presenti nelle traduzioni dal latino effettuate a scuola, partendo da una disamina degli attuali modelli didattici, constatando che sono fortemente legati alle strutture morfosintattiche e lasciano poco spazio all'analisi del lessico e alla cura della L1.

Si sono poi esaminati i problemi universalmente presenti sia nella traduzione tecnico-scientifica sia in quella artistico-letteraria, prendendo in considerazione modelli elaborati da traduttologi ed estendendoli alla traduzione scolastica dal latino, per poi metterli in relazione con gli errori tipici di questo ambito.

Con criteri traduttologici, sono state quindi analizzate le traduzioni scolastiche di tre brani latini, raccolte un *corpus* di 30 testi, effettuate da due classi del biennio e da una del triennio di un liceo classico statale di Frascati (RM) nell'anno corrente.

È sufficiente una semplice lettura delle traduzioni presenti nel *corpus* analizzato (vd. Appendice) per rendersi conto che il concetto stesso di “traduzione” è attualmente inadeguato nell'insegnamento delle lingue classiche. Una traduzione è tale se il testo in lingua d'arrivo ha la stessa efficacia – salvo differenze di tipo culturale e pragmatico – e, quasi paradossalmente, appare come un testo autonomo, scritto *ex novo* e non frutto di trasferimento di un messaggio da una lingua all'altra. Ciò comporta che una traduzione dal latino all'italiano non trascuri gli usi e le norme della lingua d'arrivo, assai diversi da quelli di una lingua vecchia più di duemila anni. Al contrario, i testi

d'arrivo sono spesso in gran parte innaturali alla lettura, mal coesi, talvolta addirittura incoerenti, pieni di inconsapevoli oscillazioni tra registro medio e colto, dalla sintassi confusa, tendente alla mera giustapposizione di frasi, fino, talora, all'agrammaticalità. Più che di traduzione, si tratta di "decodifica" di segmenti di testo ben delimitabili – la classica frase "fino al punto" – e avulsi dal contesto, con palesi conseguenze per lo stile e talvolta anche per la coesione e la coerenza. Si traduce da una lingua che spesso non si conosce bene in un'altra che spesso si sa usare poco, con il risultato che l'una non è utile all'altra. Al di là dei casi di conclamatagrammaticalità, sovente questi errori stilistici non vengono stigmatizzati dagli insegnanti.

Gli errori di senso, sia lessicali sia morfosintattici, sono, invece, certamente importanti e devono essere corretti anche attingendo a risorse per ora più in mano ai linguisti che agli insegnanti: nozioni di sintassi e di valenza, introduzione al concetto di ruolo semantico e utilizzo di campi semantici, con la dovuta accortezza, possono agevolare il processo di comprensione della LG. Tuttavia, come molto spesso si è fatto finora, privilegiare la conoscenza della grammatica è, a mio avviso, uno sbaglio: così facendo, la traduzione dal latino altro non è che uno strumento di verifica in cui la L1 viene quasi sacrificata sull'altare della conoscenza strutturale della LG. In un'epoca in cui lo scritto si avvicina sempre più al parlato, grazie al massiccio uso della rete, la traduzione in questo senso rappresenta un'ulteriore occasione di recuperare – o di acquisire – la competenza scritta in L1. (C)'è poi una certa incoerenza di fondo: se testi contenenti simili distorsioni fossero prodotti come elaborati in sede di prova scritta di italiano, verrebbero valutati assai negativamente.

Perché in questo lavoro si insiste tanto sull'importanza della L1? Al giorno d'oggi si vive in una realtà globalizzata e multiculturale, in cui lingue diverse vengono a contatto quotidianamente e la mediazione, anzitutto linguistica, è un'esigenza sempre più concreta. Pur essendo le lingue classiche quasi del tutto estranee alla realtà comunicativa quotidiana e studiate con altri scopi, l'esercizio della traduzione in questo caso è utile non solo alla verifica delle conoscenze della LG, ma anche alla traduzione stessa. In altre parole, molto spesso oggi a scuola si traduce dalle lingue classiche solo per dimostrare di saperne riconoscere le strutture, mentre si dovrebbe mostrare anche come si sa tradurre, in vista di concrete situazioni comunicative nelle lingue vive.

Nel campo dell'insegnamento delle lingue moderne, il metodo basato sulla mediazione linguistica e culturale – di cui l'attività di traduzione, soprattutto in L1 – è un punto cardine e si sta pian piano affermando, ha rimpiazzato nei programmi il metodo grammatical-traduttivo, in cui la traduzione – peraltro dalla L1 – era praticata per soli fini contrastivi. Nel caso del latino, invece, si può dire che sia ancora in vigore un metodo grammatical-traduttivo al contrario, nel senso che si traduce in L1 anziché dalla L1, vista l'assenza di bisogni comunicativi e l'accento posto quasi esclusivamente sulle strutture.

I risultati di questo lavoro suggeriscono piuttosto di rivedere la modalità e il ruolo della traduzione anche in latino, tenendo conto, per quanto possibile, delle modalità di insegnamento delle lingue moderne, per un semplice fatto: più lingue si studiano, più si acquista competenza linguistica: perché allora non adottare fondamenti di traduttologia anche nel caso del latino? La procedura proposta nel

quarto capitolo, benché non ancora collaudata, vuole essere un contributo all'adeguamento della traduzione dalle lingue classiche agli *standard* professionali e accademici, verso i quali cercano di muoversi anche i programmi di insegnamento delle lingue moderne.

# BIBLIOGRAFIA

Agosti M. (2003), *Morfosintassi latina e funzionalismo*, “Aufidus” 51, 209-222.

Agosti M. (2004), *La frase multipla complessa nel modello Andreoni Fontecedro*, “Aufidus” 52, 103-11.

Agosti M. (2009), *La valenza nominale nel modello Andreoni Fontecedro*, “Aufidus” 68, 37-47.

Andreoni Fontecedro E. (1986), *Il modello Tesnière-Sabatini e la sua applicazione al latino. Proposta per una metodologia di didattica della lingua latina*, “Atene e Roma” 31, 49-60.

Andreoni Fontecedro E. (1988), *Progetto sequenziale per l'insegnamento della morfologia e della sintassi latina nel biennio secondo il modello Tesnière-Sabatini*, “Aufidus” 5, 83-99.

Andreoni Fontecedro E. (1989), *Dalla competenza frasale alla competenza testuale per la traduzione dal latino. La fase della ‘comprensione’*, “Aufidus” 8, 77-93.

Andreoni Fontecedro E. (1997), *La traduzione sul ‘filo del discorso’. Metodologia e prove di comprensione*, “Aufidus” 31, 81-88.



Balboni P. (1994), *Didattica dell'italiano a stranieri*, Bonacci, Roma.

Bianchi (C). (2003), *Pragmatica del linguaggio*, Laterza, Roma-Bari.

Devine A. M. – Stephens L. D. (2006), *Latin Word Order. Structured Meaning and Information*, Oxford University Press, Oxford

Diadori, Palermo e Troncarelli (2009), *Manuale di didattica dell'italiano L2*, Guerra, Perugia.

Kautz U. (2001), *Handbuch Didaktik des Übersetzen und Dolmetschens*, 2. Aufl., Iudicium Verlag, Munchen.

Koller W. (1995), “The Concept of Equivalence and the Object of Translation Studies”, *Target*, 7:2, 191-222

Königs, F.G. (2000) Übersetzen im Deutschunterricht? Ja, aber anders!” in Bimmel, Peter, Krumm, Hans-Jurgen, Neuner, Peter (eds), *Übersetzen. Fremdsprache Deutsche/Themenheft 23:6-13*

Lombardi Vallauri E. (2009), *La struttura informativa. Forma e funzione negli enunciati linguistici*, Carocci, Roma.

Martinet A. (1962), *A functional view of language. Being the Waynflete lectures delivered in the College of St. Mary Magdalen*,

*Oxford*, 1961, Oxford, Clarendon, 1962 [trad. it.: *La considerazione funzionale del linguaggio*, Il Mulino, Bologna, 1984].

Mossop B. (2001), *Revising and editing for translators*, St. Jerome, Manchester.

Nida E.A. – Taber (C).R. (1969), *The Theory and Practice of Translation*, Brill, Leiden.

Nord Ch. (1995), *Textanalyse und Übersetzen*, Groos, Heidelberg.

Ørberg H. (1954), *Lingua Latina secundum naturae rationem explicata*, Naturmethodens Sproginstitut, Copenhagen.

Pujia R. – Ervas F. (2005), “Equivalenza semantica nella traduzione: tra linguistica, semiotica e filosofia” in *Significare e comprendere – atti del XII congresso nazionale della Società di filosofia del linguaggio*, Aracne Editrice, Roma, 2005.

Proverbio G. (1979), *La sfida linguistica*, Rosenberg & Sellier, Torino.

Rastelli S. (2009), *Che cos'è la didattica acquisizionale*, Carocci, Roma.

Reiss K. (1989), “Text Types, Translation Types and Translation Assessment” in Chesterman, Andrew (ed.) (1989), *Readings in Translation Theory*, Helsinki, Oy Finn Lectura Ab.

Sabatini F. (1984), *La comunicazione e gli usi della lingua*, Loescher, Torino.

Scarpa F. (2008), *La traduzione specializzata*, Hoepli, Milano.

Sinclair J. (1996), “The Search for Units of Meaning”, in *Textus*, 9, 75–106.

Spevak O. (2010), *Constituent Order in Classical Latin Prose*, Benjamins, Amsterdam.

Tesnière L. (1959), *Eléments de syntaxe structurale*, Klincksieck, Paris [trad. it. *Elementi di sintassi strutturale*, Rosenberg & Sellier, Torino, 2001].

Vendler, Z. (1967), *Linguistics in Philosophy*, Cornell University Press, Ithaca, NY,.

# APPENDICE

Sono qui presenti i tre testi latini assegnati agli studenti della IV e V ginnasiale e della II liceo, classificati rispettivamente come (A), (B) e ((C)). Le traduzioni sono catalogate con la sigla T (“traduzione”) seguita da un numero cardinale e dalla lettera di classificazione del relativo testo latino di partenza (es. T6A: traduzione numero 6 del testo (A)).

(A) Un re più grande del suo destino

*Iam pugnantium clamor audiebatur cum rex, periculum imminens contemnens, lorica sumpsit et ad primum agmen pervenit. Quidam (un certo)<sup>59</sup> Arabs, Darei miles, cum vidit Alexandrum, gladium clipeo tegens, quasi transfuga, genibus regis advolvitur.*

*Rex igitur supplicem manu sustulit atque apud familiares receperat. At barbarus, gladium strenue in dextram transferens, cervicem adpetivit regis. Alexander autem, ictum<sup>60</sup> exigua corporis declinatione evitat et manum barbari amputat gladio. Sed, ut multi putant, inevitabile est fatum: dum enim Alexander inter primos milites prompte dimicat, sagitta icitur; dum Alexander humi saucius iacet, sagittam, per lorica et in umero fixam (conficcata)<sup>61</sup> medicus Philippus evellit. Deinde sanguis manare incipit, dum omnes terrebantur, quia regem tam animosum nunc laborantem*

---

<sup>59</sup> Presente nel testo assegnato.

<sup>60</sup> Correzione dello scrivente. Il testo distribuito in classe presentava la forma errata *ictu*.

<sup>61</sup> Presente nel testo assegnato.

*conspiciebant. Rex autem dum medicus sanguinem supprimit vulnusque obligat, dolorem pertulit serena fronte.*

(T1A) “Già si era sentito il clamore combattendo con il re, disprezzando il pericolo imminente, prese la corazza e giunse vicino la prima schiera. Un certo arabo, soldato di Dario, quando vide Alessandro, coprendo la spada e lo scudo, quasi disertore è rivolto ai generi del re. Il re dunque alzò il supplice con la mano e lo ebbe ripreso vicino i familiari. Ma il barbaro trasferendo valorosamente la spada nella mano destra, afferrò le spalle del re. Ma Alessandro con un colpo scarso e con il piegarsi del corpo uccide e amputa la mano al barbaro con la spada. Ma come molti pensano, il fato è inevitabile: finché infatti Alessandro combatte propenso tra i primi soldati, è colpito da una freccia, mentre Alessandro giace a terra ferito, la freccia conficcata attraverso la corazza nell’omero il medico Filippo sradicò. Quindi incominciò a sgorgare il sangue, mentre tutti erano spaventati poichè vedevano il re tanto coraggioso adesso soffrendo. Ma il re mentre il medico fermò il sangue e lega la ferita, portò il dolore sulla fronte serena.”

**Tabella 1 – (T1A)**

<b>ERRORI DI SENSO</b>	
<b><i>Derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>audiebatur</i> “si era sentito” invece di “si sentiva”</li> <li>- <i>pugnantium</i> “combattendo” invece di “dei combattenti” (o “del combattimento”)</li> <li>- <i>cum rex</i> “con il re” invece di “il re”</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>gladium clipeo tegens</i> “coprendo la spada e lo scudo” invece di “coprendo la spada con lo scudo”</li> <li>- <i>quasi transfuga</i> “quasi disertore” invece di “come un disertore”</li> <li>- <i>laborantem</i> “soffrendo” invece di “sofferente”</li> <li>- <i>serena fronte</i> “sulla fronte serena” invece di “con volto sereno”</li> </ul>
<b><i>Derivanti da mancata comprensione del lessico</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>strenue</i> “valorosamente” invece di “rapidamente”</li> <li>- <i>receperat</i> “lo ebbe ripreso” (scelta lessicale) invece di “l’ accettò”</li> <li>- <i>apud familiares</i> “vicino i familiari” invece di “tra le sue schiere”</li> <li>- <i>cervicem adpetivit regis</i> “afferrò le <u>spalle</u> del re” invece di “tentò di colpire il re al collo” (o “alla <u>nuca</u>”)</li> <li>- <i>cervicem adpetivit regis</i> “<u>afferrò</u> le spalle del re” invece di “tentò di colpire il re al collo” (o “alla nuca”)</li> <li>- <i>evitat</i> “uccide” (tempo verbale) invece di “evitò”</li> <li>- <i>dum</i> “finché” invece di “mentre”</li> <li>- <i>prompte</i> “propenso” invece di “con zelo”</li> <li>- <i>genibus regis advolvitur</i> “è rivolto ai generi del re” invece di “si prostrò alle</li> </ul>

	<p>ginocchia de re”<sup>4</sup></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>dolorem pertulit</i> “portò il dolore” invece di “sopportò il dolore”</li> <li>- <i>serena fronte</i> “sulla fronte serena” invece di “con volto sereno”</li> </ul>
<b><i>Di completezza</i></b>	
<b>ERRORI LINGUISTICO-STILISTICI</b>	
<b><i>derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>dum medicus sanguinem supprimit</i> “mentre il medico <u>fermò</u> il sangue” invece di “mentre il medico <u>fermava</u> l’uscita del sangue”</li> <li>- <i>recepert</i> “lo ebbe ripreso” (tempo verbale) invece di “l’ accettò” (o “l’aveva così accettato”)</li> </ul>
<b><i>Derivanti da inadeguata competenza linguistica e testuale in L1</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- “Già si era sentito il clamore combattendo con il re, disprezzando il pericolo imminente, prese la corazza e giunse vicino la prima schiera”</li> <li>- <i>Quidam</i> “un certo” invece di “un”</li> <li>- “alzò il supplice con la mano” invece di “fece alzare il supplice con un cenno della mano”</li> <li>- “Ma il barbaro trasferendo valorosamente la spada nella mano destra, afferrò le spalle del re” (interpunzione)</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>transferens</i> “trasferendo” invece di “portandosi”</li> <li>- “con il piegarsi del corpo” invece di “abbassandosi di poco”</li> <li>- <i>amputat</i> “amputa” (tempo verbale) invece di “mozzò”</li> <li>- <i>dimicat</i> “combatte” (tempo verbale) invece di “combatteva”</li> <li>- <i>icitur</i> “è colpito” (tempo verbale) invece di “fu colpito”</li> <li>- “la freccia conficcata attraverso la corazza nell’omero il medico filippo sradicò” invece di “il medico filippo sradicò la freccia conficcata attraverso la corazza nell’omero”</li> <li>- <i>evellit</i> “sradicò” (tempo verbale) invece di “estrasse”</li> <li>- <i>obligat</i> “lega” (tempo verbale) invece di “bendava”</li> <li>- <i>obligat</i> “lega” (scelta lessicale) invece di “bendava”</li> <li>- <i>dimicat</i> “combatte” (tempo verbale) invece di “combatteva” (o “stava combattendo”)</li> <li>- “finché infatti Alessandro combatte propenso tra i primi soldati, è colpito da una freccia, mentre Alessandro giace a terra ferito, la freccia conficcata attraverso</li> </ul>
--	---



	<p>la corazza nell'omero il medico Filippo sradicò"</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- "poichè" invece di "poiché"</li> <li>- "Ma il re mentre il medico fermò il sangue e lega la ferita, portò" (interpunzione)</li> </ul>
--	--

(T2A) Ormai il clamore della guerra era ascoltato dal re, trascurato il pericolo imminente, prese la corazza e arrivò al primo esercito. Un certo arabo, soldato di Dario, quando vide Alessandro, armato di spada e scudo, come un disertore, fu volto il re della gente. Il re allora alzò la mano supplicante e inoltre si ritirò presso delle famiglie ma il barbaro, spostata attivamente la spada nella mano destra, afferrò il collo del re. Alessandro invece, evita il colpo con una piccola inclinazione del corpo e amputa con la spada la mano del barbaro. Ma, come molti valutano, il fato è inevitabile: infatti mentre Alessandro combatteva prontamente fra i primi soldati, fu colpito da una freccia; mentre Alessandro giaceva esausto a terra, il medico Filippo strappò la freccia conficcata nella corazza e nell'omero. In seguito il sangue cominciò a scorrere; mentre gli uomini sono spaventati, poiché guardavano tanto il re coraggioso ora lavorante. Il re d'altra parte mentre il medico sopprime l'uscita del sangue, portava dolore alla serena fronte."

**Tabella 2 – (T2A)**

<b>ERRORI DI SENSO</b>	
<b><i>Derivanti da mancata</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>cum rex</i> "dal re" invece di "quando il re"</li> <li>- <i>gladium clipeo tegens</i> "armato di spada e</li> </ul>

<p><b>comprensione della morfosintassi</b></p>	<p>scudo” invece di “nascondendo la spada dietro lo scudo”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>genibus regis advolvitur</i> “fu volto il re della gente” invece di “si prostrò alle ginocchia del re”</li> <li>- <i>supplicem manu sustulit</i> “alzò la mano supplicante” invece di “fece alzare il supplice con un cenno della mano”</li> <li>- <i>quia regem tam animosum [...]</i> <i>conspiciebant</i> “poiché guardavano tanto il re coraggioso” invece di “poiché vedevano il re tanto coraggioso”</li> <li>- <i>dolorem pertulit serena fronte</i> “portava dolore alla serena fronte” invece di “sopportava il dolore con volto sereno”</li> </ul>
<p><b>Derivanti da mancata comprensione del lessico</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>pugnantium</i> “della guerra” invece di “dei combattenti” (o “della battaglia”)</li> <li>- <i>audiebatur</i> “era ascoltato” invece di “si sentiva”</li> <li>- “primo esercito” invece di “prima linea”</li> <li>- <i>genibus regis advolvitur</i> “<u>fu volto</u> il re della gente” invece di “<u>si prostrò</u> alle ginocchia del re”</li> <li>- <i>genibus regis advolvitur</i> “fu volto il re <u>della gente</u>” invece di “si prostrò <u>alle ginocchia</u> del re”</li> <li>- <i>recepert</i> “si ritirò” invece di “l’ accettò”</li> </ul>

	<p>(o “l’aveva accettato”)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>apud familiares</i> “presso delle famiglie” invece di “tra le sue schiere”</li> <li>- <i>cervicem adpetivit regis</i> “afferrò il collo del re” invece di “tentò di colpire il re al collo”</li> <li>- <i>putant</i> “valutano” invece di “pensano”</li> <li>- <i>prompte</i> “prontamente” invece di “con zelo”</li> <li>- <i>saucius</i> “esausto” invece di “ferito”</li> <li>- <i>omnes</i> “gli uomini” invece di “tutti”</li> <li>- <i>quia regem tam animosum</i> [...] <i>conspiciebant</i> “poiché <u>guardavano</u> tanto il re coraggioso” invece di “poiché <u>vedevano</u> il re tanto coraggioso”</li> <li>- <i>nunc laborantem</i> “ora lavorante” invece di “ora sofferente”</li> <li>- <i>sanguinem supprimit</i> “sopprime l’uscita del sangue” invece di “fermava l’uscita del sangue”</li> <li>- <i>dolorem pertulit serena fronte</i> “<u>portava</u> dolore alla serena fronte” invece di “<u>sopportava</u> il dolore con volto sereno”</li> <li>- <i>dolorem pertulit serena fronte</i> “portava dolore alla <u>serena fronte</u>” invece di “sopportava il dolore con <u>volto sereno</u>”</li> </ul>
<b>Di completezza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>vulnusque obligat</i> “e bendava la ferita” non</li> </ul>

	tradotto
<b>ERRORI LINGUISTICO-STILISTICI</b>	
<i>derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>terrebantur</i> “sono spaventati” invece di “erano spaventati”</li> <li>- <i>dolorem pertulit serena fronte</i> “portava dolore alla <u>serena fronte</u>” invece di “sopportava il dolore con <u>volto sereno</u>”</li> </ul>
<i>Derivanti da inadeguata competenza linguistica e testuale in L1</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- “Ormai il clamore della guerra era ascoltato dal re, trascurato il pericolo imminente, prese la corazza e arrivò al primo esercito”</li> <li>- “Un certo arabo, soldato di Dario, quando vide Alessandro, armato di spada e scudo, come un disertore, fu volto il re della gente”</li> <li>- <i>audiebatur</i> “era ascoltato” invece di “si sentiva”</li> <li>- <i>quasi transfuga</i> “come un disertore” invece di “fingendosi un disertore”</li> <li>- <i>strenue</i> “attivamente” invece di “rapidamente”</li> <li>- “Alessandro invece, evita” (interpunzione)</li> <li>- <i>evitat</i> “evita” (tempo verbale) invece di “evitò”</li> <li>- <i>exigua corporis declinatione</i> “con una piccola inclinazione del corpo” invece di</li> </ul>

	<p>“abbassandosi di poco”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>amputat</i> “amputa” (tempo verbale) invece di “mozzò”</li> <li>- <i>amputat</i> “amputa” (scelta lessicale) invece di “mozzò”</li> <li>- “infatti mentre Alessandro combatteva prontamente fra i primi soldati, fu colpito” (interpunzione)</li> <li>- <i>Deinde</i> “in seguito” invece di “poi”</li> <li>- “mentre gli uomini sono spaventati, poiché guardavano tanto il re coraggioso ora lavorante”</li> <li>- “Il re d’altra parte mentre il medico sopprime l’uscita del sangue, portava dolore alla serena fronte” (interpunzione)</li> <li>- <i>sanguinem supprimit</i> “sopprime l’uscita del sangue” (tempo verbale) invece di “fermava l’uscita del sangue”</li> </ul>
--	---

(T3A) “Il clamore dei combattenti era già stato sentito quando il re, trascurando il pericolo imminente, indossò la corazza e giunse in avanguardia. Un certo Arabo, soldato di Dario, quando vide Alessandro, nascondendo il gladio dietro lo scudo, si era prostrato alle ginocchia del re, come un disertore. Il re quindi con la mano sollevò il supplice e (lo) accolse presso la servitù. Però il barbaro che rapidamente aveva spostato il gladio nella (mano) destra, afferrò la testa del Re. Ma Alessandro, con un piccolo movimento del corpo

evita il colpo e amputa con il gladio la mano del barbaro. Ma, come tutti dicono, il fato è inevitabile: infatti mentre Alessandro combatte con prontezza tra i primi soldati, è ferito da una freccia; mentre Alessandro cade a terra ferito, il medico Filippo estrae la freccia conficcata nell'omero attraverso la corazza. Poi il sangue comincia a sgorgare, così tutti erano spaventati, poiché notavano ora il coraggioso era in difficoltà. Invece il Re mentre il medico ferma il sangue e benda la ferita, sopportò il dolore con la faccia serena.”

**Tabella 3 – (T3A)**

<b>ERRORI DI SENSO</b>	
<i><b>Derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</b></i>	
<i><b>Derivanti da mancata comprensione del lessico</b></i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>contemnens</i> “trascurando” invece di “con sprezzo”</li> <li>- <i>Arabs</i> “Arabo” (nome proprio) invece di “arabo” (aggettivo sostantivato)</li> <li>- <i>supplicem</i> [...] <i>sustulit</i> “<u>sollevò</u> il supplice” invece di “<u>fece alzare</u> il supplice”</li> <li>- <i>apud familiares</i> “presso la servitù</li> <li>- ” invece di “tra le sue schiere”</li> <li>- <i>cervicem adpetivit regis</i> “<u>afferrò</u> la testa del re” invece di “<u>tentò di colpire</u> il re al</li> </ul>

	<p>collo”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>ut multi putant</i> “come <u>tutti</u> dicono” invece di “come <u>molti</u> pensano”</li> <li>- <i>ut multi putant</i> “come tutti <u>dicono</u>” invece di “come molti <u>pensano</u>”</li> <li>- <i>iacet</i> “cade” (scelta lessicale) invece di “giaceva”</li> <li>- <i>dum omnes terrebantur</i> “così tutti erano spaventati” invece di “mentre tutti erano spaventati”</li> </ul>
<b>Di completezza</b>	
<b>ERRORI LINGUISTICO-STILISTICI</b>	
<b><i>derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>advolvitur</i> “si era prostrato” invece di “si prostrò”</li> </ul>
<b><i>Derivanti da inadeguata competenza linguistica e testuale in L1</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Quidam</i> “un certo” invece di “un”</li> <li>- “Però il barbaro che rapidamente aveva spostato il gladio nella (mano) destra, afferrò la testa del Re” (interpunzione)</li> <li>- <i>At</i> “però” invece di “ma”</li> <li>- <i>barbarus, gladium strenue in dextram transferens</i> “il barbaro che rapidamente aveva spostato il gladio nella (mano) destra” (relativa restrittiva) invece di “il</li> </ul>

	<p>barbaro, portandosi rapidamente il gladio nella (mano) destra”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>evitat</i> “evita” (tempo verbale) invece di “evitò”</li> <li>- <i>amputat</i> “amputa” (tempo verbale) invece di “mozzò”</li> <li>- <i>amputat</i> “amputa” (scelta lessicale) invece di “mozzò”</li> <li>- <i>prompte</i> “con prontezza” invece di “con zelo”</li> <li>- “infatti mentre Alessandro combatte con prontezza tra i primi soldati, è ferito” (interpunzione)</li> <li>- <i>dimicat</i> “combatte” (tempo verbale) invece di “stava combattendo”</li> <li>- <i>icitur</i> “è ferito” (tempo verbale) invece di “fu ferito”</li> <li>- <i>iacet</i> “cade” (tempo verbale) invece di “giaceva”</li> <li>- <i>evellit</i> “estrae” (tempo verbale) invece di “estrasse”</li> <li>- <i>incipit</i> “comincia” (tempo verbale) invece di “cominciò”</li> <li>- “Poi il sangue comincia a sgorgare, così tutti erano spaventati, poiché notavano ora il coraggioso era in difficoltà”</li> <li>- “il Re mentre il medico ferma il sangue e</li> </ul>
--	---



	<p>benda la ferita, sopportò il dolore con la faccia serena” (interpunzione)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>supprimit</i> “ferma” invece di “fermava”</li> <li>- <i>obligat</i> “benda” (tempo verbale) invece di “bendava”</li> <li>- <i>serena fronte</i> “con la faccia serena” invece di “con volto sereno”</li> </ul>
--	---

(T4A) “Subito il clamore dei combattenti fu udito quando il re, disprezzando il pericolo imminente, indossò la corazza e andò verso il primo esercito<sup>62</sup>.”

Un certo arabo, soldato di Dario, come vide Alessandro, coprendo la spada con lo scudo, come un disertore, si prostrò alle ginocchia del re.

Il re allora alzò il supplice per la mano e si ritirò accanto ai familiari. Ma il barbaro, trasferendo rapidamente la spada nella mano destra, afferrò il collo del re. Ma Alessandro evitò il colpo piccolo del corpo piegandosi e mozzò la mano dello straniero con la spada.

Ma, come molti pensano, il fato è inevitabile: infatti mentre Alessandro combatteva prontamente fra i primi soldati, fù colpito da una freccia, mentre Alessandro giaceva ferito a terra, il medico Filippo strappa la freccia conficcata attraverso la corazza e nell’omero.

Dopo il sangue comincia a scorrere, mentre tutti erano spaventati, poiché vedono il re però coraggioso mentre soffre.

---

<sup>62</sup> Viene qui mantenuta l’originale divisione in capoversi.

Il re invece, mentre il medico fermava il sangue e bendava le ferite, annunciò il dolore con il sereno volto.”

Tabella 4 – (T4A)

<b>ERRORI DI SENSO</b>	
<b><i>Derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>audiebatur</i> “fu udito” (tempo verbale) invece di “si sentiva” (o “si udiva”)</li> <li>- <i>manu</i> “per la mano” invece di “con un cenno della mano”</li> <li>- <i>vulnusque</i> “(e) le ferite” invece di “(e) la ferita”</li> </ul>
<b><i>Derivanti da mancata comprensione del lessico</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Iam</i> “subito” invece di “già” (o “ormai”)</li> <li>- “primo esercito” invece di “prima linea”</li> <li>- <i>receperat</i> “si ritirò” invece di “l’ accettò” (o “l’ aveva così accettato”)</li> <li>- <i>apud familiares</i> “accanto ai familiari” invece di “tra le sue schiere”</li> <li>- <i>cervicem adpetivit regis</i> “<u>afferrò</u> il collo del re” invece di “<u>tentò di colpire</u> il re al collo”</li> <li>- <i>tam animosum</i> “però coraggioso” invece di “tanto coraggioso”</li> <li>- <i>dolorem pertulit</i> “annunciò il dolore” invece di “sopportò il dolore”</li> </ul>
<b><i>Di completezza</i></b>	
<b>ERRORI LINGUISTICO-STILISTICI</b>	

<p><i>derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>conspiciebant</i> “vedono” (tempo verbale) invece di “vedevano”</li> </ul>
<p><i>Derivanti da inadeguata competenza linguistica e testuale in L1</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>audiebatur</i> “fu udito” (diatesi) invece di “si sentiva” (o “si udiva”)</li> <li>- <i>transferens</i> “trasferendo” invece di “portandosi”</li> <li>- <i>manum barbari amputat</i> “mozzò la mano <u>dello</u> straniero” invece di “mozzò la mano <u>allo</u> straniero”</li> <li>- “infatti mentre Alessandro combatteva prontamente fra i primi soldati, fù colpito” (interpunzione)</li> <li>- “infatti mentre Alessandro combatteva prontamente fra i primi soldati, fù colpito da una freccia, mentre Alessandro giaceva ferito a terra, il medico Filippo strappa la freccia conficcata attraverso la corazza e nell’omero”</li> <li>- “fù” invece di “fu”</li> <li>- <i>evellit</i> “strappa” (scelta lessicale) invece di “estrasse”</li> <li>- <i>evellit</i> “strappa” (tempo verbale) invece di “estrasse”</li> <li>- <i>per loricam et in umero</i> “attraverso la</li> </ul>

	<p>corazza e nell'omero" invece di          "nell'omero attraverso la corazza"</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Deinde</i> "dopo" invece di "subito dopo" (o "poi")</li> <li>- <i>incipit</i> "comincia" (tempo verbale) invece di "cominciò"</li> <li>- <i>laborantem</i> "mentre soffre" invece di "sofferente"</li> <li>- <i>supprimit</i> "ferma" (tempo verbale) invece di "fermava"</li> <li>- <i>serena fronte</i> "con il sereno volto" (posizione dell'aggettivo) invece di "con volto sereno"</li> <li>- <i>serena fronte</i> "con il sereno volto" (del determinativo) invece di "con volto sereno"</li> </ul>
--	--

(T5A) "Ormai il grido di guerra dei combattenti si udì quando il re, trascurando l'immenso pericolo, prese la corazza e giunse alla prima marcia. Un certo Arabo, il soldato di Dario, quando vede Alessandro, ricoprendo la spada con lo scudo, quasi un transfuga, volge alle ginocchia del re. Il re allora esaltò con la supplice mano e si ritirò verso le famiglie. Ma il barbaro, portò rapidamente la spada nella destra, avvicinandosi al collo del re. Alessandro, invece, evita il colpo con una piccola flessione del corpo e taglia la mano del barbaro con la spada. Ma, come molti pensano, è inevitabile il fato: infatti mentre Alessandro combatte tra i primi soldati

premurosamente, colpì col la freccia; mentre Alessandro giace a terra ferito, il medico Filippo strappa la freccia conficcata attraverso la corazza e nella spalla. Poi il sangue inizia a colare, mentre tutti si spaventavano, perchè vedevano il re così a lungo coraggioso ora affaticandosi. Il re d'altra parte, mentre il medico ferma il sangue e benda la ferita, portò il dolore con sereno aspetto.”

**Tabella 5 – (T5A)**

<b>ERRORI DI SENSO</b>	
<b><i>Derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>audiebatur</i> “fu udito” invece di “si sentiva” (o “si udiva”)</li> <li>- <i>quasi</i> “quasi (un)” invece di “come (un)”</li> <li>- <i>supplicem manu sustulit</i> “esaltò con la suplice mano” invece di “fece alzare il suplice con un cenno della mano”</li> <li>- <i>icitur</i> “colpì” invece di “fu colpito”</li> <li>- <i>regem tam animosum nunc laborantem conspiciebant</i> “[...] vedevano il re così a lungo coraggioso ora affaticandosi” invece di “[...] vedevano il loro re, tanto coraggioso, ora sofferente” (o “soffrire”)</li> </ul>
<b><i>Derivanti da mancata comprensione del lessico</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>contemnens</i> “trascurando” invece di “sprezzante (del)”</li> <li>- <i>periculum imminens</i> “immenso pericolo” invece di “immediato pericolo”</li> <li>- <i>ad primum agmen pervenit</i> “giunse alla prima marcia” invece di “giunse alla prima</li> </ul>

	<p>schiera”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Arabs</i> “Arabo” (nome proprio) invece di “arabo” (aggettivo sostantivato)</li> <li>- <i>genibus regis advolvitur</i> “volge alle ginocchia del re” (scelta lessicale) invece di “si prostrò alle ginocchia del re”</li> <li>- <i>supplicem manu sustulit</i> “esaltò con la supplice mano” invece di “fece alzare il supplice con un cenno della mano”</li> <li>- <i>receperat</i> “si ritirò” invece di “l’ accettò” (o “l’ aveva così accettato”)</li> <li>- <i>apud familiares</i> “verso le famiglie” invece di “tra le sue schiere”</li> <li>- <i>cervicem adpetivit regis</i> “<u>avvicinandosi</u> al collo del re” (scelta lessicale) invece di “<u>tentò di colpire</u> il re al collo”</li> <li>- <i>prompte</i> “premurosamente” invece di “con zelo”</li> <li>- <i>dolorem pertulit</i> “portò il dolore” invece di “sopportò il dolore”</li> </ul>
<b>Di completezza</b>	
<b>ERRORI LINGUISTICO-STILISTICI</b>	
<b>derivanti da mancata comprensione della</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>cum vidit</i> “quando vede” invece di “quando vide” (o “poiché vide”)</li> </ul>

<i>morfosintassi</i>	
<i>Derivanti da inadeguata competenza linguistica e testuale in L1</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>genibus regis advolvitur</i> “volge alle ginocchia del re” (tempo verbale) invece di “si prostrò alle ginocchia del re”</li> <li>- “Ma il barbaro, portò rapidamente la spada nella destra, avvicinandosi al collo del re”</li> <li>- “Ma il barbaro, portò” (interpunzione)</li> <li>- <i>transferens</i> “portò [...] la spada nella (mano, nds) destra” (senza riflessivo indiretto) invece di “portandosi la spada nella mano destra”</li> <li>- <i>evitat</i> “evita” (tempo verbale) invece di “evitò”</li> <li>- <i>amputat</i> “taglia” (tempo verbale) invece di “tagliò”</li> <li>- <i>inevitabile est fatum</i> “è inevitabile il fato” invece di “il fato è inevitabile”</li> <li>- “infatti mentre Alessandro combatte tra i primi soldati premurosamente, colpi” (interpunzione)</li> <li>- <i>dimicat</i> “combatte” (tempo verbale) invece di “combatteva” (o “stava combattendo”)</li> <li>- <i>sagitta</i> “la freccia” (determinativo) invece di “una freccia”</li> <li>- <i>iacet</i> “giace” (tempo verbale) invece di “giaceva”</li> <li>- <i>evellit</i> “strappa” (scelta lessicale) invece di</li> </ul>

	<p>“estrasse”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>evellit</i> “strappa” (tempo verbale) invece di “estrasse”</li> <li>- <i>manare</i> “colare” invece di “sgorgare” (o, generalizzato, “uscire”)</li> <li>- <i>incipit</i> “inizia” (tempo verbale) invece di “cominciò”</li> <li>- <i>incipit</i> “inizia” (scelta lessicale) invece di “cominciò”</li> <li>- “perchè” invece di “perché”</li> <li>- <i>supprimit</i> “ferma” invece di “fermava”</li> </ul>
--	---

(T6A) “Ormai il clamore dei combattenti era udito, quando il re, che trascurava l’immane pericolo, indossò la corazza e giunge presso il primo esercito. Un certo Arabo, soldato di Dario, quando vide il Alessandro, armato di scudo che copriva la spada, come disertore, si era prostrato ai ginocchi del re e chiese pietà. Allora il re alzò la mano e ritornava presso i familiari. Ma lo svelto barbaro che portava la spada nella mano destra, cercava di raggiungere il collo del re. Ma Alessandro schiva con un piccolo colpo l’inclinazione del corpo e mozza la mano del barbaro con la spada. Ma, come molti pensano, il fato è inevitabile: infatti mentre Alessandro combatte visibile tra i primi soldati, è colpito da una freccia; mentre Alessandro giace a terra ferito, il medico Filippo strappa la freccia conficcata nella spalla e nella corazza. Poi il sangue comincia a scorrere, mentre tutti erano spaventati, perchè guardavano il re coraggioso e ora sofferente. Ma



mentre il medico ferma il sangue e fasciava la ferita, il re sopportava il dolore con volto sereno.”

Tabella 6 – (T6AA)

<b>ERRORI DI SENSO</b>	
<b><i>Derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>manu sustulit</i> “alzò la mano” invece di “fece alzare (il supplice) con un cenno della mano”</li> <li>- <i>recepterat</i> “ritornava” (tempo verbale) invece di “l’ accettò” (o “l’ aveva così accettato”)</li> <li>- <i>per loricam</i> “nella corazza” invece di “attraverso la corazza”</li> <li>- <i>adpetivit</i> “cercava di” (tempo verbale) invece di “cercò di”</li> <li>- <i>gladium clipeo tegens</i> “armato di scudo che copriva la spada” invece di “coprendo la spada con lo scudo”</li> </ul>
<b><i>Derivanti da mancata comprensione del lessico</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>contemnens</i> “che trascurava” (scelta lessicale) invece di “con sprezzo (del pericolo)”</li> <li>- <i>imminentem</i> “immane” invece di “immediato”</li> <li>- <i>ad primum agmen</i> “al primo esercito” invece di “in prima linea”</li> <li>- <i>Arabs</i> “Arabo” (nome proprio) invece di “arabo” (aggettivo sostantivato)</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>recepert</i> “ritornava” (scelta lessicale) invece di “l’ accettò” (o “l’ aveva così accettato”)</li> <li>- <i>apud familiares</i> “presso i familiari” invece di “tra le sue schiere”</li> <li>- <i>adpetivit</i> “cercò di <u>raggiungere</u>” invece di “cercava di <u>colpire</u>”</li> <li>- <i>prompte</i> “visibile” invece di “con zelo”</li> </ul>
<b>Di completezza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>tam</i> “tanto”, “così” non tradotto</li> </ul>
<b>ERRORI LINGUISTICO-STILISTICI</b>	
<b><i>derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>pervenit</i> “giunge” invece di “giunse”</li> <li>- <i>advolvitur</i> “si era prostrato” invece di “si prostrò”</li> <li>- <i>strenue</i> “svelto” invece di “rapidamente”</li> </ul>
<b><i>Derivanti da inadeguata competenza linguistica e testuale in L1</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>audiebatur</i> “era udito” invece di “si sentiva”</li> <li>- <i>contemnens</i> “che trascurava” (relativa) invece di “sprezzante (dell’ immediato pericolo)”</li> <li>- <i>Quidam</i> “un certo” invece di “un”</li> <li>- <i>quasi transfuga</i> “come disertore” invece di “come un disertore”</li> <li>- “ai ginocchi” invece di “alle ginocchia”</li> <li>- <i>genibus regis advolvitur</i> “e chiese pietà” (esplicitazione) invece di un più</li> </ul>

	<p>accettabile “a chiedere pietà”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- “Ma lo svelto barbaro che portava la spada nella mano destra, cercava di raggiungere il collo del re” (interpunzione)</li> <li>- “che portava la spada nella mano destra” invece di “portandosi (rapidamente) la spada alla mano destra”</li> <li>- <i>evitat</i> “schiva” (tempo verbale) invece di “schivò”</li> <li>- <i>amputat</i> “mozza” (tempo verbale) invece di “mozzò”</li> <li>- <i>manum barbari</i> “la mano del barbaro” invece di “la mano al barbaro”</li> <li>- “mentre Alessandro combatte visibile tra i primi soldati, è colpito” (interpunzione)</li> <li>- <i>icitur</i> “è colpito” (tempo verbale) invece di “fu colpito”</li> <li>- <i>evellit</i> “strappa” (tempo verbale) invece di “strappò”</li> <li>- <i>incipit</i> “comincia” invece di “cominciò”</li> <li>- “perchè” invece di “perché”</li> <li>- <i>tam animosum nunc laborantem</i> “coraggioso e ora sofferente” (congiunzione non presente nel testo LG e inappropriata in L1)</li> <li>- <i>supprimit</i> “ferma” (tempo verbale) invece di “fermava”</li> </ul>
--	---

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>sanguinem supprimit</i> “ferma il sangue” invece di “fermava l’uscita del sangue”</li> </ul>
--	--

(T7A) “Ormai lo schiamazzo dei combattenti era sentito quando il re, che commetteva un imminente pericolo, prendeva la corrazza e arrivava verso il primo esercito. Un certo Arabo, soldato di Dario, dal momento che vede Alessandro, prende la spada con lo scudo rotondo, come il disertore, è volto la famiglia del re. Allora il re alza con la mano il supplice e aveva accolto i familiari in casa. Invece il barbaro che portava la spada con energia nella destra, la nuca del re colpisce. Alessandro invece con un piccolo colpo inclinato lo evita e taglia con la spada la mano del barbaro. Ma, come in gran parte considerano, il fato è inevitabile: ancora in verità fra i primi soldati lotta senza indugi, è colpito con una freccia, mentre Alessandro ferito giace a terra, la freccia, conficcata nella corrazza e dentro l’omero, il medico Filippo la toglie. In seguito, il ferito comincia a gocciolare, mentre tutti erano spaventati, poichè il re così coraggioso in quel momento mentre vacillava era osservato. Il re invece finchè il medico sopprime il ferito e fascia la ferita, il dolore [ ] serena fronte”

**Tabella 7 – (T7A)**

<b>ERRORI DI SENSO</b>	
<b><i>Derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>sumpsit</i> “prendeva” (tempo verbale) invece di “indossò”</li> <li>- <i>pervenit</i> “arrivava” (tempo verbale) ” invece di “giunse”</li> <li>- <i>gladium clipeo tegens</i> “prende la spada</li> </ul>

	<p>con lo scudo [...]” invece di “coprendo la spada con lo scudo [...]” (o “nascondendo la spada dietro lo scudo”)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>genibus regis advolvitur</i> “è volto la famiglia del re” invece di “si prostrò alle ginocchia del re”</li> <li>- <i>apud familiares receperat</i> “aveva accolto i <u>familiari</u> in casa” (errata assegnazione di caso accusativo) invece di “e l’accolse (o “l’aveva così accolto”) <u>tra le sue schiere</u>”</li> <li>- <i>gladium strenue in dextram transferens</i> “che portava la spada con energia nella mano destra” (relativa) invece di “portandosi rapidamente la spada alla mano destra”</li> <li>- <i>icitur</i> “colpisce” (tempo verbale) invece di “tentò di colpire”</li> <li>- <i>per loricam</i> “nella corazzina” invece di “attraverso la corazzina”</li> <li>- <i>regem tam animosum nunc laborantem conspiciebant</i> “il re tanto coraggioso in quel momento mentre vacillava <u>era osservato</u>” (diatesi) invece di “<u>vedevano</u> il loro re, tanto coraggioso, ora sofferente”</li> </ul>
<b><i>Derivanti da mancata comprensione</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>periculum imminens contemnens</i> “che commetteva un imminente pericolo” invece di “sprezzante dell’immediato</li> </ul>

<p><i>del lessico</i></p>	<p>pericolo”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>apud primum agmen pervenit</i> “arrivava verso il primo esercito” invece di “giunse <u>in</u> prima linea” (o “<u>in</u> prima schiera”)</li> <li>- <i>apud primum agmen pervenit</i> “arrivava verso il <u>primo esercito</u>” invece di “giunse <u>in</u> prima linea” (o “<u>in</u> prima schiera”)</li> <li>- <i>gladium clipeo tegens</i> “prende la spada con lo scudo” (scelta lessicale) invece di “coprendo la spada con lo scudo” (o “nascondendo la spada con/dietro lo scudo”)</li> <li>- <i>genibus regis advolvitur</i> “è volto la famiglia del re” (scelta lessicale) invece di “si prostrò alle ginocchia del re”</li> <li>- <i>genibus regis advolvitur</i> “è volto la <u>famiglia</u> del re” (scelta lessicale) invece di “si prostrò <u>alle ginocchia</u> del re”</li> <li>- <i>sustulit</i> “alza” (scelta lessicale) invece di “fece alzare”</li> <li>- <i>manu</i> “con la mano” invece di “con un cenno della mano”)</li> <li>- <i>apud familiares recepit</i> “aveva accolto i <u>familiari in casa</u>” (scelta lessicale) invece di “l’accolse (o “l’aveva così accolto”) <u>tra le sue schiere</u>”</li> <li>- <i>gladium strenue in dextram transferens</i></li> </ul>
---------------------------	---

	<p>“che <u>portava</u> la spada <u>con energia</u> nella mano destra” (scelta lessicale) invece di “portandosi <u>rapidamente</u> la spada alla mano destra”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>cervicem adpetivit regis</i> “la nuca del re <u>colpisce</u>” (scelta lessicale) invece di “<u>tentò di colpire</u> il re alla nuca”)</li> <li>- <i>dum enim</i> “<u>ancora</u> in verità” invece di “<u>mentre</u> infatti”</li> <li>- <i>dum enim</i> “ancora <u>in verità</u>” invece di “mentre <u>infatti</u>”</li> <li>- <i>sanguis manare incipit</i> “<u>il ferito</u> comincia a gocciolare” invece di “cominciò a uscire <u>del sangue</u>”</li> <li>- <i>sanguis manare incipit</i> “il ferito comincia a <u>gocciolare</u>” invece di “cominciò a <u>uscire</u> del sangue”</li> <li>- <i>regem tam animosum nunc laborantem conspiciebant</i> “il re tanto coraggioso in quel momento <u>mentre vacillava</u> era osservato” (diatesi) invece di “vedevano il loro re, tanto coraggioso, ora <u>sofferente</u>”</li> <li>- <i>dum medicus</i> “finché il medico” invece di “mentre il medico”</li> <li>- <i>sanguinem supprimit</i> “<u>sopprime</u> il ferito” invece di “<u>fermava</u> l’uscita del sangue”</li> <li>- <i>sanguinem supprimit</i> “sopprime <u>il ferito</u>”</li> </ul>
--	---

	invece di “fermava <u>l’uscita del sangue</u> ”
<b>Di completezza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Alexander</i> “Alessandro” non tradotto</li> <li>- <i>pertulit</i> “sopportò” non tradotto</li> </ul>
<b>ERRORI LINGUISTICO-STILISTICI</b>	
<b>derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>cum [...]</i> <i>vidit</i> “dal momento che vede” invece di “dal momento che vide”</li> <li>- <i>pervenit</i> “arrivava” (tempo verbale) invece di “giunse”</li> <li>- <i>sustulit</i> “alza” (tempo verbale) invece di “fece alzare”</li> <li>- <i>cervicem adpetivit regis</i> “la nuca del re colpisce” (tempo verbale) invece di “tentò di colpire il re alla nuca”</li> </ul>
<b>Derivanti da inadeguata competenza linguistica e testuale in L1</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>clamor</i> “schiamazzo” invece di “urla”</li> <li>- <i>audiebatur</i> “era sentito” invece di “si sentiva”</li> <li>- “corrazza” invece di “corazza” (nds: errore commesso due volte)</li> <li>- “Un certo Arabo, soldato di Dario, dal momento che vede Alessandro, prende la spada con lo scudo rotondo, come il disertore, è volto la famiglia del re”</li> <li>- <i>Quidam</i> “un certo” invece di “un”</li> <li>- <i>quasi transfuga</i> “come il disertore” (determinativo)</li> <li>- <i>clipeo</i> “scudo rotondo” (aggettivo non</li> </ul>



	<p>necessario)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>recepert</i> “aveva accolto” invece di “l’accolse” (o “l’aveva così accolto”)</li> <li>- “Invece il barbaro che portava la spada con energia nella destra, la nuca del re colpisce” (interpunzione)</li> <li>- <i>cervicem adpetivit regis</i> “la nuca del re colpisce” (ordine dei costituenti) invece di “tentò di colpire il re alla nuca”</li> <li>- <i>cervicem adpetivit regis</i> “<u>la nuca del re</u> colpisce” invece di “tentò di colpire <u>il re</u> <u>alla nuca</u>”</li> <li>- <i>amputat</i> “taglia” (tempo verbale) invece di “tagliò”</li> <li>- <i>manum barbari</i> “la mano del barbaro” invece di “la mano al barbaro”</li> <li>- <i>ut multi putant</i> “come in gran parte considerano” invece di “come molti considerano”</li> <li>- “ancora in verità fra i primi soldati lotta senza indugi, è colpito con una freccia, mentre Alessandro ferito giace a terra, la freccia, conficcata nella corrazza e dentro l’omero, il medico Filippo la toglie”</li> <li>- <i>sagitta icitur</i> “è colpito con una freccia” (tempo verbale) invece di “fu colpito da una freccia”</li> </ul>
--	--

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>sagitta icitur</i> “è colpito <u>con</u> una freccia” invece di “fu colpito <u>da</u> una freccia”</li> <li>- <i>iacet</i> “giace” (tempo verbale) invece di “giaceva”</li> <li>- <i>in umero</i> “dentro l’omero” invece di “nella spalla”</li> <li>- <i>evellit</i> “toglie” (tempo verbale) invece di “tolse”</li> <li>- “la freccia [...] il medico Filippo la toglie” (dislocazione a sinistra inappropriata)</li> <li>- <i>incipit</i> “comincia” (tempo verbale) invece di “cominciò”</li> <li>- “poichè” invece di “poiché”</li> <li>- “Il re invece finchè il medico sopprime il ferito e fascia la ferita, il dolore [ ] serena fronte”</li> <li>- “Il re invece finchè il medico sopprime il ferito e fascia la ferita, il dolore [ ] serena fronte” (interpunzione)</li> <li>- “finchè” invece di “finché”</li> <li>- <i>supprimit</i> “sopprime” (tempo verbale) invece di “fermava”</li> <li>- <i>obligat</i> “fascia” (tempo verbale) invece di “fasciava”</li> <li>- “il dolore serena fronte” invece di “sopportò il dolore con volto sereno”</li> </ul>
--	---

(T8A) “Ora ascolta il clamore della battaglia con il re, disprezza il pericolo immediato, prendi l’armatura e giungi presso il primo schieramento. Un certo Arabo, soldato di Dario, lo vide con Alessandro, portando le armi con la destra e lo scudo, fosse un disertore, correva nel segno delle stirpi. Il re dunque lo riconosce e per supplica della mano lo riceve presso i famigliari. Ma il barbaro portando valorosamente la spada nella mano destra, cerca di raggiungere il capo del re. Ma Alessandro evita il colpo con una piccola declinazione del corpo e amputa la mano del barbaro con la spada. Come molti pensano il fato è crudele: Infatti quando alessandro combatte presso i primi milizi, la freccia lo colpisce, quando alessandro si lancia a terra ferito, il medico Filippo tira fuori la freccia conficcata. In seguito, quando ferito iniziava a sanguinare, gli uomini sono spaventati, così di notte la sua anima vedeva il suo regno laborioso. Invece quando il medico affonda e lega la ferita, il dolore disturba la fronte serena.”

Tabella 8 – (T8A)

ERRORI DI SENSO	
<i><b>Derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</b></i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Iam pugnantium clamor audiebatur</i> “Ora ascolta il clamore della battaglia” invece di “Già si sentivano le urla dei combattenti”</li> <li>- <i>cum rex</i> “con il re” invece di “quando il re”</li> <li>- <i>periculum imminens contemnens</i> “disprezza il pericolo immediato” invece di “sprezzante dell’immediato pericolo”</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>loricam sumpsit</i> “prendi l’armatura” invece di “indossò la corazza”</li> <li>- <i>ad primum agmen pervenit</i> “giungi presso il primo schieramento” invece di “giunse in prima linea”</li> <li>- <i>cum vidit Alexandrum</i> “lo vide con Alessandro” invece di “quando vide Alessandro”</li> <li>- <i>quasi transfuga</i> “fosse un disertore” invece di “come un disertore” (o “fingendosi disertore”)</li> <li>- <i>genibus regis advolvitur</i> “correva nel regno delle stirpi” invece di “si prostrò alle ginocchia del re”</li> <li>- <i>supplicem manu sustulit atque apud familiares receperat</i> “per supplica della mano lo riceve presso i familiari” invece di “con un cenno della mano fece alzare il supplice e l’accettò (o “l’aveva così accettato”) tra le sue schiere”</li> <li>- <i>cervicem adpetivit regis</i> “<u>cerca</u> di raggiungere il capo del re” (tempo verbale) invece di “<u>tentò</u> di colpire il re al capo”</li> <li>- <i>dum [...] Alexander</i> “quando Alessandro” invece di “mentre Alessandro”</li> <li>- <i>quia regem tam animosum nunc laborantem conspiciebant</i> “così di notte la</li> </ul>
--	---

	<p>sua anima vedeva il suo regno laborioso”  invece di “poiché vedevano un re tanto coraggioso ora sofferente”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>dolorem pertulit serena fronte</i> “il dolore disturbi la fronte serena” invece di “sopportò il dolore con volto sereno”</li> </ul>
<p><b><i>Derivanti da mancata comprensione del lessico</i></b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Iam</i> “Ora” invece di “Già”</li> <li>- <i>loricam sumpsit</i> “<u>prendi</u> l’armatura” (scelta lessicale) invece di “<u>indossò</u> la corazza”</li> <li>- <i>Arabs</i> “Arabo” (nome proprio) invece di “arabo” (aggettivo sostantivato)</li> <li>- <i>gladium clipeo tegens</i> “<u>portando</u> le armi con la destra e lo scudo” invece di “<u>coprendo</u> la spada con lo scudo”</li> <li>- <i>gladium clipeo tegens</i> “portando <u>le armi</u> con la destra e lo scudo” invece di “coprendo <u>la spada</u> con lo scudo”</li> <li>- <i>genibus regis advolvitur</i> “correva <u>nel regno</u> delle stirpi” (scelta lessicale) invece di “si prostrò alle ginocchia <u>del re</u>”</li> <li>- <i>genibus regis advolvitur</i> “correva nel regno <u>delle stirpi</u>” (scelta lessicale) invece di “si prostrò <u>alle ginocchia</u> del re”</li> <li>- <i>supplicem manu sustulit atque apud familiares receperat</i> “per supplica della mano lo <u>riceve</u> presso i familiari” invece di</li> </ul>

	<p>“con un cenno della mano fece alzare il supplice e l’<u>accettò</u> (o “l’<u>aveva così accettato</u>”) tra le sue schiere”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>supplicem manu sustulit atque apud familiares receperat</i> “per supplica della mano lo riceve <u>presso i familiari</u>” invece di “con un cenno della mano fece alzare il supplice e l’<u>accettò</u> (o “l’<u>aveva così accettato</u>”) <u>tra le sue schiere</u>”</li> <li>- <i>strenue</i> “valorosamente” invece di “rapidamente”</li> <li>- <i>cervicem adpetivit regis</i> “<u>cerca di raggiungere</u> il capo del re” (scelta lessicale) invece di “<u>tentò</u> di colpire il re al capo”</li> <li>- <i>cervicem adpetivit regis</i> “cerca di <u>raggiungere</u> il capo del re” invece di “<u>tentò di colpire</u> il re al capo”</li> <li>- <i>inevitabile</i> “crudele” invece di “inevitabile”</li> <li>- <i>iacet</i> “si lancia” (scelta lessicale) invece di “giaceva”</li> <li>- <i>omnes terrebantur</i> “<u>gli uomini</u> sono spaventati” (scelta lessicale) invece di “<u>tutti</u> erano spaventati”</li> <li>- <i>quia regem tam animosum nunc laborantem conspiciebant</i> “così <u>di notte</u> la</li> </ul>
--	--

	<p>sua anima vedeva il suo regno laborioso” (scelta lessicale) invece di “poiché vedevano un re tanto coraggioso <u>ora</u> sofferente”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>quia regem tam animosum nunc laborantem conspiciebant</i> “così di notte <u>la sua anima</u> vedeva il suo regno laborioso” (scelta lessicale) invece di “poiché vedevano un re tanto <u>coraggioso</u> ora sofferente”</li> <li>- <i>quia regem tam animosum nunc laborantem conspiciebant</i> “così di notte la sua anima vedeva <u>il suo regno laborioso</u>” (scelta lessicale) invece di “poiché vedevano <u>un re</u> tanto coraggioso ora sofferente”</li> <li>- <i>supprimit</i> “affonda” (scelta lessicale) invece di “fermava”</li> <li>- <i>dolorem pertulit serena fronte</i> “il dolore <u>disturbi</u> la fronte serena” (scelta lessicale) invece di “<u>sopportò</u> il dolore con volto sereno”</li> <li>- <i>dolorem pertulit serena fronte</i> “il dolore disturbi la <u>fronte</u> serena” (scelta lessicale) invece di “sopportò il dolore con <u>volto</u> sereno”</li> </ul>
<b>Di completezza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>gladium clipeo tegens</i> “portando le armi</li> </ul>

	<p>con <u>la destra</u> e lo scudo” (elemento non presente nel testo LG) invece di “coprendo la spada con lo scudo”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>cum vidit Alexandrum</i> “<u>lo</u> vide con Alessandro” (oggetto inesistente) invece di “quando vide Alessandro”</li> <li>- <i>quasi</i> “come” non tradotto</li> <li>- <i>Rex igitur</i> “Il re dunque <u>lo riconosce</u>” (elemento non presente nel testo LG)</li> <li>- <i>per loricam et in umero</i> “nella spalla attraverso la corazza” non tradotto</li> <li>- <i>tam</i> “tanto”, “così” non tradotto</li> <li>- <i>sanguinem</i> “l’uscita del sangue” non tradotto</li> </ul>
<b>ERRORI LINGUISTICO-STILISTICI</b>	
<i>derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>omnes terrebantur</i> “gli uomini <u>sono spaventati</u>” invece di “tutti <u>erano spaventati</u>”</li> </ul>
<i>Derivanti da inadeguata competenza linguistica e testuale in L1</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- “Un certo Arabo, soldato di Dario, lo vide con Alessandro, portando le armi con la destra e lo scudo, fosse un disertore, correva nel segno delle stirpi”</li> <li>- <i>Quidam</i> “un certo” invece di “un”</li> <li>- “Ma il barbaro portando valorosamente la</li> </ul>



	<p>spada nella mano destra, cerca di raggiungere il capo del re” (interpunzione)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>evitat</i> “evita” (tempo verbale) invece di “evitò”</li> <li>- “con una piccola inclinazione del corpo” invece di “abbassandosi di poco”</li> <li>- <i>amputat</i> “amputa” (tempo verbale) invece di “mozzò”, “tagliò”</li> <li>- “Infatti quando alessandro combatte presso i primi milizi, la freccia lo colpisce, quando alessandro si lancia a terra ferito, il medico Filippo tira fuori la freccia conficcata”</li> <li>- “Infatti quando alessandro combatte presso i primi milizi, la freccia lo colpisce” (interpunzione)</li> <li>- “alessandro” invece di “Alessandro”</li> <li>- <i>dimicat</i> “combatte” (tempo verbale) invece di “combatteva” (o “stava combattendo”)</li> <li>- <i>inter primos milites</i> “presso i primi **milizi” invece di “tra i primi soldati”</li> <li>- <i>sagitta</i> “la freccia” (determinativo) invece di “una freccia”</li> <li>- <i>iacet</i> “si lancia” (tempo verbale) invece di “giaceva”</li> <li>- “In seguito, quando ferito iniziava a sanguinare, gli uomini sono spaventati,</li> </ul>
--	--

	<p>così di notte la sua anima vedeva il suo regno laborioso”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- “Invece quando il medico affonda e lega la ferita, il dolore disturbi la fronte serena” (interpunzione)</li> <li>- <i>supprimit</i> “affonda” (tempo verbale) invece di “fermava”</li> </ul>
--	--

## (B) Saggezza di Pisistrato

Pisistrato, divenuto tiranno di Atene nel 546 a.(C)., fu un politico saggio e intelligente, che ridusse i privilegi dei nobili, favorì le arti e abbellì Atene con nuovi monumenti.

*Pisistratus, Atheniensium tyrannus, vir maxime prudentiae fuit, ut intelligi potest ex his duobus exemplis. Olim iuvenis quidam, amore erga Pisistrati filiam accensus, in publico coram omnibus eam osculatus est. Pisistrati uxor, re cognita, adeo suscitavit, ut virum hortata est ut iuvenem capitis damnet. At is: “non dubito – inquit – quin iuvenis ille filiam nostram osculatus sit, quia eam amat; sed si eos occidemus qui nos amant, quid faciemus iis qui nos oderunt?”. Olim, cum quidam amici apud Pisistratum cenarent, unus ex iis nomine Thrasippus (= “Trasippo”), iam multo vino temulentus, contumelias in dominum iacere coepit. Quod cum Pisistratus aequo animo ferret, Thrasippus, patientia eius magis accensus, gravioribus contumeliis eum operuit ac denique in eius os spuit, nec tamen*

*tyrannum ad irascendum impulit. Postridie Thrasippus, cum ebritas evanisset, quam graviter Pisistratum offendisset intellexit atque, veritus ne exsilio multaretur, ad eum adiit veniam petitem. Pisistratus, nulla interposita mora, amico pepercit eumque ut antea dilexit.*

(T1B) “Pisistrato, tiranno degli Ateniesi, fu un uomo di massima saggezza si può capire da due suoi esempi. Una volta un certo giovane, acceso d’amore verso la figlia di Pisistrato, la baciò in pubblico davanti a tutti. La moglie di Pisistrato, conosciuta, si adirò a tal punto che esortò il marito affinché condannasse a morte il giovane. E questo: “Io non dubito – disse – che nostra figlia sia stata baciata da quel giovane, perché la ama; ma se loro

Una volta, mentre alcuni amici cenavano presso pisistrato, uno di essi di nome Trasippo, già ubriaco a causa del molto vino, cominciò a lanciare insulti verso il padrone/signore. Ciò nonostante Pisistrato si mostrò con animo tranquillo, più acceso di lui in pazienza, lo coprì di gravi insulti e infine sputò nella sua bocca, ma tuttavia non colpì il tiranno che si stava arrabbiando. Il giorno dopo, quando sparì l’ebrietà, avendo capito di aver offeso gravemente Pisistrato e preoccupato, non fu punito con l’esilio, andò da lui per chiedere perdono. Pisistrato perdonò l’amico e lo apprezzò come prima, perché non fece passare nessuna pausa.”

**Tabella 9 – (T1B)**

<b>ERRORI DI SENSO</b>
------------------------

<p><b><i>Derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</i></b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>patientia eius magis accensus</i> “più acceso di lui <u>in</u> pazienza” invece di “infuriandosi ancora di più per la <u>sua</u> pazienza”</li> <li>- <i>patientia eius magis accensus</i> “più acceso di lui <u>in</u> <u>pazienza</u>” invece di “infuriandosi ancora di più <u>per la sua pazienza</u>”</li> <li>- <i>nec tamen tyrannum ad irascendum impulit</i> “ma tuttavia non colpì il tiranno <u>che si stava arrabbiando</u>” invece di “ma non fece <u>infuriare</u> il tiranno” (o “senza tuttavia far <u>infuriare</u> il tiranno”)</li> <li>- <i>veritus ne exsilio multaretur</i> “preoccupato, non fu punito con l’esilio” invece di “temendo di essere punito con l’esilio”</li> </ul>
<p><b><i>Derivanti da mancata comprensione del lessico</i></b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>ex his duobus exemplis</i> “da due suoi esempi” invece di “da questi due esempi”</li> <li>- <i>Quod cum Pisistratus aequo animo ferret</i> “Ciò nonostante Trasippo <u>si mostrò</u> con animo tranquillo” invece di “Poiché Trasippo <u>sopportava</u> la cosa tranquillamente”</li> <li>- <i>ac denique in eius os sputit</i> “e infine sputò nella sua <u>bocca</u>” invece di “e infine gli sputò in <u>faccia</u>”</li> <li>- <i>nec tamen tyrannum ad irascendum impulit</i> “ma tuttavia non <u>colpì</u> il tiranno che si stava arrabbiando” invece di “ma</li> </ul>

	<p>non <u>fece infuriare</u> il tiranno” (o “senza tuttavia <u>far infuriare</u> il tiranno”)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>nulla interposita mora</i> “perché non fece passare nessuna pausa” invece di “senza alcun indugio”</li> </ul>
<b><i>Di completezza</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>re</i> “il fatto” non tradotto</li> <li>- <i>sed si eos occidemus, qui non amant, quid faciemus iis qui nos oderunt?</i> “ma se uccidiamo chi ci ama, cosa faremo allora a chi ci odia?” non tradotto</li> <li>- <i>Thrasippus</i> “Trasippo” non tradotto</li> <li>- <i>quam</i> “quanto” non tradotto</li> </ul>
<b>ERRORI LINGUISTICO-STILISTICI</b>	
<b><i>derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>cum [...]</i> <i>evanuisset</i> “quando spari” invece di “una volta sparita”</li> </ul>
<b><i>Derivanti da inadeguata competenza linguistica e testuale in L1</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- “Pisistrato, tiranno degli Ateniesi, fu un uomo di massima saggezza si può capire da due suoi esempi”</li> <li>- <i>maximae prudentiae</i> “di massima saggezza” invece di “di grandissima saggezza”</li> <li>- <i>quidam</i> “un certo” invece di “un”</li> <li>- <i>ut virum hortata est ut iuvenem damnaret</i></li> </ul>

	<p>“che esortò il marito affinché condannasse a morte il giovane“ invece di “che esortò il marito a condannare a morte il giovane“</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- “ma se loro [ ]”</li> <li>- <i>eos</i> “loro” invece di “li”</li> <li>- “uno di essi di nome Trasippo” (interpunzione)</li> <li>- <i>dominum</i> “il padrone” invece di “il padrone di casa”</li> <li>- “Ciò nonostante Pisistrato si mostrò con animo tranquillo, più acceso di lui in pazienza, lo coprì di gravi insulti e infine sputò nella sua bocca, ma tuttavia non colpì il tiranno che si stava arrabbiando”</li> <li>- “Ciò nonostante” invece di “ciononostante”</li> <li>- <i>ac denique in eius os sputit</i> “e infine sputò <u>nella sua</u> bocca” invece di “e infine <u>gli</u> sputò <u>in</u> faccia”</li> <li>- “Il giorno dopo, quando sparì l’ebrietà, avendo capito di aver offeso gravemente Pisistrato e preoccupato, non fu punito con l’esilio, andò da lui per chiedere perdono”</li> <li>- <i>hebrietas</i> “ebrietà” invece di “ebbrezza”</li> <li>- <i>veniam petitum</i> “per chiedere perdono” invece di “a chiedere perdono”</li> </ul>
--	---

(T2B) “Pisistrato, tiranno degli Ateniesi, fu un uomo di massima prudenza, che può apparire da questi due esempi. Una volta un giovane, esssendo infiammato per l’amore verso la figlia di pisistrato, l’aveva baciata in publico davanti a tutti. La moglie di Pisistrato, pensando al re, si adirò così (tanto) che aveva esortato l’uomo affinché condannasse il giovane di (delitto) capitale. E pertanto Egli: “Io non dubito – disse – che quel giovane non abbia baciato nostra figlia, poichè la ama; ma se uccidiamo, chi amiamo, cosa faremo a quelli che noi amiamo? Una volta, dei tali amici cenando accanto a Pisistrato, uno (degli amici) di nome Trasippo, essendosi già ubriacato con molto vino, cominciò a emettere insulti nella casa. E perciò, poiché Pisistrato esigeva di equilibrare l’animo, Trasippo adirandosi di più per la sua indecenza lo coprì di assai più grandi insulti e in fine sputò nella sua bocca. Eppure non portò il tiranno all’adirarsi. Il giorno dopo quando Trasippo terminò l’ubriachezza, comprese quanto grandemente avesse offeso Pisistrato e temendo di essere punito con l’esilio si recò da lui per chiedere la grazia. Pisistrato senza dubbio lo perdonò e lo amò come prima.”

Tabella 10 – (T2B)

ERRORI DI SENSO	
<b><i>Derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>ut intelligi potest ex his duobus exemplis</i> “<u>che</u> può apparire in questi due esempi” invece di “<u>come</u> si può capire da questi due esempi”</li> <li>- <i>re cognita</i> “<u>pensando</u> al re” (tempo verbale) invece di “<u>saputo</u> il fatto”</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>adeo suscepsit, ut virum hortata est</i> “si adirò così (tanto) che <u>aveva esortato</u> l’uomo” (<i>consecutio temporum</i>) invece di “si adirò così tanto che <u>esortò</u> il marito”</li> <li>- <i>sed si eos occidemus qui nos amant, quid faciemus iis qui nos oderunt?</i> “se uccidiamo, chi amiamo, cosa faremo a quelli che noi amiamo?” invece di “ma se uccidiamo chi ci ama, cosa faremo allora a chi ci odia?”</li> <li>- <i>Quod cum Pisistratus aequo animo ferret</i> “E perciò, poiché Pisistrato esigeva di equilibrare l’animo” invece di “Poiché Trasippo sopportava la cosa tranquillamente”</li> <li>- <i>Postridie Thrasippus, cum ebrietas evanisset</i> “Il giorno dopo quando Trasippo terminò l’ubriachezza” (tempo verbale) invece di “Il giorno dopo, Trasippo, una volta svanita l’ubriachezza”</li> </ul>
<b><i>Derivanti da mancata comprensione del lessico</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>prudentiae</i> “prudenza” invece di “saggezza”</li> <li>- <i>ut intelligi potest ex his duobus exemplis</i> “che può <u>apparire</u> in questi due esempi” invece di “come <u>si</u> può <u>capire</u> da questi due esempi”</li> <li>- <i>ut intelligi potest ex his duobus exemplis</i></li> </ul>



	<p>“che può apparire in questi due esempi”  invece di “come si può capire <u>da</u> questi  due esempi”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>re cognita</i> “<u>pensando</u> al re” invece di  “<u>saputo</u> il fatto”</li> <li>- <i>re cognita</i> “<u>pensando al re</u>” invece di  “<u>saputo il fatto</u>”</li> <li>- <i>At is</i> “E <u>pertanto</u> egli [...] disse” invece di  “<u>Ma</u> questi rispose”</li> <li>- <i>Non dubito [...] quin iuvenis ille filiam  nostram osculatus sit</i> “Non dubito che quel  giovane non abbia baciato nostra figlia”  invece di “Non dubito che quel giovane  abbia baciato nostra figlia”</li> <li>- <i>sed si eos occidemus qui nos amant, quid  faciemus iis qui nos oderunt?</i> “se  uccidiamo, chi amiamo, cosa faremo a  quelli che noi <u>amiamo</u>?” invece di “ma se  uccidiamo chi ci <u>ama</u>, cosa faremo allora a  chi ci odia?”</li> <li>- <i>cum quidam amici apud Pisistratum  cenarent</i> “dei tali amici <u>cenando</u> accanto a  Pisistrato” (scelta lessicale) invece di  “mentre degli amici erano a <u>pranzo</u> da  Pisistrato” (o “presso Pisistrato”)</li> <li>- <i>contumelias in dominum manare incipit</i>  “cominciò a emettere insulti <u>nella casa</u>”</li> </ul>
--	---

	<p>invece di “cominciò a insultare <u>il padrone di casa</u>”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Quod cum Pisistratus aequo animo ferret</i> “E perciò, poiché Pisistrato <u>esigeva</u> di equilibrare l’animo” invece di “Poiché Trasippo <u>sopportava</u> la cosa tranquillamente”</li> <li>- <i>eius patientia</i> “per la sua indecenza” invece di “per la sua pazienza”</li> <li>- <i>gravioribus contumeliis</i> “di assai più <u>grandi</u> insulti” (scelta lessicale) invece di “di insulti più <u>gravi</u>”</li> <li>- <i>ac denique in eius os sput</i> “e infine sputò nella sua <u>bocca</u>” (scelta lessicale) invece di “e infine gli sputò in <u>faccia</u>”</li> <li>- <i>veniam petitum</i> “per chiedere <u>la grazia</u>” invece di “a chiedere <u>perdono</u>”</li> <li>- <i>nulla interposita mora</i> “senza dubbio” invece di “senza alcun indugio”</li> </ul>
<b><i>Di completezza</i></b>	
<b>ERRORI LINGUISTICO-STILISTICI</b>	
<b><i>derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>eam osculatus est</i> “l’aveva baciata” invece di “la baciò”</li> <li>- <i>re cognita</i> “pensando al re” (tempo verbale) invece di “saputo il fatto”</li> </ul>

***Derivanti da  
inadeguata  
competenza  
linguistica e  
testuale in L1***

- *amore* [...] *accensus* “essendo infiammato per l’amore” invece di “innamoratosi di”
- *amore* “per l’amore” (determinativo)
- “publico” invece di “pubblico”
- *adeo suscensuit, ut virum hortata est* “si adirò così (tanto) che aveva esortato l’uomo” (scelta lessicale) invece di “si adirò così tanto che esortò il marito”
- *ut iuvenem damnaret* “affinché condannasse il giovane di (delitto) capitale” invece di “a condannare il giovane a morte”
- *ut iuvenem damnaret* “affinché condannasse il giovane di (delitto) capitale” invece di “a condannare il giovane a morte”
- *At is* “E pertanto egli [...] disse” invece di “Ma questi rispose”
- “ma se uccidiamo, chi amiamo” (interpunzione)
- *cum quidam amici apud Pisistratum cenarent* “dei tali amici cenando accanto a Pisistrato” invece di “mentre degli amici erano a pranzo da Pisistrato” (o “presso Pisistrato”)
- *cum quidam amici apud Pisistratum cenarent* “dei tali amici cenando accanto a

	<p>Pisistrato” invece di “<u>mentre degli amici erano a pranzo</u> da Pisistrato” (o “presso Pisistrato”)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- “uno (degli amici) di nome Trasippo” (interpunzione)</li> <li>- <i>contumelias in dominum manare incipit</i> “cominciò a <u>emettere insulti</u> nella casa” invece di “cominciò a <u>insultare</u> il padrone di casa”</li> <li>- “Trasippo adirandosi di più per la sua indecenza lo coprì di assai più grandi insulti” (interpunzione)</li> <li>- <i>gravioribus contumeliis</i> “di assai più grandi insulti” (aggettivo prima del nome) invece di “di insulti più gravi”</li> <li>- <i>ac denique in eius os sputit</i> “e infine sputò nella sua bocca” invece di “e infine <u>gli</u> sputò <u>in</u> faccia”</li> <li>- “Il giorno dopo quando Trasippo terminò l’ubriachezza, comprese” (interpunzione)</li> <li>- <i>veniam petitum</i> “<u>per</u> chiedere la grazia” invece di “<u>a</u> chiedere perdono”</li> <li>- <i>eumque [...] dilexit</i> “lo amò” invece di “gli volle bene”</li> </ul>
--	--

(T3B) “Pisistrato, tiranno Ateniese, fu un uomo di grandissima prudenza, come si può capire dai suoi due esempi. Una volta un

(certo) giovane, suscitò amore verso la figlia di Pisistrato, lei in pubblico di fronte a tutti veniva baciata. La moglie di Pisistrato, saputa la cosa, si adirò tanto, che spronò l'uomo affinché il giovane venisse condannato. Ma lui: “Non dubito – disse – certo che quel giovane abbia baciato nostra figlia, poichè la ama; ma se noi uccidiamo colui che amano, che facciamo di colui che amarono?”

Una volta mentre qualche amico cenava in casa di Pisistrato, uno di nome Trasippo, ubriaco a causa del molto vino bevuto, cominciò a gettare oltraggi in casa. Questa cosa poichè portava a Pisistrato animo quieto, Trasippo infuocato dalla sua grande pazienza lo cambiò in insulti gravi e dopo sputò nella sua bocca, tuttavia non spinse il tiranno all'ira. Il giorno dopo Trasippo, essendo svanita l'ubriachezza, notò quanto avesse offeso Pisistrato in maniera grave e, avendo paura di essere punito con l'esilio, andò in contro a lui chiedendo perdono. Pisistrato senza nessun indugio, perdonò l'amico e lo stimò come prima.”

Tabella 11 – (T3B)

ERRORI DI SENSO	
<b><i>Derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>ut intelligi potest ex his duobus exemplis</i> “come si può capire dai suoi due esempi” invece di “come si può capire da questi due esempi”</li> <li>- <i>iuvenis quidam, amore erga Pisistrati filiam accensus</i> “un (certo) giovane, suscitò amore verso la figlia di Pisistrato” invece di “un giovane, innamoratosi della</li> </ul>

	<p>figlia di Pisistrato”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>adeo suscensuit virum hortata est ut iuvenem damnaret</i> “si adirò tanto, che spronò l’uomo affinché il giovane venisse <u>condannato</u>” invece di “si adirò a tal punto da esortare il marito a <u>condannare</u> il giovane a <u>morte</u>”</li> <li>- <i>sed si eos occidemus qui nos amant, quid faciemus iis qui nos oderunt?</i> “ma se noi uccidiamo colui che amano, cosa facciamo a colui che odiarono?” invece di “ma se uccidiamo chi ci ama, cosa faremo allora a chi ci odia?”</li> <li>- <i>Quod cum Pisistratus aequo animo ferret</i> “Questa cosa poiché portava a Pisistrato animo quieto” invece di “Poiché Pisistrato sopportava la cosa con animo sereno”</li> <li>- <i>gravioribus contumeliis eum operuit</i> “lo cambiò <u>in</u> insulti gravi” invece di “lo coprì di insulti più gravi”</li> </ul>
<b><i>Derivanti da mancata comprensione del lessico</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>maximae prudentiae</i> “di grandissima <u>prudenza</u>” (scelta lessicale) invece di “di grandissima <u>saggezza</u>”</li> <li>- <i>cum quidam amici apud Pisistratum cenarent</i> “mentre qualche amico <u>cenava</u> in casa di Pisistrato” (scelta lessicale) invece di “mentre degli amici <u>erano a pranzo</u> da</li> </ul>

	<p>Pisistrato” (o “presso Pisistrato”)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>contumelias in dominum iacere coepit</i> “cominciò a gettare oltraggi <u>in casa</u>” invece di “cominciò a oltraggiare il <u>padrone di casa</u>”</li> <li>- <i>Quod cum Pisistratus aequo animo ferret</i> “Questa cosa poiché <u>portava</u> a Pisistrato animo quieto” (scelta lessicale) invece di “Poiché Pisistrato <u>sopportava</u> la cosa con animo sereno”</li> <li>- <i>Thrasippus, patientia eius magis accensus</i> “Trasippo infiammato dalla sua <u>grande</u> pazienza” invece di “infuriatosi ancor <u>di più</u> per la sua pazienza”</li> <li>- <i>gravioribus contumeliis eum operuit</i> “lo <u>cambiò in insulti gravi</u>” (scelta lessicale) invece di “lo <u>coprì di insulti più gravi</u>”</li> <li>- <i>in eius os spuit</i> “sputò nella sua <u>bocca</u>” invece di “gli sputò in <u>faccia</u>”</li> <li>- <i>ad eum adiit</i> “andò incontro a lui” invece di “andò da lui”</li> </ul>
<b>Di completezza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>capitis</i> “a morte” non tradotto</li> <li>- <i>nos</i> “ci” non tradotto</li> </ul>
<b>ERRORI LINGUISTICO-STILISTICI</b>	
<b>derivanti da mancata</b>	

<i>comprensione della morfosintassi</i>	
<i>Derivanti da inadeguata competenza linguistica e testuale in L1</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- “un (certo) giovane, suscitò amore” (interpunzione)</li> <li>- <i>quidam</i> “un certo” invece di “un”</li> <li>- <i>iuvenis quidam, amore erga Pisistrati filiam accensus</i> “un (certo) giovane, <u>suscitò amore</u> verso la figlia di Pisistrato” invece di “un giovane, <u>innamoratosi</u> della figlia di Pisistrato”</li> <li>- <i>in publico coram omnibus eam osculatus est</i> “<u>lei</u> in pubblico di fronte a tutti veniva baciata” (costruzione marcata) invece di “<u>la</u> baciò in pubblico davanti a tutti”</li> <li>- <i>adeo suscensuit virum hortata est ut iuvenem damnaret</i> “si adirò tanto, che spronò l’uomo <u>affinché</u> il giovane venisse condannato” invece di “si adirò a tal punto da esortare il marito <u>a</u> condannare il giovane a morte”</li> <li>- “<i>non dubito – inquit – quin</i>” “non dubito – disse – certo” invece di “disse:- non dubito certo che”</li> <li>- “poichè” invece di “poiché”</li> <li>- “Una volta mentre qualche amico cenava in casa di Pisistrato” (interpunzione)</li> </ul>



	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>cum quidam amici apud Pisistratum cenarent</i> “mentre <u>qualche amico</u> cenava in casa di Pisistrato” invece di “mentre <u>degli amici</u> erano a pranzo da Pisistrato” (o “presso Pisistrato”)</li> <li>- <i>contumelias in dominum iacere coepit</i> “cominciò a <u>gettare oltraggi</u> in casa” invece di “cominciò a <u>oltraggiare</u> il padrone di casa”</li> <li>- “Questa cosa poichè portava a Pisistrato animo quieto, Trasippo infuocato dalla sua grande pazienza lo cambiò in insulti gravi e dopo sputò nella sua bocca, tuttavia non spinse il tiranno all’ira”</li> <li>- “Trasippo infuocato dalla sua grande pazienza lo cambiò in insulti gravi” (interpunzione)</li> <li>- <i>in eius os spuit</i> “sputò <u>nella sua</u> bocca” invece di “<u>gli</u> sputò <u>in</u> faccia”</li> <li>- “Il giorno dopo Trasippo, essendo svanita l’ubriachezza” (interpunzione)</li> <li>- <i>intellexit</i> “notò” invece di “capì” (o “si rese conto”)</li> <li>- <i>ad eum adiit</i> “andò in contro a lui” (ordine dei costituenti) invece di “andò da lui”</li> <li>- “in contro” invece di “incontro”</li> <li>- “Pisistrato senza nessun indugio, perdonò</li> </ul>
--	--

	l'amico" (interpunzione) - <i>nulla interposita mora</i> "senza nessun indugio" invece di "senza alcun indugio"
--	--

(T4B) "Pisistrato, Tiranno degli Ateniesi, fu un uomo di grande prudenza come può essere capito da questi due esempi. Una volta, un certo giovane, acceso d'amore per la figlia di Pisistrato, la corteggiò in pubblico, davanti a tutti. La moglie di Pisistrato, conosciuta la cosa, s'adirò con quello finché il marito la esortò affinché condannasse a morte il giovane. A quello disse: "Non metto in dubbio che un giovane abbia corteggiato questa nostra figlia poichè la ama. Ma se uccidiamo lui che noi amiamo, cosa faremo con chi odiamo?"

Una volta, cenando alcuni amici presso Pisistrato, uno di loro di nome Trasippo, già ubriaco a causa del vino abbondante, cominciò a dormire nella casa come oltraggio. Sopportando Pisistrato questa cosa, trasippo, eccitato dalla sua grande pazienza, operò a lui dei più grandi affronti ed infine sputò sulla (nella) sua bocca e indusse il tiranno non di meno ad adirarsi. Il giorno dopo, Trasippo, essendo sparita l'ubriachezza, che capì di aver offeso gravemente Pisistrato, venne da lui pentito"

Tabella 12 – (T4B)

ERRORI DI SENSO	
<b><i>Derivanti da mancata comprensione della</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>maximae prudentiae</i> "di <u>grande</u> prudenza" invece di "di <u>grandissima</u> saggezza"</li> <li>- <i>adeo suscensuit, ut virum hortata est ut iuvenem damnaret</i> "s'adirò con quello</li> </ul>

***morfosintassi***

finché il marito la esortò affinché condannasse a morte il giovane” invece di “si adirò a tal punto da esortare il marito a condannare il giovane a morte”

- *“non dubito [...] quin iuvenis ille filiam nostram osculatus sit”* “non dubito che un giovane abbia corteggiato questa nostra figlia” invece di “non metto in dubbio che quel giovane abbia baciato nostra figlia”
- *sed si eos occidemus qui nos amant, quid faciemus iis qui nos oderunt?* “ma se uccidiamo lui che noi amiamo, cosa faremo con chi odiamo?” invece di “ma se uccidiamo (o “uccideremo”) chi ci ama (o “quelli che ci amano”), cosa faremo allora a chi ci odia (o “a quelli che ci odiano”)?”
- *contumelias in dominum iacere coepit* “cominciò a dormire nella casa come oltraggio” invece di “cominciò a oltraggiare il padrone di casa” (o “lanciare insulti al padrone di casa”)
- *Thrasippus, patientia eius magis accensus* “Trasippo, eccitato dalla sua grande pazienza” invece di “infuriatosi ancor di più per la sua pazienza”
- *Thrasippus [...] quam graviter Pisistratum offendisset intellexit* “Trasippo, che capì di

	<p>aver offeso gravemente Pisistrato” invece di “Pisistrato [...] capì <u>quanto</u> gravemente aveva offeso Pisistrato”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>petitum</i> “pentito” invece di “a chiedere”</li> </ul>
<b><i>Derivanti da mancata comprensione del lessico</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>maximae prudentiae</i> “di grande <u>prudenza</u>” (scelta lessicale) invece di “di grandissima <u>saggezza</u>”</li> <li>- <i>in publico coram omnibus eam osculatus est</i> “la corteggiò in pubblico, davanti a tutti” invece di “<u>la baciò</u> in pubblico davanti a tutti”</li> <li>- <i>At is</i> “A quello (disse)” invece di “Ma questi (rispose)”</li> <li>- “<i>non dubito [...] quin iuvenis ille filiam nostram osculatus sit</i>” “non dubito che un giovane abbia <u>corteggiato</u> questa nostra figlia” (scelta lessicale) invece di “non metto in dubbio che quel giovane abbia <u>baciato</u> nostra figlia”</li> <li>- <i>cum quidam amici apud Pisistratum cenarent</i> “<u>cenando</u> certi amici presso Pisistrato” invece di “mentre degli amici <u>erano a pranzo</u> da Pisistrato” (o “presso Pisistrato”)</li> <li>- <i>contumelias in dominum iacere coepit</i> “cominciò a <u>dormire</u> nella casa come oltraggio” invece di “cominciò a</li> </ul>

	<p><u>oltraggiare il padrone di casa</u>” (o “<u>lanciare insulti al padrone di casa</u>”)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>contumelias in dominum iacere coepit</i> “cominciò a dormire <u>nella casa</u> come oltraggio” invece di “cominciò a oltraggiare il <u>padrone di casa</u>” (o “lanciare insulti al <u>padrone di casa</u>”)</li> <li>- <i>Thrasippus, patientia eius magis accensus</i> “Trasippo, <u>eccitato</u> dalla sua grande pazienza” (scelta lessicale) invece di “<u>infuriatosi</u> ancor di più per la sua pazienza” (o “<u>infuriandosi</u>”)</li> <li>- <i>in eius os sputit</i> “sputò sulla (nella sua) <u>bocca</u>” invece di “gli sputò in <u>faccia</u>”</li> <li>- <i>nec tamen tyrannum ad irascendum impulit</i> “e <u>indusse</u> il Tiranno nondimeno ad adirarsi” invece di “tuttavia non fece infuriare il tiranno” (o “senza tuttavia far <u>infuriare</u> il tiranno”)</li> <li>- <i>ad eum adiit</i> “venne da lui” invece di “andò da lui”</li> <li>- <i>petitum</i> “pentito” (scelta lessicale) invece di “a chiedere”</li> </ul>
<b>Di completezza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>aequo animo</i> “con animo sereno” non tradotto</li> <li>- <i>nec</i> “e non” non tradotto</li> <li>- <i>Pisistratus, nulla interposita mora, amico</i></li> </ul>

	<p><i>pepercit eumque ut antea dilexit</i></p> <p>“Pisistrato, senza alcun indugio, perdonò l’amico e gli volle bene come prima” non tradotto</p>
<b>ERRORI LINGUISTICO-STILISTICI</b>	
<i>derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</i>	
<i>Derivanti da inadeguata competenza linguistica e testuale in L1</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- “fu un uomo di grande prudenza come può essere capito da questi due esempi” (interpunzione)</li> <li>- <i>ut intelligi potest ex his duobus exemplis</i> “come può essere capito da questi due esempi” invece di “come si può capire da questi due esempi”</li> <li>- <i>quidam</i> “un certo” invece di “un”</li> <li>- “publico” invece di “pubblico”</li> <li>- “Non metto in dubbio che un giovane abbia corteggiato questa nostra figlia poichè la ama” (interpunzione)</li> <li>- “poichè” invece di “poiché”</li> <li>- <i>cum quidam amici apud Pisistratum cenarent</i> “<u>cenando</u> certi amici presso Pisistrato” invece di “<u>mentre</u> degli amici</li> </ul>

	<p>erano a pranzo da Pisistrato” (o “presso Pisistrato”)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>cum quidam amici apud Pisistratum cenarent</i> “cenando <u>certi</u> amici presso Pisistrato” invece di “mentre <u>degli</u> amici erano a pranzo da Pisistrato” (o “presso Pisistrato”)</li> <li>- “uno di loro di nome Trasippo” (interpunzione)</li> <li>- <i>Quod cum Pisistratus [...] ferret</i> “Sopportando Pisisstrato questa cosa” invece di “Poiché Pisistrato sopportava la cosa [...]”</li> <li>- <i>gravioribus contumeliis eum operuit</i> “operò a lui dei più grandi affronti” invece di “lo coprì di insulti più gravi”</li> <li>- <i>gravioribus contumeliis eum operuit</i> “operò <u>a lui</u> dei più grandi affronti” (costruzione marcata) invece di “<u>lo</u> coprì di insulti più gravi”</li> <li>- <i>in eius os sput</i> “sputò <u>sulla</u> (nella sua) bocca” invece di “<u>gli</u> sputò <u>in</u> faccia”</li> <li>- “Il giorno dopo, Trasippo, essendo sparita l’ubriachezza, che capì di aver offeso gravemente Pisistrato, venne da lui pentito”</li> </ul>
--	--

(T5B) “Pisistrato, tiratto Ateniese, fu un uomo di grande saggezza, come si può capire da questi due esempi. Una volta un (certo) giovane, acceso dall’amore verso la figlia di Pisistrato, la baciò in pubblico davanti a tutti. La moglie di pisistrato, venuta a sapere il fatto, si adirò a tal punto, che esortò l’uomo affinché condannasse il giovane a morte. E quello disse: “Non dubito che quel giovane abbia baciato nostra figlia, che la ama, ma se uccidiamo coloro che amano, cosa facciamo a coloro che ci odiano?””.

Una volta alcuni amici mentre cenavano presso Pisistrato, uno di loro di nome Trasippo, già ubriaco dal molto vino, iniziò a oltraggiare il padrone di casa. Giacché Pisistrato era spinto (essendo spinto) dall’animo sereno, Trasippo, maggiormente acceso dalla sua indulgenza, lo coprì di gravi insulti e infine sputò sul suo viso, tuttavia non indusse il tiranno a sdegnarsi. Il giorno dopo Trasippo, una volta sparita l’ubriachezza, comprese quanto gravemente avesse offeso Pisistrato e, temente di essere condannato all’esilio si diresse verso di lui chiedendo grazia. Pisistrato, senza indugio, perdonò l’amico e lo apprezzò come prima.”

Tabella 13 – (T5B)

ERRORI DI SENSO	
<b><i>Derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>maximae prudentiae</i> “di grande saggezza” invece di “di grandissima saggezza”</li> <li>- <i>quia eam amat</i> “che la ama” invece di “poiché l’ama”</li> <li>- <i>cum Pisistratus aequo animo ferret</i> “giacché Pisistrato era spinto dall’animo</li> </ul>



	<p>sereno” invece di “poiché Pisistrato sopportava la cosa con animo sereno”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>patientia eius magis accensus</i> “incendiato dalla maggiore <u>pazienza</u> di lui” invece di “infuriandosi <u>ancor di più per la sua pazienza</u>”</li> <li>- <i>gravioribus contumeliis</i> “di gravi insulti” invece di “di insulti ancor più gravi”</li> <li>- <i>veniam petitum</i> “<u>chiedendo</u> grazia” (modale) invece di “<u>a chiedergli</u> perdono” (finale)</li> </ul>
<b>Derivanti da mancata comprensione del lessico</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>At is [...] inquit</i> “<u>E</u> quello disse” invece di “<u>Ma</u> questi rispose”</li> <li>- <i>cum quidam amici apud Pisistratum cenarent</i> “alcuni amici mentre <u>cenavano</u> da Pisistrato” invece di “mentre alcuni amici pranzavano da Pisistrato”</li> <li>- <i>ad eum adiit</i> “andò <u>verso</u> di lui” invece di “si recò <u>da</u> lui”</li> <li>- <i>nulla interposita mora</i> “poiché non veniva <u>opposto</u> alcun indugio” (scelta lessicale) invece di “<u>senza</u> alcun indugio”</li> </ul>
<b>Di completezza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Quod</i> “la cosa” non tradotto</li> </ul>
<b>ERRORI LINGUISTICO-STILISTICI</b>	
<b>derivanti da mancata</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Quid faciemus iis qui nos oderunt</i> “cosa facciamo a quelli che ci odiano?” invece di</li> </ul>

<i>comprensione della morfosintassi</i>	“cosa faremo allora a chi ci odia?”
<i>Derivanti da inadeguata competenza linguistica e testuale in L1</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>quidam</i> “un (certo)” invece di “un”</li> <li>- <i>amore accensus</i> “acceso dall’amore” (scelta lessicale) invece di “innamoratosi”</li> <li>- “pisistrato” invece di “Pisistrato”</li> <li>- <i>virum hortata est ut iuvenem damnaret</i> “esortò l’uomo <u>affinchè</u> condannasse il giovane alla pena capitale” (scelta lessicale) invece di “si adirò così tanto che esortò il marito <u>a condannare</u> il giovane a morte”</li> <li>- “affinchè” invece di “affinché”</li> <li>- <i>At is [...] inquit</i> “E <u>quello</u> disse” invece di “Ma <u>questi</u> rispose”</li> <li>- “Una volta alcuni amici mentre cenavano presso Pisistrato, uno di loro di nome Trasippo, già ubriaco dal molto vino, iniziò a oltraggiare il padrone di casa”</li> <li>- “Una volta alcuni amici mentre cenavano presso Pisistrato” (interpunzione)</li> <li>- <i>cum quidam amici apud Pisistratum cenarent</i> “alcuni amici mentre cenavano da Pisistrato”</li> <li>- “uno di loro di nome Trasippo” (interpunzione)</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>in eius os sputit</i> “sputò <u>sul</u> suo viso” invece di “<u>gli</u> sputò <u>in</u> faccia”</li> <li>- <i>in eius os sputit</i> “sputò sul suo <u>viso</u>” invece di “gli sputò in <u>faccia</u>”</li> <li>- “Giacché Pisistrato era spinto (essendo spinto) dall’animo sereno, Trasippo, maggiormente acceso dalla sua indulgenza, lo coprì di gravi insulti e infine sputò sul suo viso, tuttavia non indusse il tiranno a sdegnarsi”</li> <li>- “Il giorno dopo Trasippo” (interpunzione)</li> <li>- <i>veritus ne exsilio multaretur</i> “temente di essere condannato all’esilio” invece di “temendo di essere condannato all’esilio”</li> <li>- <i>veniam petitum</i> “<u>per</u> chiedere il perdono” invece di “<u>a</u> chiedergli perdono”</li> </ul>
--	--

(T6B) “Pisistrato, Tiranno degli Ateniesi, fu un uomo di grandissima saggezza, come si può comprendere da questi due esempi.

Un giorno un giovane, arso da amore nei confronti della figlia (accusativo) di Pisistrato, in pubblico la baciò davanti a tutti. La moglie di Pisistrato, venuta a conoscenza dell’episodio, si sdegnò a tal punto che esortò l’uomo affinché condannasse il giovane alla pena capitale. E quello disse: “non metto in dubbio che quel giovane abbia baciato nostra figlia, perché la ama; ma se li uccideremo, i quali ci amano, che faremo a coloro che ci odiano?”. Un giorno, mentre alcuni amici (lett. “dei tali amici”) stavano pranzando presso

Pisistrato, uno di loro di nome Trasippo, ormai ubriaco per il molto vino, iniziò a lanciare insulti contro il Tiranno. Poiché Pisistrato sopportò ciò con animo sereno, Trasippo, incendiato dalla maggiore pazienza di lui, lo coprì di oltraggi ancora più gravi e infine sputò nella sua bocca, ma tuttavia non riuscì a indurre (lett. “non spinse”) il tiranno ad adirarsi (finale). L’indomani Trasippo, dopo che l’ebrietà si era dileguata (piuccheperfetto), capì quanto avesse offeso pesantemente Pisistrato, e temendo di essere castigato con l’esilio, si recò da lui per chiedere il perdono (lett. “chiesto il perdono”). Pisistrato, poichè non veniva opposto nessun indugio, perdonò l’amico e lo apprezzò come prima.”

Tabella 14 – (T6B)

ERRORI DI SENSO	
<b><i>Derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>re cognita</i> “<u>venutosi</u> a sapere il fatto” invece di “saputo il fatto”</li> <li>- <i>patientia eius magis accensus</i> “incendiato <u>dalla maggiore pazienza</u> di lui” invece di “infuriandosi <u>ancor di più</u> per la sua <u>pazienza</u>”</li> <li>- <i>nulla interposita mora</i> “poiché non veniva opposto alcun indugio” invece di “senza alcun indugio”</li> </ul>
<b><i>Derivanti da mancata comprensione del lessico</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>in eius os spuit</i> “sputò nella <u>bocca</u> di lui” (scelta lessicale) invece di “gli sputò in <u>faccia</u>”</li> <li>- <i>nulla interposita mora</i> “poiché non veniva</li> </ul>

	opposto alcun indugio” (scelta lessicale) invece di “ <u>senza</u> alcun indugio”
<b>Di completezza</b>	
<b>ERRORI LINGUISTICO-STILISTICI</b>	
<b>derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</b>	
<b>Derivanti da inadeguata competenza linguistica e testuale in L1</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>amore accensus</i> “arso da amore” (scelta lessicale) invece di “innamoratosi”</li> <li>- <i>virum hortata est ut iuvenem damnaret</i> “esortò l’uomo <u>affinché</u> condannasse il giovane alla pena capitale” (scelta lessicale) invece di “si adirò così tanto che esortò il marito <u>a condannare</u> il giovane a morte”</li> <li>- <i>sed si eos occidemus, qui nos amant</i> “ma se li uccideremo, i quali ci amano” invece di “ma se uccidiamo chi ci ama”</li> <li>- “ma se li uccideremo, i quali ci amano, che faremo a coloro che ci odiano?”</li> <li>- <i>sed si eos occidemus, qui nos amant</i> “ma se li <u>uccideremo</u>, i quali ci amano” invece di “ma se <u>uccidiamo</u> chi ci ama”</li> <li>- “uno di loro di nome Trasippo”</li> </ul>

	<p>(interpunzione)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>ferret</i> “sopportò” invece di “sopportava”</li> <li>- <i>patientia eius magis accensus</i> “<u>incendiato</u> dalla maggiore pazienza di lui” invece di “<u>infuriandosi</u> ancor di più per la sua pazienza”</li> <li>- <i>patientia eius magis accensus</i> “incendiato dalla maggiore pazienza <u>di lui</u>” invece di “infuriandosi ancor di più per la <u>sua</u> pazienza”</li> <li>- <i>in eius os sput</i> “sputò <u>nella</u> sua bocca” invece di “<u>gli</u> sputò <u>in</u> faccia”</li> <li>- “ma tuttavia” invece di “ma”</li> <li>- <i>ebrietas</i> “ebrietà” invece di “ubriachezza”</li> <li>- “capì quanto avesse offeso pesantemente Pisistrato, e temendo di essere castigato con l’esilio, si recò da lui” (interpunzione)</li> <li>- <i>veniam petitem</i> “<u>per</u> chiedere il perdono” invece di “<u>a</u> chiedergli perdono”</li> <li>- “poichè” invece di “poiché”</li> </ul>
--	--

(T7B) “Pisistrato tiranno di Atene, fu un uomo di grande prudenza tanto che si può capire da due esempi. Una volta un giovane, accresciuto l’amore verso la figlia di Pisistrato, in pubblico davanti a tutti la baciò. La moglie di Pisistrato, saputa la cosa, si adirò a tal punto che esortò l’uomo a condannare a morte il giovane. A lui “non dubito – disse – che quel giovane baciò nostra figlia poiché la ama,

ma se uccidiamo coloro che ci amano che facciamo a quelli che noi odiamo?”.

Una volta, cenando alcuni amici da Pisistrato, uno tra questi chiamato Trasippo già ubriaco dal molto vino cominciò a dire insulti al padrone. Poiché mostrava un animo equo, Trasippo, la pazienza di lui lo accese di più, lo seppellì di insulti più gravi e dopo gli sputò in faccia ma tuttavia non spinse il tiranno ad adirarsi. Il giorno dopo Trasippo, essendo sparita l'ubriachezza, capì quanto gravemente aveva offeso Pisistrato, preoccupato che lo punissero con l'esilio, andò da quello chiedendo benevolenza. Pisistrato nessuna maniera interpose e perdonò l'amico affinché primi amasse.”

Tabella 15 – (T7B)

ERRORI DI SENSO	
<b><i>Derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>maximae prudentiae</i> “di grande prudenza” invece di “di grandissima saggezza”</li> <li>- <i>ut intelligi potest ex his duobus exemplis</i> “tanto che si può capire da due esempi” (consecutiva) invece di “come si può capire da questi due esempi”</li> <li>- <i>amore accensus</i> “accreciuto l'amore” invece di “innamoratosi”</li> <li>- <i>At is</i> “A lui (disse)” invece di “Ma questi (rispose)”</li> <li>- <i>Quid faciemus iis qui nos oderunt</i> “che facciano a quelli che noi odiamo?” (modo verbale) invece di “cosa faremo allora a</li> </ul>

	<p>chi ci odia?”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>veniam petitum</i> “<u>chiedendo</u> benevolenza” (modale) invece di “<u>a chiedergli</u> perdono” (finale)</li> <li>- <i>nulla interposita mora</i> “nessuna maniera interpose” invece di “senza alcun indugio”</li> <li>- <i>ut antea dilexit</i> “affinché primi amasse” invece di “(gli) volle bene come prima”</li> </ul>
<p><b><i>Derivanti da mancata comprensione del lessico</i></b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>maximae prudentiae</i> “di grande <u>prudenza</u>” (scelta lessicale) invece di “di grandissima <u>saggezza</u>”</li> <li>- <i>cum quidam amici apud Pisistratum cenarent</i> “<u>cenando</u> alcuni amici da Pisistrato” (scelta lessicale) invece di “mentre alcuni amici <u>pranzavano</u> da Pisistrato”</li> <li>- <i>cum Pisistratus aequo animo ferret</i> “Poiché Pisistrato mostrava un animo <u>equo</u>” invece di “poiché Pisistrato mostrava un animo <u>sereno</u>”</li> <li>- <i>veniam petitum</i> “chiedendo <u>benevolenza</u>” (scelta lessicale) invece di “a chiedergli <u>perdono</u>”</li> <li>- <i>nulla interposita mora</i> “nessuna maniera interpose” (scelta lessicale) invece di “senza alcun indugio”</li> </ul>



<b><i>Di completezza</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>ut antea dilexit</i> “e gli volle bene come prima” non tradotto</li> </ul>
<b>ERRORI LINGUISTICO-STILISTICI</b>	
<b><i>derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Thrasippus, patientia eius magis accensus</i> “Trasippo, la pazienza di lui lo accese di più” invece di “Trasippo, infuriandosi ancor di più per la sua pazienza”</li> </ul>
<b><i>Derivanti da inadeguata competenza linguistica e testuale in L1</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- “Pisistrato tiranno di Atene, fu” (interpunzione)</li> <li>- “fu un uomo di grande prudenza tanto che si può capire da due esempi” (interpunzione)</li> <li>- “non dubito – disse – che quel giovane baciò nostra figlia poiché la ama” (interpunzione)</li> <li>- <i>osculatus sit</i> “baciò” invece di “abbia baciato”</li> <li>- “ma se uccidiamo coloro che ci amano che facciamo a quelli che noi odiamo?” (interpunzione)</li> <li>- <i>cum quidam amici apud Pisistratum cenarent</i> “<u>cenando</u> alcuni amici da Pisistrato” invece di “mentre alcuni amici pranzavano da Pisistrato”</li> <li>- “uno tra questi chiamato Trasippo”</li> </ul>

	<p>(interpunzione)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- “uno tra questi chiamato Trasippo già ubriaco dal molto vino cominciò a dire insulti al padrone” (interpunzione)</li> <li>- “Poiché mostrava un animo equo, Trasippo, la pazienza di lui lo accese di più, lo seppellì di insulti più gravi e dopo gli sputò in faccia ma tuttavia non spinse il tiranno ad adirarsi”</li> <li>- “lo seppellì di insulti più gravi e dopo gli sputò in faccia ma tuttavia non spinse il tiranno ad adirarsi” (interpunzione)</li> <li>- <i>patientia eius magis accensus</i> “<u>la</u> pazienza di <u>lui</u> lo accese di più” invece di “infuriandosi ancor di più per la <u>sua</u> pazienza”</li> <li>- “Il giorno dopo Trasippo, essendo sparita l’ubriachezza, capì quanto gravemente aveva offeso Pisistrato, preoccupato che lo punissero con l’esilio, andò da quello chiedendo benevolenza”</li> <li>- “Il giorno dopo Trasippo” (interpunzione)</li> <li>- <i>quam graviter Pisistratum offendisset intellexit [...], ad eum adiit</i> “capì quanto gravemente aveva offeso Pisistrato, [...] andò da quello” invece di “capì quanto gravemente aveva offeso Pisistrato e, [...],</li> </ul>
--	--

	<p>si recò da lui”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>veritus ne exsilio multaretur</i> “preoccupato che lo punissero con l’esilio” invece di “temendo di essere punito con l’esilio”</li> <li>- <i>ad eum adiit</i> “andò da quello” invece di “si recò da lui”</li> </ul>
--	--

(T8B) “Pisistrato tiranno ateniese (di Atene), fu un uomo di grande prudenza, tanto che si può capire da questi due esempi. Un giorno un (certo) giovane, acceso d’amore verso la figlia di Pisistrato, apertamente in publico davanti a tutti la baciò. La moglie di Pisistrato, saputa la cosa, si adirò talmente tanto che esortò l’uomo (Pisistrato) a decapitare la testa del giovane. E quello disse: “Non dubito che il giovane abbia baciato quella nostra figlia perchè la ama; ma se uccidiamo lui che ci ama, cosa facciamo a quello che ci odia?”. Un giorno cenando in presenza di certi amici, uno di questi (amici) chiamato Trasippo, ormai ubriaco per il molto vino, cominciò ad emettere insulti nella casa. Portando questa cosa a Trasippo con animo tranquillo, Trasippo infiammato dalla sua grande pazienza, lo caricò di gravi insulti e poi sputò nella sua bocca, tuttavia non spinse il tiranno all’ira (ad adirarsi). Il giorno dopo Trasippo svanendo l’ubriachezza, notò quanto gravemente avesse offeso Pisistrato e, avuta paura di essere punito con l’esilio, andò in contro a lui chiedendo perdono/a chiedere perdono. Pisistrato senza intromettere nessun indugio, perdonò l’amico e apprezzò lui come prima.”

Tabella 16 – (T8B)

ERRORI DI SENSO	
<p><b><i>Derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</i></b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>maximae prudentiae</i> “di <u>grande</u> prudenza” invece di “di <u>grandissima</u> saggezza”</li> <li>- <i>ut intelligi potest ex his duobus exemplis</i> “tanto che si può capire da questi due esempi” (consecutiva) invece di “come si può capire da questi due esempi”</li> <li>- <i>quin iuvenis ille filiam nostram osculatus sit</i> “che il giovane abbia baciato quella nostra figlia” invece di “che quel giovane abbia baciato nostra figlia”</li> <li>- <i>sed si eos occidemus qui nos amant, quid faciemus iis qui nos oderunt?</i> “ma se uccidiamo lui che ci ama, cosa facciamo a quello che ci odia?” invece di “ma se uccidiamo chi ci ama, cosa faremo allora a chi ci odia?”</li> <li>- <i>cum quidam amici apud Pisistratum cenarent</i> “cenando in presenza di <u>certi amici</u>” invece di “mentre <u>degli amici</u> erano a pranzo da Pisistrato” (o “presso Pisistrato”)</li> <li>- <i>Quod cum Pisistratus aequo animo ferret, Thrasippus [...]</i> “Portando questa cosa a Trasippo con animo tranquillo, Trasippo [...]” invece di “Poiché Pisistrato</li> </ul>

	<p>sopportava la cosa con animo sereno”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Thrasippus, patientia eius magis accensus</i> “infiammato dalla sua <u>grande</u> pazienza” invece di “infuriatosi ancor <u>di più</u> per la sua pazienza”</li> <li>- <i>gravioribus contumeliis eum operuit</i> “lo caricò di <u>gravi</u> insulti” invece di “lo coprì di insulti <u>più gravi</u>”</li> <li>- <i>cum ebrietas evanisset</i> “svanendo l’ubriachezza” invece di “essendo svanita l’ubriachezza”</li> <li>- <i>veritus ne exsilio multaretur</i> “avuta paura di essere punto con l’esilio” invece di “temendo di essere punito con l’esilio”</li> </ul>
<p><b><i>Derivanti da mancata comprensione del lessico</i></b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>maximae prudentiae</i> “di grande <u>prudenza</u>” (scelta lessicale) invece di “di grandissima <u>saggezza</u>”</li> <li>- <i>adeo suscensuit virum hortata est ut iuvenem damnaret</i> “si adirò talmente tanto che esortò l’uomo a <u>decapitare</u> la testa del <u>giovane</u>” invece di “si adirò a tal punto da esortare il marito a condannare il giovane a morte”</li> <li>- <i>At is [...] inquit</i> “<u>E</u> quello disse” invece di “<u>Ma</u> questi rispose”</li> <li>- <i>cum quidam amici apud Pisistratum cenarent</i> “<u>cenando</u> in presenza di certi</li> </ul>

	<p>amici” (scelta lessicale) invece di “mentre degli amici erano a <u>pranzo</u> da Pisistrato” (o “presso Pisistrato”)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>contumelias in dominum iacere coepit</i> “cominciò ad emettere insulti <u>nella casa</u>” invece di “cominciò a oltraggiare <u>il padrone di casa</u>”</li> <li>- <i>Quod cum Pisistratus aequo animo ferret, Thrasippus [...]</i> “<u>Portando</u> questa cosa con animo tranquillo, Trasippo [...]” (scelta lessicale) invece di “Poiché Pisistrato <u>sopportava</u> la cosa con animo sereno”</li> <li>- <i>in eius os spuit</i> “sputò nella sua <u>bocca</u>” invece di “gli sputò in <u>faccia</u>”</li> <li>- <i>intellexit</i> “notò” invece di “capì” (o “si rese conto”)</li> <li>- <i>ad eum adiit</i> “andò incontro a lui” invece di “andò da lui”</li> <li>- <i>nulla interposita mora</i> “senza intromettere nessun indugio” invece di “senza alcun indugio”</li> </ul>
<b>Di completezza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>magis</i> “di più” non tradotto</li> </ul>
<b>ERRORI LINGUISTICO-STILISTICI</b>	
<b>derivanti da mancata comprensione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>sed si eos occidemus qui nos amant, quid faciemus iis qui nos oderunt?</i> “ma se uccidiamo lui che ci ama, cosa <u>facciamo</u> a</li> </ul>

<i>della morfosintassi</i>	quello che ci odia?” invece di “ma se uccidiamo chi ci ama, cosa <u>faremo</u> allora a chi ci odia?”
<i>Derivanti da inadeguata competenza linguistica e testuale in L1</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- “Pisistrato tiranno ateniese (di Atene), fu” (interpunzione)</li> <li>- <i>quidam</i> “un certo” invece di “un”</li> <li>- <i>amore erga Pisistrati filiam accensus</i> “acceso d’amore <u>verso</u> la figlia di Pisistrato” invece di “acceso d’amore <u>per</u> la figlia di Pisistrato”</li> <li>- “publico” invece di “pubblico”</li> <li>- <i>adeo suscensuit virum hortata est ut iuvenem</i></li> <li>- <i>At is [...] inquit</i> “E <u>quello</u> disse” invece di “Ma <u>questi</u> rispose”</li> <li>- “perchè” invece di “perché”</li> <li>- “Un giorno cenando in presenza di certi amici, uno” (interpunzione)</li> <li>- “uno di questi (amici) chiamato Trasippo” (interpunzione)</li> <li>- “infiammato dalla sua grande pazienza, lo caricò” (interpunzione)</li> <li>- <i>contumelias in dominum iacere coepit</i> “cominciò ad <u>emettere insulti</u> nella casa” invece di “cominciò a <u>oltraggiare</u> il padrone di casa”</li> <li>- “Portando questa cosa a Trasippo con</li> </ul>

	<p>animo tranquillo, Trasippo infiammato dalla sua grande pazienza, lo caricò di gravi insulti e poi sputò nella sua bocca, tuttavia non spinse il tiranno all'ira (ad adirarsi)”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>gravioribus contumeliis eum operuit</i> “<u>lo</u> caricò di gravi insulti” invece di “<u>lo coprì</u> di insulti più gravi”</li> <li>- <i>in eius os spuit</i> “sputò <u>nella sua</u> bocca” invece di “<u>gli</u> sputò <u>in</u> faccia”</li> <li>- “Il giorno dopo Trasippo” (interpunzione)</li> <li>- “Il giorno dopo Trasippo svanendo l'ubriachezza, notò” (interpunzione)</li> <li>- <i>ad eum adiit</i> “andò in contro a lui” (ordine costituenti) invece di “andò da lui”</li> <li>- “in contro” invece di “incontro”</li> <li>- “Pisistrato senza intromettere nessun indugio, perdonò l'amico” (interpunzione)</li> <li>- <i>eumque ut antea dilexit</i> “e apprezzò lui come prima” (ordine dei costituenti) invece di “e l'apprezzò come prima”</li> </ul>
--	---

(T9B) “Pisistrato, tiranno degli Ateniesi, fu un uomo di grandissima saggezza, come può essere compreso da questi due esempi. Una volta un giovane, accendendosi d'amore per la figlia di Pisistrato, la baciò in pubblico davanti a tutti. La moglie di Pisistrato, venutosi a sapere il fatto, si adirò a tal punto che esortò il marito a condannare a morte



il giovane. Ma egli: “non dubito – disse- che quel giovane abbia baciato nostra figlia, poiché l’ama; ma se uccidiamo quelli che ci amano, che cosa dovremmo fare a quelli che ci odiano?”. Un’altra volta, cenando alcuni amici di Pisistrato, uno tra loro di nome Trasippo, già ubriaco per l’abbondante vino, iniziò ad oltraggiare il padrone. Ma poiché Pisistrato sopportò con animo sereno, Trasippo, accendendosi di più per la pazienza di quello, lo coprì di più gravi insulti e poi sputò nella bocca di lui, eppure non spinse il Tiranno ad adirarsi. Il giorno dopo Trasippo, poichè svanì l’ubriachezza, e capì quanto gravemente avesse offeso Pisistrato, temendo di venir condannato all’esilio, andò verso lui per chiedergli la grazia. Pisistrato, senza indugio, lo perdonò da amico e come prima (lo) amò.”

Tabella 17 – (T9B)

ERRORI DI SENSO	
<b><i>Derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>re cognita</i> “venutosi a sapere il fatto” invece di “saputo il fatto”</li> <li>- <i>Postridie Thrasippus, cum ebritas evanuisset, quam graviter Pisistratum offendisset intellexit</i> “Il giorno dopo Trasippo, <u>poiché</u> svanì l’ubriachezza, <u>e</u> capì quanto gravemente avesse offeso Pisistrato” (rapporto di coordinazione) invece di “Il giorno dopo Trasippo, <u>una volta</u> svanita l’ubriachezza, <u>si rese conto</u> di quanto gravemente avesse offeso</li> </ul>

	<p>Pisistrato”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Amico pepercit</i> “lo poerdonò da amico” invece di “perdonò l’amico”</li> <li>- <i>Postridie Thrasippus, cum ebritas evanuisset, quam graviter Pisistratum offendisset intellexit</i> “Il giorno dopo Trasippo, poiché <u>svanì</u> l’ubriachezza, e capì quanto gravemente avesse offeso Pisistrato” (tempo verbale) invece di “Il giorno dopo Trasippo, <u>una volta svanita</u> l’ubriachezza, si rese conto di quanto gravemente avesse offeso Pisistrato”</li> <li>- <i>Amico pepercit</i> “lo poerdonò da amico” invece di “perdonò l’amico”</li> </ul>
<b><i>Derivanti da mancata comprensione del lessico</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>cum quidam amici apud Pisistratum cenarent</i> “<u>cenando</u> alcuni amici da Pisistrato” invece di “mentre degli amici <u>pranzavano</u> da Pisistrato”</li> <li>- <i>in eius os spuit</i> “sputò nella <u>bocca</u> di lui” (scelta lessicale) invece di “gli sputò in <u>faccia</u>”</li> <li>- <i>ad eum adiit</i> “andò verso lui” invece di “si recò da lui”</li> <li>- <i>veniam petitum</i> “per chiedergli <u>la grazia</u>” invece di “a chiedergli <u>perdono</u>”</li> </ul>
<b><i>Di completezza</i></b>	

ERRORI LINGUISTICO-STILISTICI	
<i>derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</i>	
<i>Derivanti da inadeguata competenza linguistica e testuale in L1</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>ut intellegi potest</i> “come può essere compreso” invece di “come si può capire”</li> <li>- <i>amore accensus</i> “<u>accendendosi d’amore</u>” (scelta lessicale) invece di “<u>innamoratosi</u>”</li> <li>- <i>re cognita</i> “venutosi a sapere il fatto” invece di “saputo il fatto”</li> <li>- <i>At is</i> “Ma egli” invece di “Ma questi (disse)”</li> <li>- <i>cum quidam amici apud Pisistratum cenarent</i> “cenando alcuni amici da Pisistrato” invece di “mentre degli amici pranzavano da Pisistrato”</li> <li>- “uno tra loro di nome Trasippo” (interpunzione)</li> <li>- “Ma poiché Pisistrato sopportò con animo sereno, Trasippo, accendendosi di più per la pazienza di quello, lo coprì di più gravi insulti e poi sputò nella bocca di lui, eppure non spinse il Tiranno ad adirarsi”</li> <li>- <i>Quod cum Pisistratus aequo animo ferret</i></li> </ul>

	<p>“Ma poiché Pisistrato sopportò con animo sereno” invece di “Poiché Pisistrato sopportava la cosa con animo sereno”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Quod cum Pisistratus aequo animo ferret</i> “Ma poiché Pisistrato <u>sopportò</u> con animo sereno” (tempo verbale) invece di “Poiché Pisistrato <u>sopportava</u> la cosa con animo sereno”</li> <li>- <i>accensus</i> “accendendosi” invece di “infuriandosi”</li> <li>- <i>eius</i> “di quello” invece di “sua”</li> <li>- <i>gravioribus contumeliis</i> “di più gravi insulti” (aggettivo prima del nome) invece di “di insulti più gravi”</li> <li>- <i>in eius os sput</i> “sputò nella bocca <u>di lui</u>” invece di “<u>gli</u> sputò <u>in</u> faccia”</li> <li>- “Il giorno dopo Trasippo” (interpunzione)</li> <li>- “poichè” invece di “poiché”</li> <li>- <i>veniam petitem</i> “<u>per</u> chiedergli la grazia” invece di “<u>a</u> chiedergli perdono”</li> <li>- <i>eumque [...] dilexit</i> “lo amò” invece di “gli volle bene”</li> </ul>
--	--

(T10B) “Pisistrato, tiranno ateniese, fu un uomo di grande capacità, così che si possono raccontare due esempi su di lui.

Una volta un certo giovane, innamorato della figlia di Pisistrato, la baciò in pubblico davanti a tutti. La moglie di Pisistrato, conosciuta

questo fatto, si adirò a tal punto da esortare il marito affinché condannasse il giovane a morte. Ma lui disse: “Non dubito che quel giovane abbia baciato nostra figlia, poiché la ama; ma se uccidiamo chi ci ama, cosa faremo con chi ci odia?”

Una volta, mentre cenavano gli amici presso Pisistrato, uno tra quelli chiamato Trasippo, già molto ubriaco, cominciò a proferire degli insulti in casa. Avendo Pisistrato (portando) un animo giusto, Trasippo, accesa ancora di più la sua pazienza, disse insulti più gravi e infine sputò sul suo viso, tuttavia non spinse mai il tiranno all'adirarsi. Il giorno dopo Trasippo, poiché l'ubriachezza era passata, capì di aver offeso gravemente Pisistrato e, temendo di essere punito con l'esilio, andò da lui chiedendo perdono. Pisistrato, intromesso nessun ritardo, perdonò l'amico e lo apprezzò come prima (gli volle bene).”

Tabella 18 – (T10B)

ERRORI DI SENSO	
<b><i>Derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>maximae prudentiae</i> “di <u>grande</u> capacità” invece di “di <u>grandissima</u> saggezza”</li> <li>- <i>Thrasippus, patientia eius magis accensus</i> “Trasippo, accesa ancora di più la sua pazienza” (errata concordanza del participio) invece di “infuriatosi ancor di più per la sua pazienza”</li> <li>- <i>quam graviter Pisistratum offendisset intellexit</i> “capì di aver offeso gravemente Pisistrato” invece di “capì <u>quanto</u></li> </ul>

	<p>gravemente aveva offeso Pisistrato”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>veniam petitem</i> “<u>chiedendo</u> perdono” (modale) invece di “<u>a chiedergli</u> perdono” (finale)</li> </ul>
<b><i>Derivanti da mancata comprensione del lessico</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>maximae prudentiae</i> “di grande <u>capacità</u>” (scelta lessicale) invece di “di grandissima <u>saggezza</u>”</li> <li>- <i>in dominum</i> “in casa” invece di “al/contro il padrone di casa”</li> <li>- <i>cum Pisistratus aequo animo ferret</i> “Avendo Pisistrato un animo <u>giusto</u>” invece di “Poiché Pisistrato sopportava la cosa con animo <u>sereno</u>”</li> <li>- <i>nulla interposita mora</i> “intromesso nessun ritardo” invece di “senza alcun indugio”</li> </ul>
<b><i>Di completezza</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>quam</i> “quanto” non tradotto</li> </ul>
<b>ERRORI LINGUISTICO-STILISTICI</b>	
<b><i>derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>gravioribus contumeliis eum operuit</i> “disse insulti più gravi” invece di “lo coprì di insulti più gravi”</li> </ul>
<b><i>Derivanti da inadeguata competenza linguistica e</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>re cognita</i> “conosciuta questo fatto” invece di “conosciuto questo fatto”</li> <li>- <i>adeo suscensuit virum hortata est ut iuvenem damnaret</i> “siadirò a tal punto da</li> </ul>

*testuale in L1*

esortare il marito affinché condannasse il giovane a morte” invece di “si adirò a tal punto da esortare il marito a condannare il giovane a morte”

- “affinchè” invece di “affinché”
- *cum quidam amici apud Pisistratum cenarent* “mentre cenavano gli amici da Pisistrato” invece di “mentre cenavano alcuni amici da Pisistrato”
- “uno tra quelli chiamato Trasippo” (interpunzione)
- “Avendo Pisistrato (portando) un animo giusto, Trasippo, accesa ancora di più la sua pazienza, disse insulti più gravi e infine sputò sul suo viso, tuttavia non spinse mai il tiranno all’adirarsi”
- *cum Pisistratus aequo animo ferret* “Avendo Pisistrato un animo giusto” invece di “Poiché Pisistrato sopportava la cosa con animo sereno”
- *nec tamen tyrannum ad irascendum impulit* “tuttavia non spinse mai il tiranno all’adirarsi” invece di “tuttavia non spinse mai il tiranno ad adirarsi” (o “non fece mai infuriare il tiranno”)
- *contumelias [...] iacere coepit* “comenciò a proferire insulti” invece di “cominciò a

	<p>lanciare insulti”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>in eius os spuit</i> “sputò <u>sul</u> suo <u>viso</u>” invece di “<u>gli</u> sputò <u>in</u> faccia”</li> <li>- <i>in eius os spuit</i> “sputò sul suo <u>viso</u>” invece di “gli sputò in <u>faccia</u>”</li> <li>- “Il giorno dopo Trasippo” (interpunzione)</li> </ul>
--	--

(T11B) “Pisistrato, tiranno degli Ateniesi, fu un uomo di grandissima saggezza, come si può comprendere da questi due esempi. Una volta un giovane, acceso l’amore verso la figlia di Pisistrato, in un luogo pubblico la baciò davanti a tutti. La moglie di Pisistrato, conosciuto il fatto, si adirò a tal punto che incoraggiò l’uomo a condannare a morte il giovane. Ma al contrario quello: “Non dubito – disse – che il giovane abbia baciato proprio nostra figlia, poiché la ama; ma se noi uccidiamo loro in che modo amiamo, che facciamo a loro affinché ci odiano?”. Una volta, cenando alcuni amici presso Pisistrato, uno di loro di nome Trasippo, già ubriaco per il molto vino, cominciò a dire insulti verso il padrone. Poiché Pisistrato aveva mostrato un animo sereno, Trasippo, acceso di più per la sua pazienza, lo coprì con insulti più gravi ed infine sputò nella sua bocca, e tuttavia non impedì l’adirarsi del tiranno. Il giorno dopo Trasippo, essendo svanita l’ubriachezza, capì quanto gravemente avesse offeso il tiranno e inoltre, temendo di essere castigato con l’esilio, andò presso lui chiedendo perdono. Pisistrato, non indugiò (non indugiato) un’istante, perdonò l’amico e lo amò come prima.”



Tabella 19 – (T11B)

ERRORI DI SENSO	
<b><i>Derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>amore accensus</i> “acceso l’amore” invece di “acceso d’amore” (o “innamoratosi follemente”)</li> <li>- <i>sed si eos occidemus qui nos amant, quid faciemus iis qui nos oderunt?</i> “ma se noi uccidiamo loro in che modo amiamo, che cosa facciamo a loro affinché ci odiano?” invece di “ma se uccidiamo chi ci ama (o “quelli che ci amano”), cosa faremo allora a chi ci odia (o “a quelli che ci odiano”)?”</li> <li>- <i>Quod cum Pisistratus aequo animo ferret</i> “Poiché Pisistrato <u>aveva mostrato</u> un animo sereno” (tempo verbale) invece di “Poiché Pisistrato <u>mostrava</u> un animo sereno”</li> <li>- <i>veniam petitum</i> “chiedendo perdono” (modale) invece di “a chiedergli perdono” (finale)</li> </ul>
<b><i>Derivanti da mancata comprensione del lessico</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>adeo suscensuit virum hortata est ut iuvenem damnaret</i> “si adirò a tal punto che <u>incoraggiò</u> l’uomo a condannare a morte il giovane” (scelta lessicale) invece di “si adirò a tal punto da <u>esortare</u> il marito a condannare a morte il giovane”</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>cum quidam amici apud Pisistratum cenarent</i> “<u>cenando</u> alcuni amici presso Pisistrato” (scelta lessicale) invece di “mentre degli <u>amici</u> erano <u>a pranzo</u> da Pisistrato” (o “presso Pisistrato”)</li> <li>- <i>in eius os spuit</i> “sputò nella sua <u>bocca</u>” invece di “gli sputò in <u>faccia</u>”</li> <li>- <i>nec tamen tyrannum ad irascendum impulit</i> “e tuttavia non <u>impedì</u> l’adirarsi del tiranno” invece di “<u>senza</u> tuttavia <u>riuscire</u> a far infuriare il tiranno”</li> </ul>
<b>Di completezza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Non dubito [...] quin iuvenis ille filiam nostram osculatus sit</i> “Non dubito – disse – che quel giovane abbia baciato <u>proprio</u> nostra figlia” (elemento non presente nel testo LG) invece di “Non dubito che quel giovane abbia baciato nostra figlia”</li> <li>- “Perciò” (non presente nel testo LG)</li> </ul>
<b>ERRORI LINGUISTICO-STILISTICI</b>	
<b>derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>sed si eos occidemus qui nos amant, quid faciemus iis qui nos oderunt?</i> “ma se noi uccidiamo loro in che modo amiamo, che cosa facciamo a loro affinché ci odiano?” invece di “ma se uccidiamo chi ci ama (o “quelli che ci amano”), cosa faremo allora a chi ci odia (o “a quelli che ci odiano”)?”</li> </ul>

<p><b><i>Derivanti da inadeguata competenza linguistica e testuale in L1</i></b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>in publico</i> “in un luogo pubblico” invece di “in pubblico”</li> <li>- <i>At is</i> “Ma al contrario quello (disse)” invece di “Ma questo (rispose)”</li> <li>- “affinchè” invece di “affinché”</li> <li>- <i>cum quidam amici apud Pisistratum cenarent</i> “cenando alcuni amici presso Pisistrato” invece di “mentre <u>degli amici</u> erano a pranzo da Pisistrato” (o “presso Pisistrato”)</li> <li>- “uno di loro di nome Trasippo” (interpunzione)</li> <li>- <i>contumelias in dominum iacere coepit</i> “cominciò a <u>dire insulti</u> al padrone” invece di “cominciò a <u>oltraggiare</u> il padrone di casa”</li> <li>- “Poichè” invece di “Poiché”</li> <li>- <i>Thrasippus, patientia eius magis accensus</i> “Trasippo, acceso di più per la sua pazienza” invece di “infuriatosi ancor di più per la sua pazienza”</li> <li>- <i>gravioribus contumeliis eum operuit</i> “lo <u>coprì con insulti</u> più gravi” invece di “lo <u>coprì di insulti</u> più gravi”</li> <li>- <i>in eius os sput</i> “sputò <u>nella sua</u> bocca” invece di “<u>gli</u> sputò <u>in</u> faccia”</li> <li>- “Il giorno dopo Trasippo” (interpunzione)</li> </ul>
--	--

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>quam graviter Pisistratum offendisset</i> “quanto <u>avesse</u> offeso Pisistrato in maniera grave” invece di “quanto gravemente <u>aveva</u> offeso Pisistrato”</li> <li>- <i>ad eum adiit</i> “andò presso lui” invece di “andò da lui”</li> <li>- “un’istante” invece di “un istante”</li> <li>- “Pisistrato, non indugiò” (interpunzione)</li> </ul>
--	--

### ((C)) Un insuccesso di Verre ad Agrigento

Non tutte le ciambelle rescono con il buco! Anche un ladro Patentato di opere d’arte come il governatore della Sicilia, Caio Verre, talvolta falliva nei suoi tentativi di furto, come accadde ad Agrigento, dove i suoi scagnozzi non riuscirono a sottrarre la stupenda statua di Ercole.

*Clamor a vigilibus fanique custodibus tollitur; qui primo cum obsistere ac defendere conarentur, male mulcati clavis ac fustibus repelluntur. Postea convulsis repagulis efractisque valvis demoliri signum ac vectibus labefactare conantur. Interea ex clamore fama tota urbe percrebruit expugnari deos patrios, non hostium adventu necopinato neque repentino predonum impetu, sed ex domo atque ex cohorte praetoria manum fugitivorum instructam armatamque venisse. Nemo Agrigenti neque aetate tam adfecta neque viribus tam infirmus fuit, qui non illa nocte eo nuntio excitatus surrexerit, telumque quod cuique fors offerebat arripuerit. Itaque brevi tempore ad fanum ex urbe tota concurritur. Horam amplius iam in*

*demoliendo signo permulti homines moliebantur; illud interea nulla lababat ex parte, cum alii vectibus subiectis conarentur commovere, alii deligatum omnibus membris rapere ad se funibus. Ac repente Agrigentini concurrunt.*

(Cicerone)

(T1C) “Si levò un grido dagli attenti guardiani del tempio; dapprima questi, tentando di opporsi e di far resistenza, malconci furono respinti con mazze e bastoni. Poi strappati i catenacci e distrutti i battenti tentarono di abbattere e danneggiare la statua con i picconi. Intanto per il rumore si diffuse in tutta la città la notizia che gli dei paterni erano presi d’assalto, non per l’improvviso arrivo dei nemici né per l’inaspettato impeto dei ladri, ma che un manipolo fornito di schiavi e armato fosse giunto dalla casa e dalla coorte della guardia. Non ci fu nessuno ad Agrigento né tanto vecchio né tanto debole, che in quella notte agitato da questa notizia non si sarebbe alzato, e l’arma che la sorte offriva ad ognuno sarebbe stata presa. Così in breve tempo da tutta la città si accorse al tempio. Da più di un’ora moltissimi uomini erano occupati a smuovere la statua; intanto quella non vacillava da nessuna parte poiché alcuni cercavano di muoverla da sotto con leve, altri legata con funi a tutte le parti del corpo (cercavano) di tirarla a sé. E repentinamente accorsero gli Agrigentini.”

**Tabella 20 – (T1C)**

<b>ERRORI DI SENSO</b>	
<b><i>Derivanti da</i></b>	- <i>vigilibus fanique custodibus</i> “dagli attenti

<p><b><i>mancata comprensione della morfosintassi</i></b></p>	<p>guardiani” invece di “dalle sentinelle e dai custodi del tempio”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>surrexerit</i> “si sarebbe alzato” invece di “si alzò”</li> <li>- <i>arripuerit</i> “sarebbe stata presa” invece di “prese”</li> <li>- <i>manum fugitivorum instructam armatamque</i> “un manipolo fornito di schiavi e armato” invece di “un manipolo ben addestrato e armato di fuggitivi”</li> </ul>
<p><b><i>Derivanti da mancata comprensione del lessico</i></b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>deos patrios</i> “dei paterni” invece di “dei patrii”</li> <li>- <i>ex domo</i> “dalla casa” invece di “da dentro la città”</li> <li>- <i>manum fugitivorum instructam armatamque</i> “un manipolo fornito di <u>schiavi</u> e armato” invece di “un manipolo ben addestrato e armato di <u>fuggitivi</u>”</li> <li>- <i>ex cohorte pretoria</i> “dalla coorte della guardia” invece di “dalla coorte della guardia del generale”</li> <li>- <i>moliebantur</i> “erano occupati a” invece di “cercavano di smuovere”</li> <li>- <i>cum</i> “poiché” invece di “nonostante”</li> </ul>
<p><b><i>Di completezza</i></b></p>	
<p><b>ERRORI LINGUISTICO-STILISTICI</b></p>	

<p><i>derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</i></p>	
<p><i>Derivanti da inadeguata competenza linguistica e testuale in L1</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- “Poi strappati i catenacci e distrutti i battenti tentarono” (interpunzione)</li> <li>- <i>vectibus</i> “con i picconi” invece di “con dei picconi”</li> <li>- “Intanto per il rumore si diffuse in tutta la città la notizia che gli dei paterni erano presi d’assalto, non per l’improvviso arrivo dei nemici né per l’inaspettato impeto dei ladri, ma che un manipolo fornito di schiavi e armato fosse giunto dalla casa e dalla coorte della guardia”</li> <li>- “dei” invece di “dèi”</li> <li>- <i>praedonum impetu</i> “<u>impeto</u> dei ladri” invece di “<u>scorreria</u> dei ladri”</li> <li>- <i>praedonum impetu</i> “<u>impeto dei ladri</u>” invece di “scorreria da parte <u>di ladri</u>”</li> <li>- “in quella notte agitato da questa notizia non si sarebbe alzato” (interpunzione)</li> <li>- <i>eo nuntio</i> “da questa notizia” invece di “da quella notizia”</li> <li>- <i>telumque quod cuique fors offerebat</i> “l’arma che la sorte offriva ad ognuno”</li> </ul>

	<p>invece di “l’arma che gli capitava sottomano”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- “quella non vacillava da nessuna parte poiché alcuni cercavano di muoverla da sotto con leve” (interpunzione)</li> <li>- “altri legata con funi a tutte le parti del corpo (cercavano) di tirarla a sé” (interpunzione)</li> <li>- <i>alii deligatum omnibus membris [...]</i> <i>funibus</i> “altri legata con funi a tutte le parti del corpo” invece di “altri, dopo aver legato tutte le parti del corpo con delle funi”</li> <li>- <i>repente</i> “repentinamente” invece di “improvvisamente”</li> </ul>
--	--

(T2C) “Elevato un grido dalle sentinelle e dai custodi del tempio; quelli tentando di resistere e difendersi malconci furono respinti con barre e bastoni.

Dopo, abbattute sbarre e rotti i battenti tentarono di rimuovere la statua e di smuovere la statua con delle leve. Si diffonde dalle grida la notizia in tutta la città che fossero presi d’assalto i dei padri non dall’improvviso arrivo dei nemici nè dall’attacco improvviso dei predoni ma che da casa e dalla guardia del corpo del generale venisse istruita e armata la mano dei fuggiaschi. Nessuno ad Agrigento ne fu d’età così avanzata né con così deboli forze che non si alzò in quella notte svegliato dal messaggero, e prese la spada che la sorte offriva a



ciascuno. Perciò in breve tempo si accorse da tutta la città verso il tempio. Numerosissimi uomini si erano messi in movimento da più di un'ora nel rimuovere la statua.

Quella da nessuna parte cedeva, tentando gli uni di rimuoverla mettendo sotto delle sbarre, altri legata a ciascun membro tentando di trascinarla a sé con le funi. E improvvisamente gli Agrigentini accorrono.”

Tabella 21 – (T2C)

ERRORI DI SENSO	
<b><i>Derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>manum fugitivorum instructam armatamque venisse</i> “[...] venisse istruita e armata la mano dei fuggiaschi” invece di “da un manipolo di fuggiaschi ben addestrati e armati”</li> <li>- <i>cum alii [...] conarentur commovere</i> “tentando gli uni di rimuoverla” invece di “nonostante alcuni tentassero di rimuoverla”</li> </ul>
<b><i>Derivanti da mancata comprensione del lessico</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>deos patrios</i> “dèi padri” invece di “dèi della patria” (o “dèi patrii”</li> <li>- <i>atque</i> “e” invece di “e per giunta”</li> <li>- <i>ex domo</i> “da casa” invece di “dalla stessa città”</li> <li>- <i>manum fugitivorum instructam armatamque venisse</i> “[...] venisse istruita e armata la <u>mano</u> dei fuggiaschi” invece di</li> </ul>

	<p>“da un <u>manipolo</u> di fuggiaschi ben addestrati e armati”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>manum fugitivorum instructam armatamque venisse</i> “[...] venisse <u>istruita</u> e armata la mano dei fuggiaschi” invece di “da un manipolo di fuggiaschi ben <u>addestrati</u> e armati”</li> <li>- <i>eo nuntio</i> “dal messaggero” invece di “da quella notizia”</li> <li>- <i>alii deligatum omnibus membris rapere ad se funibus</i> “altri legata a ciascun <u>membro</u> tentavano di trascinarla a se con delle funi” invece di “e altri, dopo averne legato ogni <u>parte</u> con delle funi, tentassero di tirarla a sé”</li> </ul>
<b>Di completezza</b>	
<b>ERRORI LINGUISTICO-STILISTICI</b>	
<b>derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Clamor a vigilibus [...] tollitur</i> “Elevato un grido dalle sentinelle” invece di “Un grido d’allarme fu lanciato dalle sentinelle [...]”</li> </ul>
<b>Derivanti da inadeguata competenza linguistica e</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- “quelli tentando di resistere e difendersi malconci furono respinti” (interpunzione)</li> <li>- <i>male mulcati [...] repelluntur</i> “malconci furono respinti” invece di “furono respinti</li> </ul>

<p><i>testuale in L1</i></p>	<p>uscendone malconci”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- “Dopo, abbattute sbarre e rotti i battenti tentarono di rimuovere la statua” (interpunzione)</li> <li>- <i>convulsis repagulis</i> “abbattute sbarre” invece di “abbattute le sbarre”</li> <li>- <i>demoliri signum ac vectibus labefactare conantur</i> “tentarono di rimuovere la statua e di smuovere la statua” invece di “tentarono di far scendere la statua e di smuoverla”</li> <li>- “Si diffonde dalle grida la notizia in tutta la città che fossero presi d’assalto i dei padri non dall’improvviso arrivo dei nemici nè dall’attacco improvviso dei predoni ma che da casa e dalla guardia del corpo del generale venisse istruita e armata la mano dei fuggiaschi” (interpunzione)</li> <li>- <i>ex clamore fama tota urbe percrebruit</i> “si diffonde dalle grida la notizia in tutta la città che [...]” (ordine dei costituenti) invece di “a causa del clamore si diffuse in tutta la città la notizia che [...]”</li> <li>- <i>ex clamore fama tota urbe percrebruit</i> “<u>si diffonde</u> dalle grida la notizia in tutta la città che [...]” (tempo verbale) invece di “a causa del clamore <u>si diffuse</u> in tutta la</li> </ul>
------------------------------	--

	<p>città la notizia che [...]"</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- "città" invece di "città"</li> <li>- <i>expugnari deos patrios</i> "che fossero presi d'assalto i dèi padri" invece di "che le statue degli dèi della patria [...] stavano subendo una razzia"</li> <li>- <i>expugnari deos patrios</i> "che <u>fossero presi d'assalto</u> i dèi padri" invece di "che le statue degli dèi della patria [...] <u>stavano subendo una razzia</u>"</li> <li>- <i>expugnari deos patrios</i> "che <u>fossero</u> presi d'assalto i dèi padri" (modo verbale) invece di "che le statue degli dèi della patria [...] <u>stavano</u> subendo una razzia"</li> <li>- <i>deos</i> "i dei" invece di "gli dèi"</li> <li>- <i>hostium adventu necopinato</i> "<u>dall'improvviso arrivo</u> dei nemici" (determinativo) invece di "non da nemici arrivati all'improvviso"</li> <li>- <i>non hostium adventu necopinato</i> "non dall'improvviso arrivo <u>dei nemici</u>" (determinativo) invece di "non da <u>nemici</u> arrivati all'improvviso"</li> <li>- <i>neque repentino predonum impetu</i> "né <u>dall'attacco</u> improvviso dei predoni" (determinativo) invece di "né da predoni"</li> <li>- <i>neque repentino predonum impetu</i> "né</li> </ul>
--	--

	<p>dall'attacco improvviso <u>dei predoni</u>"</p> <p>(determinativo) invece di "né da <u>predoni</u>"</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- "nè" invece di "né"</li> <li>- <i>neque aetate tam adfecta neque viribus tam infirmus fuit</i> "ne fu d'età così avanzata ne con deboli forze" invece di "fu così vecchio, né fiacco"</li> <li>- "ne" invece di "né"</li> <li>- <i>telumque quod cuique fors offerebat arripuerit</i> "e prese la spada che la sorte offriva a ciascuno" invece di "e da prendere la prima arma che trovava"</li> <li>- <i>permulti homines moliebantur</i> "numerosissimi uomini si erano messi in movimento" invece di "moltissimi uomini si davano da fare"</li> <li>- <i>illud interea nulla lababat ex parte</i> "quella da nessuna parte cedeva" invece di "che non cedeva da nessuna parte"</li> <li>- "se" invece di "sé"</li> <li>- <i>alii deligatum omnibus membris rapere ad se funibus</i> "altri legata a ciascun membro tentavano di trascinarla a se con le funi" invece di "e altri, dopo averne legato ogni parte con delle funi, tentassero di tirarla a sé"</li> <li>- <i>alii deligatum omnibus membris rapere ad</i></li> </ul>
--	---

	<p><i>se funibus</i> “altri legata a ciascun membro tentavano di trascinarla a se con <u>le funi</u>” (determinativo) invece di “e altri, dopo averne legato ogni parte con <u>delle funi</u>, tentassero di tirarla a sé”</p>
--	--

(T3C) “Dalle sentinelle e dalle guardie del tempio fu emesso un grido; coloro che, quando, per prima cosa tentano di opporsi e di far resistenza, malconci furono ricacciati con colpi di bastone (voc) e con delle sbarre. In seguito abbattuti gli ostacoli e rotte le porte, tentarono di smuovere la statua con delle leve (voc) e di distruggerla. Nel frattempo dal clamore in tutta la città si diffuse la notizia che erano stati presi d’assalto gli dei padri, e che, non dalla casa e dalla coorte pretoria, si avvicinava una banda di schiavi fuggiaschi (voc) armata ed abbondante. Né in un momento tanto travagliato, nè tra gli uomini tanto vili, c’era nessuno ad Agrigento che, animato da quella notizia in quella notte si alzò e che afferrò l’arma che aveva procurato ad uno per caso. Così per un breve tempo da tutta la città si accorse al tempio. Moltissimi uomini ormai erano occupati a smuovere la statua (voc) da più di un’ora (voc); intanto quella non vacillava da nessuna parte, sebbene alcuni tentassero di smuoverla mettendo sotto delle leve ed altri (tentassero) di rubarla legandola con delle funi a sè e a tutte le membra (della statua). Ma improvvisamente accorsero gli Agrigentini.”

**Tabella 22 – (T3C)**

<b>ERRORI DI SENSO</b>
------------------------

<p><b><i>Derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</i></b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>neque viribus tam infirmis</i> “né tra gli uomini vili” invece di “né tanto fiacco”</li> <li>- <i>telumque quod cuique fors offerebat arripuerit</i> “e che afferrò l’arma che aveva procurato ad uno per caso” invece di “e da prendere la prima arma che trovava”</li> <li>- <i>brevi tempore</i> “per breve tempo” invece di “in breve tempo”</li> <li>- <i>alii deligatum omnibus membris rapere ad se funibus</i> “altri (tentassero) di rubarla legandola con delle funi a a sè e a tutte le membra” invece di “e altri, dopo averne legata ogni parte con delle funi, tentassero di tirarla a sé”</li> </ul>
<p><b><i>Derivanti da mancata comprensione del lessico</i></b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- “coloro che, quando, per prima cosa tentano di opporsi e di far resistenza, malconci furono ricacciati con colpi di bastone (voc) e con delle sbarre”</li> <li>- <i>qui primo cum obsistere ac defendere conaretur, male mulcati [...] repelluntur</i> “coloro che, <u>quando</u>, per prima cosa tentavano di opporsi e di far resistenza, malconci furono ricacciati” invece di “questi, <u>pur</u> tentando inizialmente di opporsi e di difenderlo, furono respinti [...] uscendone malconci”</li> <li>- <i>qui primo cum obsistere ac defendere</i></li> </ul>

	<p><i>conaretur, male mulcati [...] repelluntur</i></p> <p>“coloro che, quando, per prima cosa tentavano di opporsi e di <u>far resistenza</u>, malconci furono ricacciati” invece di “questi, pur tentando inizialmente di opporsi e di <u>difenderlo</u>, furono respinti [...] uscendone malconci”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>labefactare conantur</i> “tentarono di <u>distruggerla</u>” invece di “tentarono di <u>smuoverla</u>”</li> <li>- <i>deos patrios</i> “dèi padri” invece di “dèi della patria” (o “dèi patrii”)</li> <li>- <i>ex domo</i> “da casa” invece di “dalla stessa città”</li> <li>- <i>atque</i> “e” invece di “e per giunta”</li> <li>- <i>instructam armatamque</i> armata ed <u>abbondante</u>” invece di “<u>ben addestrata</u> e armata”</li> <li>- <i>venisse</i> “si avvicinava” invece di “proveniente” (lett. “era venuta”)</li> <li>- <i>neque aetate tam adfecta</i> “né in un <u>momento</u> tanto travagliato” invece di “né tanto <u>vecchio</u>”</li> <li>- <i>neque aetate tam adfecta</i> “né in un momento tanto <u>travagliato</u>” invece di “né tanto <u>vecchio</u>”</li> <li>- <i>neque viribus tam infirmis</i> “né tra gli</li> </ul>
--	---



	<p><u>uomini vili</u>” invece di “né tanto <u>fiacco</u>”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>neque viribus tam infirmis</i> “né tra gli uomini <u>vili</u>” invece di “né tanto <u>fiacco</u>”</li> <li>- <i>arripuerit</i> “da afferrare” invece di “da prendere”</li> </ul>
<b>Di completezza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>hostium adventu necopinato neque repentino predonum impetu</i> “(non) da nemici arrivati all’improvviso, né da predoni” non tradotto</li> </ul>
<b>ERRORI LINGUISTICO-STILISTICI</b>	
<b>derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Clamor a vigilibus [...] tollitur</i> “Dalle sentinelle [...] fu emesso un grido” invece di “Un grido d’allarme fu lanciato dalle sentinelle [...]”</li> </ul>
<b>Derivanti da inadeguata competenza linguistica e testuale in L1</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- “coloro che, quando, per prima cosa tentano di opporsi e di far resistenza, malconci furono ricacciati con colpi di bastone e con delle sbarre”</li> <li>- <i>male mulcati [...] repelluntur</i> “malconci furono respinti” invece di “furono respinti uscendone malconci”</li> <li>- “In seguito abbattuti gli ostacoli e rotte le porte, tentarono” (interpunzione)</li> <li>- “Nel frattempo dal clamore in tutta la città si diffuse la notizia” (interpunzione)</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- “Nel frattempo dal clamore in tutta la città si diffuse la notizia che erano stati presi d’assalto gli dei padri, e che, non dalla casa e dalla coorte pretoria, si avvicinava una banda di schiavi fuggiaschi (voc) armata ed abbondante” (interpunzione)</li> <li>- “dei” invece di “dèi”</li> <li>- <i>convulsis repagulis</i> “abbattute sbarre” invece di “abbattute le sbarre”</li> <li>- “che, animato da quella notizia in quella notte si alzò” (interpunzione)</li> <li>- “nè” invece di “né”</li> <li>- “sè” invece di “sé”</li> <li>- <i>alii deligatum omnibus membris rapere ad se funibus</i> “altri (tentassero) di rubarla legandola con delle funi a sè e a tutte le <u>membra</u>” invece di “e altri, dopo averne legata ogni <u>parte</u> con delle funi, tentassero di tirarla a sé”</li> </ul>
--	--

(T4C) “Si levò un grido dalle sentinelle e dai guardiani del tempio; dapprima questi tentando di opporsi e di far resistenza, malmenati violentemente furono respinti con una verga di ferro e un bastone. Dopo aver abbattute le barriere e sfondata la porta tentano di far discendere la statua e piegare il chiavistello. Nel frattempo dal grido si diffuse in tutta la città la notizia che gli dei patrii erano stati presi, non con l’inaspettato arrivo dei nemici e non con l’improvviso assalto

dei ladri, ma dalla casa e dalla coorte pretoriana giunse la mano preparata e armata degli schiavi fuggitivi. Nessuno di Agrigento fu di età tanto avanzata e di forze tanto deboli, che non si era alzato in quella notte animato da quella notizia, e afferrò la spada che la sorte offriva a quello. E così in poco tempo da tutta la città si accorre al tempio. Da più di un'ora già moltissimi uomini erano occupati a smuovere la statua; questa nel frattempo non tentennava da nessuna parte, gli uni tentando di turbarli con stanghe sollevate, gli altri tentando di prenderla con tutte le membra legate con delle funi. E gli Agrigentini accorsero improvvisamente.”

Tabella 31 – (T4C)

ERRORI DI SENSO	
<i><b>Derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</b></i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Clamor a vigilibus [...] tollitur</i> “si levò un grido dalle sentinelle” invece di “Un grido d’allarme fu lanciato dalle sentinelle”</li> <li>- <i>qui primo cum obsistere ac defendere conaretur, male mulcati [...] repelluntur</i> “dapprima questi <u>tentando</u> di opporsi e di far resistenza, malmenati violentemente furono respinti” invece di “<u>pur avendo tentato</u> inizialmente di opporsi e di difenderlo, furono respinti, uscendone malconci”</li> <li>- <i>clavis ac fustibus</i> “con una verga di ferro e un bastone” invece di “con mazze e bastoni”</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>vectibus labefactare</i> “piegare il chiavistello” invece di “smuoverla con delle leve”</li> <li>- <i>expugnari deos patrios</i> “che gli dèi patrii <u>erano stati presi</u>” invece di “che le statue degli dèi patrii <u>stavano subendo una</u> <u>razzia</u>”</li> <li>- <i>non hostium adventu necopinato</i> “non <u>con</u> l’inaspettato arrivo dei nemici” invece di “non <u>da</u> nemici arrivati all’improvviso”</li> <li>- <i>neque repentino predonum impetu</i> “e non <u>con</u> l’improvviso arrivo dei predoni” invece di “né <u>da</u> predoni”</li> <li>- <i>manum fugitivorum instructam</i> <i>armatamque</i> “giunse la mano istruita e armata degli schiavi fuggitivi” invece di “un manipolo di fuggiaschi ben addestrati e armati, proveniente [...]”</li> <li>- <i>Agrigenti</i> “di Agrigento” invece di “ad Agrigento”</li> <li>- <i>cum alii [...] conarentur</i> “gli uni tentando” invece di “nonostante alcuni tentassero”</li> <li>- <i>commovere</i> “di turbar<u>li</u>” invece di “di smuover<u>la</u>”</li> <li>- <i>subiectis vectibus</i> “con stanghe sollevate” invece di “dopo aver posizionato delle leve sotto di essa”</li> </ul>
--	--

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>(cum) alii (conarentur)</i> “gli altri tentando” invece di “altri di” (concessiva)</li> </ul>
<b><i>Derivanti da mancata comprensione del lessico</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>qui primo cum obsistere ac defendere conaretur, male mulcati [...] repelluntur</i> “dapprima questi tentando di opporsi e di <u>far resistenza</u>, malmenati violentemente furono respinti” invece di “pur avendo tentato inizialmente di opporsi e di <u>difenderlo</u>, furono respinti, uscendone malconci”</li> <li>- <i>ex clamore</i> “dal grido” (scelta lessicale) invece di “a causa del clamore” (o “dalle grida”)</li> <li>- <i>expugnari deos patrios</i> “che gli dèi patrii <u>erano stati presi</u>” invece di “che le statue degli dèi patrii <u>stavano subendo</u> una razzia”</li> <li>- <i>demoliri</i> “abbattere” invece di “far scendere”</li> <li>- <i>ex domo</i> “dalla casa” invece di “dalla stessa città”</li> <li>- <i>manum fugitivorum instructam armatamque</i> “giunse la <u>mano</u> istruita e armata degli schiavi fuggitivi” invece di “un <u>manipolo</u> di fuggiaschi ben addestrati e armati, proveniente [...]”</li> <li>- <i>manum fugitivorum instructam</i></li> </ul>

	<p><i>armatamque</i> “giunse la mano istruita e armata <u>degli schiavi fuggitivi</u>” invece di “un manipolo <u>di fuggiaschi</u> ben addestrati e armati, proveniente [...]”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>atque</i> “e” invece di “e per giunta”</li> <li>- <i>telumque quod cuique fors offerebat arripuerit</i> “e afferrò <u>la spada</u> che la sorte offriva a quello” invece di “e prendere la prima <u>arma</u> che trovava”</li> <li>- <i>commovere</i> “di turbarli” invece di “di smuoverla”</li> </ul>
<b>Di completezza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>rapere ad se</i> “di tirarla a sé”</li> </ul>
<b>ERRORI LINGUISTICO-STILISTICI</b>	
<b><i>derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>viribus tam infirmus</i> “di forze così deboli” invece di “così fiacco”</li> </ul>
<b><i>Derivanti da inadeguata competenza linguistica e testuale in L1</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- “questi tentando di opporsi e di far resistenza” (interpunzione)</li> <li>- <i>qui primo cum obsistere ac defendere conaretur, male mulcati [...] repelluntur</i> “dapprima questi tentando di opporsi e di far resistenza, <u>malmenati violentemente</u> furono respinti” invece di “pur avendo tentato inizialmente di opporsi e di</li> </ul>

	<p>difenderlo, furono respinti, <u>uscendone malconci</u>”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- “Dopo aver abbattute le barriere e sfondata la porta tentano” (interpunzione)</li> <li>- <i>convulsis repagulis</i> “dopo aver abbattute le barriere” invece di “dopo aver abbattuto le barriere”</li> <li>- <i>conantur</i> “tentano” invece di “tentarono”</li> <li>- <i>ex clamore</i> “dal grido” invece di “a causa del clamore” (o “dalle grida”)</li> <li>- “dei” invece di “dèi”</li> <li>- <i>non hostium adventu necopinato</i> “non con <u>l’inaspettato arrivo dei nemici</u>” (determinativo) invece di “non da nemici <u>arrivati all’improvviso</u>”</li> <li>- <i>non hostium adventu necopinato</i> “non con <u>l’inaspettato arrivo dei nemici</u>” (determinativo) invece di “non da <u>nemici arrivati all’improvviso</u>”</li> <li>- <i>neque repentino predonum impetu</i> “e non con <u>l’improvviso arrivo dei predoni</u>” (determinativo) invece di “né da predoni”</li> <li>- <i>neque repentino predonum impetu</i> “e non con <u>l’improvviso arrivo dei predoni</u>” (determinativo) invece di “né da predoni”</li> <li>- <i>manum fugitivorum instructam armatamque</i> “giunse la mano istruita e</li> </ul>
--	--

	<p>armata <u>degli schiavi fuggitivi</u></p> <p>(determinativo) invece di “un manipolo <u>di fuggiaschi</u> ben addestrati e armati, proveniente [...]”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>telumque quod cuique fors offerebat arripuerit</i> “e afferrò la spada che la sorte offriva a quello” invece di “e prendere la prima arma che trovava”</li> <li>- <i>Itaque brevi tempore ad fanum ex urbe tota concurritur</i> “E così in poco tempo da tutta la città <u>si accorre</u> al tempio” invece di “E così, in poco tempo, da tutta la città <u>accorsero</u> al tempio”</li> <li>- <i>concurritur</i> “si accorre” (tempo verbale) invece di “accorsero”</li> <li>- <i>cum alii [...] conarentur</i> “gli uni tentando” invece di “nonostante alcuni tentassero”</li> <li>- <i>deligatum omnibus membris [...] funibus</i> “con tutte le membra legate con delle funi” invece di “dopo averne legato ogni parte con delle funi”</li> <li>- <i>Ac repente Agrigentini concurrunt</i> “E gli Agrigentini accorsero improvvisamente” invece di “E improvvisamente accorsero gli Agrigentini”</li> </ul>
--	---



(T5C) “Veniva levato un clamore dagli attenti guardiani del tempio, i quali dapprima, avendo tenttato di opporsi e di far resistenza, dopo esser stati maltrattati con chiodi e bastoni, vengono tenuti lontano. In seguito, infrante le barriere e forzate le porte a due battenti, tentano di smuovere la statua con delle leve e di rimuoverla. Nel frattempo, per il clamore si diffuse in tutta la città la notizia che i Dei Patri erano presi d’assalto, non con un improvviso arrivo dei nemici, nè con un repentino assalto di briganti, bensì che giungesse dalla casa e dalla guardia del corpo del generale (voc), una banda di fuggiaschi armata e ben fornita. Nessuno di Agrigento fu d’età tanto avanzata, nè di così deboli forze che, svegliato durante quella notte da questa notizia, non afferrasse l’arma, che la sorte gli offriva. Perciò da tutta la città, accorrono nel tempio. Moltissimi uomini erano impegnati a smuovere la statua da più di un’ora ormai. Da una parte comunque nulla tentennava, dal momento che alcuni tentavano di smuoverla con delle leve adiacenti, gli altri tentavano di trascinarla a sè, avendola legata a a tutte le membra per mezzo di corde. E gli abitanti di Agrigento improvvisamente accorrono.”

Tabella 24 – (T5C)

ERRORI DI SENSO	
<i><b>Derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</b></i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>vigilibus fanique custodibus</i> “dagli attenti guardiani del tempio” invece di “dalle sentinelle e dai guardiani del tempio”</li> <li>- <i>non hostium adventu necopinato</i> “con un improvviso arrivo dei nemici” (mezzo) invece di “non ad opera di nemici venuti</li> </ul>

	<p>all'improvviso" (agente)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>neque repentino predonum impetu</i> "né con un repentino assalto di briganti" (mezzo) invece di "né di predoni" (agente)</li> <li>- <i>Agrigenti</i> "di Agrigento" invece di "ad Agrigento"</li> <li>- <i>ad fanum</i> "nel tempio" invece di "al tempio"</li> <li>- <i>illud interea nulla lababat ex parte</i> "Da una parte comunque nulla tentennava" invece di "questa non vacillava da nessuna parte"</li> <li>- <i>subiectis vectibus</i> "con delle leve adiacenti" invece di "dopo aver posizionato delle leve sotto di essa"</li> <li>- <i>deligatum omnibus membris</i> "avendola legata a tutte le membra" invece di "dopo averne legato ogni parte"</li> </ul>
<b><i>Derivanti da mancata comprensione del lessico</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>cum obsistere ac defendere conaretur</i> "<u>avendo tentato</u> di opporsi e di far resistenza" invece di "<u>nonostante avessero tentato</u> di opporsi e di difenderlo"</li> <li>- <i>cum obsistere ac defendere conaretur</i> "avendo tentato di opporsi e di <u>far resistenza</u>" invece di "nonostante avessero tentato di opporsi e di <u>difenderlo</u>"</li> <li>- <i>clavis ac fustibus</i> "con <u>chiodi</u> e bastoni"</li> </ul>

	<p>invece di “con <u>mazze</u> e bastoni”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>ex domo</i> “dalla dimora” invece di “dalla stessa città”</li> <li>- <i>atque</i> “e” invece di “e per giunta”</li> <li>- <i>cum alii</i> “<u>poiché</u> alcuni” invece di “<u>nonostante</u> alcuni”</li> </ul>
<b>Di completezza</b>	
<b>ERRORI LINGUISTICO-STILISTICI</b>	
<b>derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>venisse</i> “giungesse” (modo e tempo verbale) invece di “proveniente” (lett. “era venuta”)</li> <li>- <i>Clamor [...] tollitur</i> “veniva levato un clamore” (tempo verbale) invece di “fu lanciato un grido d’allarme”</li> </ul>
<b>Derivanti da inadeguata competenza linguistica e testuale in L1</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Clamor [...] tollitur</i> “veniva levato un clamore” invece di “fu lanciato un grido d’allarme”</li> <li>- <i>repelluntur</i> “vengono tenuti lontano” (tempo verbale) invece di “furono tenuti lontano”</li> <li>- <i>male mulcati</i> “maltrattati” invece di “malridotti”</li> <li>- <i>conantur</i> “tentano” invece di “tentarono”</li> <li>- “Nel frattempo, per il clamore si diffuse in tutta la città la notizia che i Dei Patri erano</li> </ul>

	<p>presi d'assalto, non con un improvviso arrivo dei nemici, nè con un repentino assalto di briganti, bensì che giungesse dalla casa e dalla guardia del corpo del generale (voc), una banda di fuggiaschi armata e ben fornita”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- “i Dei” invece di “gli dèi”</li> <li>- “Dei” invece di “dèi”</li> <li>- <i>hostium</i> “dei nemici” (determinativo) invece di “di nemici”</li> <li>- “nè” invece di “né”</li> <li>- “non afferrasse l’arma, che la sorte gli offriva” (interpunzione)</li> <li>- <i>telumque quod cuique fors offerebat</i> “l’arma, che la sorte gli offriva” invece di “(da) prendere la prima arma che trovava”</li> <li>- <i>concurritur</i> “accorrono” invece di “accorsero”</li> <li>- “sè” invece di “sé”</li> <li>- <i>repente Agrigentini concurrunt</i> “gli abitanti di Agrigento improvvisamente accorrono” invece di “E improvvisamente accorsero gli Agrigentini”</li> <li>- <i>repente Agrigentini concurrunt</i> “gli abitanti di Agrigento improvvisamente <u>accorrono</u>” (tempo verbale) invece di “E improvvisamente <u>accorsero</u> gli Agrigentini”</li> </ul>
--	--

(T6C) “Si leva un clamore dalle guardie notturne e dai custodi del tempio; che all’inizio, poiché tentavano di resistere e difendere, malconci furono respinti con barre e bastoni. Dopo abbattute le sbarre e spezzati i battenti tentano di far discendere la statua e smuoverla con delle leve. Intanto dal clamore la notizia che gli dei della patria erano presi d’assalto si sparse in tutta la città, non per un improvviso arrivo dei nemici, né per un improvviso attacco dei ladri, ma che dalla casa e dalle guardie del corpo del generale venisse una banda di schiavi fuggiaschi provvista e armata.

Non ci fu nessuno di Agrigento né di età così avanzata né di forza così debole, che in quella notte non si levò animato a questa notizia, e il caso offriva un’arma che qualcuno avrà preso.

Perciò in breve tempo da tutta la città si accorre al tempio (voc). Da più di un’ora ormai moltissimi uomini erano occupati a smuovere la statua (voc); questa intanto non cedeva da nessuna parte, sebbene alcuni tentavano di smuoverla con leve vicine, altri attaccando a ogni parte (tentarono) di farla propria con le funi.

E all’improvviso accorrono gli Agrigentini.”

**Tabella 25 – (T6C)**

<b>ERRORI DI SENSO</b>	
<b><i>Derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>non hostium adventu necopinato</i> “con un improvviso arrivo dei nemici” (mezzo) invece di “non ad opera di nemici venuti all’improvviso” (agente)</li> <li>- <i>mulcati clavis ac fustibus repelluntur</i></li> </ul>

	<p>“malconci furono respinti con barre e bastoni” invece di “furono respinti a colpi di mazza e bastone”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Agrigenti</i> “di Agrigento” invece di “ad Agrigento”</li> <li>- <i>telumque quod cuique fors offerebat</i> “e il caso offriva un’arma che qualcuno aveva preso” invece di “(da) prendere la prima arma che trovava”</li> <li>- <i>alii deligatum omnibus membris rapere ad se funibus</i> “altri attaccando a ogni parte (tentarono) di farla propria con le funi” invece di “(sebbene) altri tentassero di tirarla a sé dopo averne legato ogni parte”</li> </ul>
<p><b><i>Derivanti da mancata comprensione del lessico</i></b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>cum obsistere [...] conaretur</i> “<u>poiché</u> <u>tentavano</u> di resistere” invece di “<u>nonostante avessero tentato</u> di opporsi”</li> <li>- <i>mulcati clavis ac fustibus repelluntur</i> “malconci furono respinti con <u>barre</u> e bastoni” invece di “furono respinti a colpi di <u>mazza</u> e bastone”</li> <li>- <i>clavis ac fustibus</i> “con <u>chiodi</u> e bastoni” invece di “con <u>mazze</u> e bastoni”</li> <li>- <i>ex domo</i> “dalla dimora” invece di “dalla stessa città”</li> <li>- <i>fugitivorum</i> “di schiavi fuggiaschi” invece di “di fuggitivi”</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>atque</i> “e” invece di “e per giunta”</li> <li>- <i>subiectis vectibus</i> “con leve <u>vicine</u>” invece di “dopo aver <u>posizionato</u> delle leve <u>sotto</u> di essa”</li> </ul>
<b>Di completezza</b>	
<b>ERRORI LINGUISTICO-STILISTICI</b>	
<b><i>derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>venisse</i> “giungesse” (modo e tempo verbale) invece di “proveniente” (lett. “era venuta”)</li> </ul>
<b><i>Derivanti da inadeguata competenza linguistica e testuale in L1</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Clamor a vigilibus fanique custodibus tollitur</i> “Si leva un clamore dalle guardie notturne e dai custodi del tempio” invece di “Fu lanciato un grido d’allarme dalle sentinelle e dai guardiani del tempio”</li> <li>- <i>tollitur</i> “si leva” (tempo verbale) invece di “fu dato”</li> <li>- “che all’inizio, poiché tentavano di resistere e difendere, malconci furono respinti con barre e bastoni”</li> <li>- <i>male mulcati</i> “maltrattati” invece di “malridotti”</li> <li>- <i>repelluntur</i> “vengono tenuti lontano” (tempo verbale) invece di “furono tenuti lontano”</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>convulsis repagulis</i> “dopo abbattute le sbarre” invece di “dopo aver abbattuto le sbarre”</li> <li>- <i>conantur</i> “tentano” (tempo verbale) invece di “tentarono”</li> <li>- “Intanto dal clamore la notizia che gli dei della patria erano presi d’assalto si sparse in tutta la città, non per un improvviso arrivo dei nemici, né per un improvviso attacco dei ladri, ma che dalla casa e dalle guardie del corpo del generale venisse una banda di schiavi fuggiaschi provvista e armata”</li> <li>- “Intanto dal clamore la notizia che gli dei della patria erano presi d’assalto si sparse in tutta la città” (interpunzione)</li> <li>- <i>ex clamore</i> “dal clamore” invece di “a causa del clamore”</li> <li>- “dei” invece di “dèi”</li> <li>- <i>hostium</i> “dei nemici” (determinativo) invece di “di nemici”</li> <li>- <i>praedonum</i> “dei predoni” (determinativo) invece di “di predoni”</li> <li>- <i>neque viribus tam infirmus fuit</i> “né di forza così debole” invece di “né tanto fiacco”</li> <li>- <i>concurritur</i> “si accorre” (tempo verbale) invece di “accorsero”</li> </ul>
--	---



	<ul style="list-style-type: none"> <li>- “questa intanto non cedeva da nessuna parte, sebbene alcuni tentavano di smuoverla con leve vicine, altri attaccando a ogni parte (tentarono) di farla propria con le funi”</li> <li>- <i>cum [...] conarentur</i> “sebbene [...] tentavano” invece di “sebbene [...] tentassero”</li> <li>- <i>alii deligatum omnibus membris rapere ad se funibus</i> “altri attaccando a ogni parte” invece di “altri, dopo averne legato ogni parte”</li> <li>- <i>repente Agrigentini concurrunt</i> “E all’improvviso accorrono gli Agrigentini” (tempo verbale) invece di “E improvvisamente accorsero gli Agrigentini”</li> </ul>
--	--

(T7C) “L’urlò si levò dalle guardie del tempio e dei custodi; i quali in primo luogo avendo tentato di resistere e di difendere, violentemente furono respinti con catenacci e bastoni. Dopo convulsi i chiavistelli e fissati i battenti della porta, decisero che la statua fosse distrutta e fosse smossa con le leve. Intanto la notizia che gli dei padri erano stati distrutti si sparse in tutta la città a causa del clamore, né con l’arrivo inaspettato dei nemici e né con l’impeto improvviso dei briganti, ma dalla casa e dalla coorte del pretore giunse la mano esperta dei fuggitivi.

Nessuno ci fu di Agrigento né con un'età tanto rovinata né con uomini tanto infermi, che non in quella notte si alzò con quella forte notizia e poiché si presero le armi la sorte si mostrava ad ogniuno. Quindi in breve tempo arrivò dal santuario a tutta la città. Ad un'ora più tarda, già moltissimi uomini si affannavano nella demolizione della statua; intanto da una parte nessuna cosa si esitava, alcuni avendo deciso di operare collocate le [...]"

Tabella 26 – (T7C)

ERRORI DI SENSO	
<b><i>Derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Clamor a vigilibus fanique custodibus tollitur</i> “L’urlo si levò <u>dalle guardie del tempio e dai custodi</u>” invece di “Fu lanciato un grido d’allarme <u>dalle sentinelle e dai guardiani del tempio</u>”</li> <li>- <i>expugnari</i> “erano stati distrutti” (tempo verbale) invece di “stavano subendo una razzia”</li> <li>- <i>Agrigenti</i> “di Agrigento” invece di “ad Agrigento”</li> <li>- <i>hostium adventu necopinato</i> “con l’arrivo inaspettato dei <u>nemici</u>” invece di “ad opera di nemici arrivati all’improvviso”</li> <li>- <i>repentino predonum impetu</i> “con l’impeto improvviso dei ladri” invece di “di predoni”</li> <li>- <i>neque viribus tam infirmus</i> “né con uomini</li> </ul>

	<p>tanto infermi” invece di “né tanto fiacco”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>telumque quod cuique fors offerebat arripuerit</i> “e poiché si presero le armi la sorte si mostrava ad ogniuno” invece di “(da) prendere l’arma che gli capitava sotto mano”</li> <li>- <i>Itaque brevi tempore ad fanum ex urbe tota concurritur</i> “Quindi in breve tempo arrivò dal santuario a tutta la città” invece di “E così in breve tempo accorsero al tempio”</li> <li>- <i>Horam amplius</i> “Ad un’ora più tarda” invece di “Da più di un’ora”</li> <li>- <i>illud interea nulla lababat ex parte</i> “intanto nessuna cosa si esitava” invece di “quella non cedeva da nessuna parte”</li> <li>- <i>cum [...] conarentur</i> “avendo deciso” invece di “sebbene [...] tentassero”</li> </ul>
<b><i>Derivanti da mancata comprensione del lessico</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>cum [...] conaretur</i> “<u>avendo tentato</u>” invece di “<u>nonostante avessero tentato</u>”</li> <li>- <i>male mulcati</i> “violentemente” invece di “uscendone malridotti”</li> <li>- <i>convulsis repagulis</i> “convulsi i chiavistelli” invece di “distrutti i chiavistelli”</li> <li>- <i>efractisque valvis</i> “e fissati i battenti della porta” invece di “e sfondati i battenti della</li> </ul>

	<p>porta”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>demoliri signum [...] conantur</i> “<u>decisero</u> che la statua fosse distrutta” invece di “<u>tentarono</u> di far scendere la statua”</li> <li>- <i>demoliri signum [...] conantur</i> “decisero che la statua <u>fosse distrutta</u>” invece di “tentarono di <u>far scendere</u> la statua”</li> <li>- <i>fama [...] expugnari deos patrios</i> “la notizia che gli dei padri <u>erano stati distrutti</u>” invece di “la voce che le statue degli dèi della patria <u>stavano subendo una razzia</u>”</li> <li>- <i>manum</i> “la mano” (scelta lessicale) invece di “un manipolo”</li> <li>- <i>ex domo</i> “per la <u>dimora</u>” (scelta lessicale) invece di “dalla stessa <u>patria</u>”</li> <li>- <i>atque</i> “e” invece di “e per giunta”</li> <li>- <i>neque viribus tam infirmus</i> “né con <u>uomini tanto infermi</u>” invece di “né tanto <u>fiacco</u>”</li> <li>- <i>cum [...] conarentur</i> “<u>avendo deciso</u>” invece di “<u>sebbene [...] tentassero</u>”</li> </ul>
<b>Di completezza</b>	
<b>ERRORI LINGUISTICO-STILISTICI</b>	
<b>derivanti da mancata comprensione</b>	

<i>della morfosintassi</i>	
<i>Derivanti da inadeguata competenza linguistica e testuale in L1</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Clamor a vigilibus fanique custodibus tollitur</i> “L’urlo si levò dalle guardie del tempio e dai custodi” invece di “Fu lanciato un grido d’allarme dalle sentinelle e dai guardiani del tempio”</li> <li>- <i>Clamor</i>” l’urlo” (determinativo) invece di “un grido d’allarme”</li> <li>- “i quali in primo luogo avendo tentato di resistere e di difendere, violentemente furono respinti con catenacci e bastoni”</li> <li>- “i quali in primo luogo avendo tentato di resistere e di difendere, violentemente furono respinti” (interpunzione)</li> <li>- <i>ac defendere</i> “e di difendere” invece di “e di difenderlo”</li> <li>- <i>vectibus</i> “con le leve” (determinativo) invece di “con delle leve”</li> <li>- “dei” invece di “dèi”</li> <li>- <i>hostium adventu necopinato</i> “con l’arrivo inaspettato dei nemici” (determinativo) invece di “ad opera di nemici <u>arrivati</u> all’improvviso”</li> <li>- <i>hostium adventu necopinato</i> “con l’arrivo inaspettato <u>dei nemici</u>” (determinativo) invece di “ad opera <u>di nemici</u> arrivati</li> </ul>

	<p>all'improvviso"</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>nec</i> "e né" invece di "né"</li> <li>- <i>repentino predonum impetu</i> "con l'<u>impeto</u> improvviso dei ladri" (determinativo) invece di "di predoni"</li> <li>- <i>repentino predonum impetu</i> "con l'impeto improvviso <u>dei ladri</u>" (determinativo) invece di "di <u>predoni</u>"</li> <li>- <i>manum</i> "la mano" (determinativo) invece di "un manipolo"</li> <li>- <i>fugitivorum</i> "dei fuggitivi" (determinativo) invece di "di fuggitivi"</li> <li>- <i>venisse</i> "giunse" invece di "proveniente" (lett. era giunto")</li> <li>- "Nessuno ci fu di Agrigento né con un'età tanto rovinata né con uomini tanto infermi, che non in quella notte si alzò con quella forte notizia e poiché si presero le armi la sorte si mostrava ad ogniuno" (interpunzione)</li> <li>- <i>neque aetate tam adfecta</i> "né con un'età tanto rovinata" invece di "né tanto vecchio"</li> <li>- <i>qui non illa nocte [...]</i> <i>surrexerit</i> "che non in quella notte si alzò" invece di "da non alzarsi quella notte"</li> <li>- <i>eo nuntio</i> "con quella <u>forte</u> notizia"</li> </ul>
--	---

	<p>(elemento non presente nel testo LG)</p> <p>invece di “da quella notizia”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- “ogniuno” invece di “ognuno”</li> <li>- <i>cum alii vectibus subiectis conarentur commovere</i> “alcuni <u>avendo deciso</u> di operare” invece di “<u>nonostante</u> alcuni <u>tentassero</u> di smuoverla”</li> <li>- <i>cum alii vectibus subiectis conarentur commovere</i> “alcuni avendo <u>deciso</u> di operare” invece di “nonostante alcuni <u>tentassero</u> di smuoverla”</li> <li>- <i>cum alii vectibus subiectis conarentur commovere</i> “alcuni avendo deciso di <u>operare</u>” invece di “nonostante alcuni tentassero di <u>smuoverla</u>”</li> </ul>
--	---

T8C “Lo schiamazzo/il grido si alzò dalle guardie e dai custodi del tempio; che poichè tentarono di opporsi e di difendere, vengono respinti a colpi di randello e bastone uscendone malconci (voc). In seguito tentano di abbattere la statua divelti i catenacci e sfondata la porta e di smuoverla con leve. Intanto dall’allarme la voce si sparse per tutta la città/si sparse la voce di espugnare/distruggere gli dei della patria, non per l’arrivo improvviso dei nemici e nè per l’assalto imprevisto dei ladri; ma per la dimora e per la guardia del corpo del generale, giungesse la mano pronta e armata dei fuggitivi. Nessuno di Agrigento (non ci fu nessuno), fu nè di età tanto avanzata, nè così

debole (voc), che quella notte non si levò in piedi incitato per quell'annuncio, l'afferrò la lancia che la sorte offriva a ciascuno.

- Perciò in poco tempo si combatté da tutte le città verso il tempio. Moltissimi uomini già da più di un'ora si davano da fare per rimuovere la statua (voc); quella intanto non barcollava da nessuna parte, poichè alcuni tentarono di smuoverla, alcuni legatala, con tutte le parti del corpo di trascinarla verso di loro con corde. E gli abitanti di Agrigento accorsero all'improvviso”

Tabella 27 – (T8C)

ERRORI DI SENSO	
<b><i>Derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>fama tota urbe percrebruit expugnari deos patrios</i> “per tutta la città si sparse la voce di espugnare gli dei della patria” invece di “per tutta la città si sparse la voce che le statue degli dèi della patria stavano subendo una razzia”</li> <li>- <i>expugnari</i> “erano stati rapiti” invece di “stavano subendo una razzia”</li> <li>- <i>ex domo</i> “per la dimora” invece di “dalla stessa patria”</li> <li>- <i>ex cohorte praetoria</i> “per la guardia del corpo del generale” invece di “dalla guardia del corpo del generale”</li> <li>- <i>alii [...], alii</i> “alcuni [...], alcuni” invece di “alcuni [...], altri”</li> </ul>
<b><i>Derivanti da</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>cum [...]</i> <i>conaretur</i> “<u>poiché</u> tentarono”</li> </ul>



<p><b><i>mancata comprensione del lessico</i></b></p>	<p>invece di “<u>nonostante</u> avessero tentato”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>demoliri</i> “abbattere” invece di “far scendere”</li> <li>- <i>ex clamore</i> “dal grido” invece di “dalle grida”</li> <li>- <i>atque</i> “e” invece di “e per giunta”</li> <li>- <i>manum</i> “la mano” (scelta lessicale) invece di “un manipolo”</li> <li>- <i>ex domo</i> “per la <u>dimora</u>” (scelta lessicale) invece di “dalla stessa <u>patria</u>”</li> <li>- <i>eo nuntio excitatus</i> “<u>incitato</u> per quell’annuncio” invece di “<u>sconvolto</u> da quella notizia”</li> <li>- <i>ad fanum ex urbe tota concurratur</i> “si combatté da tutta la città verso il tempio” invece di “da tutta la città accorsero al tempio”</li> <li>- <i>nulla lababat ex parte</i> “non <u>barcollava</u> da alcuna parte” invece di “non <u>cedeva</u> da nessuna parte”</li> <li>- <i>cum [...] conarentur</i> “<u>poiché</u> [...] iniziarono” invece di “<u>sebbene</u> [...] tentassero”</li> <li>- <i>ad se</i> “verso di loro” invece di “a sé”</li> </ul>
<p><b><i>Di completezza</i></b></p>	

ERRORI LINGUISTICO-STILISTICI	
<i>derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</i>	
<i>Derivanti da inadeguata competenza linguistica e testuale in L1</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Clamor a vigilibus fanique custodibus tollitur</i> “Lo schiamazzo/il grido si alzò dalle guardie e dai custodi del tempio” invece di “Fu lanciato un grido d’allarme dalle sentinelle e dai guardiani del tempio”</li> <li>- “che poichè tentarono di opporsi e di difendere, vengono respinti a colpi di randello e bastone uscendone malconci”</li> <li>- “che poichè tentarono di opporsi e di difendere, vengono respinti” (interpunzione)</li> <li>- “poiché” invece di “poiché”</li> <li>- <i>repelluntur</i> “vengono respinti” (tempo verbale) invece di “furono respinti”</li> <li>- “In seguito tentano di abbattere la statua divelti i catenacci e sfondata la porta e di smuoverla con leve” (interpunzione)</li> <li>- <i>conantur</i> “tentano” (tempo verbale) invece di “tentarono”</li> <li>- <i>ex clamore</i> “dall’allarme” invece di “per le</li> </ul>

	<p>grida d'allarme"</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- "dei" invece di "dèi"</li> <li>- <i>hostium adventu necopinato</i> "l'arrivo improvviso dei nemici" (determinativo) invece di "ad opera di nemici <u>arrivati</u> all'improvviso"</li> <li>- <i>hostium adventu</i> "l'arrivo improvviso <u>dei</u> <u>nemici</u>" (determinativo) invece di "ad opera <u>di nemici</u> arrivati all'improvviso"</li> <li>- <i>praedonum impetu</i> "per l'<u>assalto</u> improvviso dei ladri" (determinativo) invece di "di predoni"</li> <li>- <i>praedonum impetu</i> "per l'assalto improvviso <u>dei ladri</u>" (determinativo) invece di "di <u>predoni</u>"</li> <li>- <i>manum</i> "la mano" (determinativo) invece di "un manipolo"</li> <li>- <i>fugitivorum</i> "dei fuggitivi" (determinativo) invece di "di fuggitivi"</li> <li>- "Nessuno di Agrigento (non ci fu nessuno), fu nè di età tanto avanzata, nè così debole (voc), che quella notte non si levò in piedi incitato per quell'annuncio, l'afferrò la lancia che la sorte offriva a ciascuno"</li> <li>- "nè" invece di "né"</li> <li>- "Nessuno di Agrigento (non ci fu</li> </ul>
--	--

	<p>nessuno), fu nè di età tanto avanzata” (interpunzione)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>telumque quod cuique fors offerebat arripuerit</i> “e afferrò la lancia che la sorte offriva a ciascuno” invece di “(da) prendere l’arma che gli capitava sotto mano”</li> <li>- “quella intanto non barcollava da nessuna parte, poichè alcuni tentarono di smuoverla, alcuni legatala, con tutte le parti del corpo di trascinarla verso di loro con corde”</li> <li>- <i>conarentur</i> “tentarono” (aspetto) invece di “(nonostante) tentassero”</li> </ul>
--	---

T9C “L’allarme è dato dalle guardie e dai custodi del tempio che per prima cosa poichè tentarono di far resistenza e di difenderlo, vennero respinti a colpi di randello e bastone uscendone malridotti. In seguito abbattuti i catenacci e sfondata la porta, tentano di abbattere la statua e di smuoverla con leve (voc). Intanto, dall’allarme per tutta la città si sparse la voce di espugnare gli dei della patria, non per l’arrivo improvviso dei nemici e nè per l’assalto imprevisto dei ladri, ma affinché dalla dimora e dalla dimora e dalla guardia del corpo del generale giungesse la mano pronta e armata dei fuggitivi. Non ci fu nessuno di Agrigento nè di età tanto avanzata nè così debole che quella notte non si levò in piedi svegliato da quella notizia, e afferrò la lancia che la sorte offriva a ciascuno.

Perciò in poco tempo si combatte in tutta la città fino al tempio. Moltissimi uomini, già da più di un'ora si davano da fare per rimuovere la statua (voc); quella intanto non barcollava da nessuna parte, poichè alcuni tentarono di smuoverla, alcuni legatala, con tutte le parti del corpo tentarono di trascinarla verso di loro con le corde. Allora gli abitanti di Agrigento accorsero all'improvviso."

Tabella 28 – (T9C)

ERRORI DI SENSO	
<b><i>Derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>clavis ac fustibus</i> “con una verga di ferro e un bastone” invece di “con mazze e bastoni”</li> <li>- <i>male mulcati clavis ac fustibus repelluntur</i> “malconci furono respinti con clave e bastoni” invece di “furono respinti con clave e bastoni, uscendone malconci”</li> <li>- <i>fama tota urbe percrebruit expugnari deos patrios, non hostium adventu necopinato neque repentino predonum impetu</i>  “Intanto, dall'allarme, per tutta la città si sparse la voce di espugnare gli dei della patria, non per l'arrivo improvviso dei nemici e nè per l'assalto imprevisto dei ladri” invece di “Intanto, dal clamore, in tutta la città si stava spargendo la notizia che le statue degli dèi patrii stavano subendo una razzia, non ad opera di nemici</li> </ul>

	<p>venuti all'improvviso, né di predoni"</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>sed ex domo atque ex cohorte praetoria manum fugitivorum instructam armatamque venisse</i> "ma affinché dalla dimora e dalla guardia del generale giungesse la mano pronta e armata dei fuggiaschi" invece di "ma da un manipolo di fuggitivi ben addestrati e armati, provenienti dalla stessa città e per giunta dalla guardia del generale"</li> <li>- <i>Agrigenti</i> "di Agrigento" invece di "ad Agrigento"</li> <li>- <i>alii [...], alii</i> "alcuni [...], alcuni" invece di "alcuni [...], altri"</li> <li>- <i>deligatum omnibus membris</i> "legatata, con tutte le parti del corpo" invece di "dopo averne legato ogni parte"</li> </ul>
<b><i>Derivanti da mancata comprensione del lessico</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>qui primo cum obsistere ac defendere conaretur, male mulcati [...]</i> <i>repelluntur</i> "che per prima cosa <u>poiché</u> tentarono di fare resistenza e di difenderlo" invece di "<u>pur</u> avendo tentato inizialmente di opporsi e di difenderlo"</li> <li>- <i>ex domo</i> "dalla dimora" invece di "dalla stessa città"</li> <li>- <i>manum</i> "mano" invece di "manipolo"</li> <li>- <i>atque</i> "e" invece di "e per giunta"</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>ad fanum ex urbe tota concurratur</i> “si combattè da tutta la città finmo al tempio” invece di “da tutta la città accorsero fino al tempio”</li> <li>- <i>cum alii</i> “poiché alcuni” invece di “nonostante alcuni”</li> <li>- <i>Ac repente Agrigentini concurrunt</i> “<u>Allora</u> gli abitanti di Agrigento accorsero all’improvviso” invece di “<u>E</u> improvvisamente accorsero gli Agrigentini”</li> </ul>
<b>Di completezza</b>	
<b>ERRORI LINGUISTICO-STILISTICI</b>	
<b>derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</b>	
<b>Derivanti da inadeguata competenza linguistica e testuale in L1</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- “L’allarme è dato dalle guardie e dai custodi del tempio che [...] vennero respinti” (interpunzione)</li> <li>- <i>tollitur</i> “è dato” invece di “fu dato”</li> <li>- “poiché” invece di “poiché”</li> <li>- “In seguito abbattuti i catenacci e sfondata la porta, tentano” (interpunzione)</li> <li>- <i>conantur</i> “tentano” invece di “tentarono”</li> <li>- “Intanto, dall’allarme per tutta la città si</li> </ul>

	<p>sparse la voce di espugnare gli dei della patria” (interpunzione)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- “dei” invece di “dèi”</li> <li>- <i>ex clamore</i> “Intanto, dall’allarme” invece di “a causa del clamore”</li> <li>- <i>hostium</i> “dei nemici” (determinativo) invece di “di nemici”</li> <li>- <i>necopinato adventu</i> “l’arrivo improvviso” (determinativo)</li> <li>- “nè” invece di “né”</li> <li>- <i>impetu</i> “l’assalto” (determinativo)</li> <li>- <i>praedonum</i> “dei predoni” (determinativo)</li> <li>- “affinchè” invece di “affinché”</li> <li>- <i>fugitivorum</i> “dei fuggitivi” (determinativo) invece di “di fuggitivi”</li> <li>- “ma dalla dimora e dalla dimora” (ripetizione)</li> <li>- <i>telumque quod cuique fors offerebat</i> “la lancia che la sorte offriva a ciascuno” invece di “e prendere la prima arma che trovava”</li> <li>- “Moltissimi uomini, già da più di un’ora si davano da fare” (interpunzione)</li> <li>- “quella intanto non barcollava da nessuna parte, poichè alcuni tentarono di smuoverla, alcuni legatala, con tutte le parti del corpo tentarono di trascinarla</li> </ul>
--	--



	<p>verso di loro con le corde”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- “alcuni legatala, con tutte le parti del corpo tentarono di trascinarla” (interpunzione)</li> <li>- <i>ad se</i> “verso di loro” invece di “a sé”</li> <li>- <i>funibus</i> “con le corde” (determinativo) invece di “con delle corde”</li> <li>- <i>repente Agrigentini concurrunt</i> “gli abitanti di Agrigento accorsero all’improvviso” invece di “E improvvisamente accorsero gli Agrigentini”</li> </ul>
--	---

(T10C) “Un grido fu emesso dai custodi che vigilavano il tempio; questi non appena tentarono di opporsi e di fare resistenza, malconci furono respinti con clave e bastoni. Poi dopo aver divolto i chiavistelli e forzato i battenti, tentarono di abbattere la statua e di smuoverla con delle leve. Nel frattempo a causa del rumore si diffuse in tutta la città la notizia che gli dei padri erano presi d’assalto, non per un improvviso arrivo di nemici nè per un inaspettato attacco di predoni, ma che la mano istruita e armata dei fuggiaschi fosse venuta dalla casa e dalla coorte pretoria. Nessuno di Agrigento fu di età tanto indebolita né di forze tanto deboli, che quella notte eccitato da questa notizia non si alzò e afferrò l’asta che la sorte procurava ad ognuno. E così in breve tempo da tutta la città accorsero al tempio. Moltissimi uomini già da più di un’ora erano occupati a smuovere la statua; intanto quella non vacillava da nessuna parte, sebbene alcuni provassero a scuoterla dopo averle messo sotto delle leve, altri

(provassero) ad attirarla a sé con delle funi dopo averle legate ad ogni parte. E improvvisamente accorsero gli Agrigentini.”

Tabella 29 – (T10C)

<b>ERRORI DI SENSO</b>	
<b><i>Derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>vigilibus fanique custodibus</i> “dai custodi che vigilavano il tempio” invece di “dalle sentinelle e dai custodi del tempio”</li> <li>- <i>male mulcati clavis ac fustibus repelluntur</i> “malconci furono respinti con clave e bastoni” invece di “furono respinti con clave e bastoni, uscendone malconci”</li> <li>- <i>non hostium adventu necopinato</i> “non per un improvviso arrivo di nemici” invece di “non da nemici arrivati all’improvviso”</li> <li>- <i>neque repentino predonum impetu</i> “né per un inaspettato attacco di predoni” invece di “né da predoni”</li> <li>- <i>Agrigenti</i> “di Agrigento” invece di “ad Agrigento”</li> </ul>
<b><i>Derivanti da mancata comprensione del lessico</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>demoliri</i> “abbattere” invece di “far scendere”</li> <li>- <i>ex domo</i> “dalla casa” invece di “dalla stessa città”</li> <li>- <i>atque</i> “e” invece di “e per giunta”</li> <li>- <i>manum fugitivorum instructam armatamque</i> “la mano istruita e armata dei</li> </ul>

	fuggiaschi” invece di “un manipolo ben addestrato e armato di fuggitivi”
<b>Di completezza</b>	
<b>ERRORI LINGUISTICO-STILISTICI</b>	
<b>derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>neque viribus tam infirmus fuit</i> “né di forze tanto deboli” invece di “né tanto debole di forze”</li> </ul>
<b>Derivanti da inadeguata competenza linguistica e testuale in L1</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>tollitur</i> “fu emesso” invece di “fu lanciato”</li> <li>- “questi non appena tentarono di opporsi e di fare resistenza, malconci furono respinti” (interpunzione)</li> <li>- “Poi dopo aver divelto i chiavistelli e forzato i battenti, tentarono di abbattere la statua” (interpunzione)</li> <li>- “Nel frattempo a causa del rumore si diffuse in tutta la città la notizia che gli dei padri erano presi d’assalto, non per un improvviso arrivo di nemici nè per un inaspettato attacco di predoni, ma che la mano istruita e armata dei fuggiaschi fosse venuta dalla casa e dalla coorte pretoria”</li> <li>- “Nel frattempo a causa del rumore si diffuse in tutta la città la notizia che gli dei padri erano presi d’assalto”</li> </ul>

	<p>(interpunzione)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- “dei” invece di “dèi”</li> <li>- “non per un improvviso arrivo di nemici nè per un inaspettato attacco di predoni”</li> </ul> <p>(interpunzione)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- “nè” invece di “né”</li> <li>- <i>venisse</i> “fosse venuta” invece di “proveniente” (lett. “era venuta”)</li> <li>- <i>aetate tam adfecta</i> “di età così indebolita” invece di “così vecchio”</li> <li>- “che quella notte eccitato da questa notizia non si alzò” (interpunzione)</li> <li>- <i>eo nuntio</i> “da questa notizia” invece di “da quella notizia”</li> <li>- <i>telumque quod cuique fors offerebat arripuerit</i> “e afferrò l’arma che la sorte procurava ad ognuno” invece di “e prendere la prima arma che trovava”</li> <li>- “altri (provassero) ad attirarla a sé con delle funi dopo averle legate ad ogni parte”</li> </ul> <p>(interpunzione)</p>
--	---

(T11C) “Un grido si innalzò dalla sentinella e dal custode del tempio; questi dapprima poiché tentarono di opporsi e di proteggerla, malconci erano tenuti lontano con chiodi e bastoni. In seguito, dopo aver svellato i catenacci e sfondato i battenti si sforzarono di demolire la statua e di farla crollare con delle leve (voc).

Intanto si divulgò in tutta la città, dal grido, che gli dei antichi erano stati rapiti, non a causa di un inaspettato arrivo dei nemici nè a causa di un improvviso assalto dei predoni, ma dalla patria e dalla guardia del corpo del generale (voc) proveniva la mano ben fornita e armata dei fuggitivi. Nessuno fu ad Agrigento nè da un'epoca così indebolita, nè da uomini così deboli, che non si alzò concitato ricevuta la notizia quella stessa notte, e

Dunque in breve tempo si accorre da tutta la città al tempio. Tantissimi uomini si affaccendavano ormai nel demolire la statua più velocemente; intanto quella non minacciava di crollare da nessuna parte, quando alcuni iniziarono a smuoverla con i picconi vicini, altri legata cominciarono a tirare a sé con le corde con ogni parte del corpo. E repentinamente accorsero gli abitanti di Agrigento.”

Tabella 30 – (T11C)

ERRORI DI SENSO	
<b><i>Derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Clamor a vigilibus fanique custodibus tollitur</i> “Un grido si innalza dalla sentinella e dal custode del tempio” invece di “Fu lanciato un grido d’allarme dalle sentinelle e dai guardiani del tempio”</li> <li>- <i>a vigilibus fanique custodibus</i> “<u>dalla sentinella</u> e dal custode del tempio” invece di “<u>dalle sentinelle</u> e dai custodi del tempio”</li> <li>- <i>a vigilibus fanique custodibus</i> “dalla sentinella e <u>dal custode</u> del tempio” invece</li> </ul>

	<p>di “dalle sentinelle e <u>dai custodi</u> del tempio”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>male mulcati clavis ac fustibus repelluntur</i> “malconc erano tenuti lontano con chiodi e bastoni” invece di “furono respinti a colpi di mazza e bastone, uscendone malconci”</li> <li>- <i>repelluntur</i> “erano tenuti lontano” (tempo verbale) invece di “furono respinti”</li> <li>- <i>expugnari</i> “erano stati rapiti” invece di “stavano subendo una razzia”</li> <li>- <i>neque aetate tam adfecta</i> “né da un’epoca così indebolita” invece di “né tanto vecchio”</li> <li>- <i>neque viribus tam infirmus fuit</i> “né da uomini così deboli” invece di “né tanto fiacco”</li> <li>- <i>Horam amplius</i> “più velocemente” invece di “Da più di un’ora”</li> <li>- <i>subiectis vectibus</i> “con i picconi vicini” invece di “dopo aver posizionato delle leve sotto di essa”</li> <li>- “omnibus membris” “con ogni parte del corpo” invece di “dopo averne legata ogni parte”</li> </ul>
<b><i>Derivanti da mancata comprensione</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>cum [...] conaretur</i> “<u>poiché</u> tentarono” invece di “<u>nonostante</u> avessero tentato”</li> <li>- <i>clavis ac fustibus</i> “con <u>chiodi</u> e bastoni”</li> </ul>

<p><i>del lessico</i></p>	<p>invece di “con <u>mazze</u> e bastoni”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>conantur</i> “si sforzano” (scelta lessicale) invece di “tentarono”</li> <li>- “Intanto si divulgò in tutta la città, dal grido, che gli dei antichi erano stati rapiti, non a causa di un inaspettato arrivo dei nemici nè a causa di un improvviso assalto dei predoni, ma dalla patria e dalla guardia del corpo del generale (voc) proveniva la mano ben fornita e armata dei fuggitivi”</li> <li>- <i>ex clamore</i> “dal grido” invece di “dalle grida”</li> <li>- <i>atque</i> “e” invece di “e per giunta”</li> <li>- <i>manum</i> “la mano” (scelta lessicale) invece di “un manipolo”</li> <li>- “Nessuno fu ad Agrigento nè da un epoca così indebolita, nè da uomini così deboli, che non si alzò concitato ricevuta la notizia quella stessa notte, e [    ]”</li> <li>- <i>neque aetate tam adfecta</i> “né da un’<u>epoca</u> così indebolita” (scelta lessicale) invece di “né tanto <u>vecchio</u>”</li> <li>- <i>neque viribus tam infirmus fuit</i> “né da <u>uomini</u> così deboli” (scelta lessicale) invece di “né tanto <u>fiacco</u>”</li> <li>- “intanto quella non minacciava di crollare da nessuna parte, quando alcuni iniziarono</li> </ul>
---------------------------	--

	<p>a smuoverla con i picconi vicini, altri legata cominciarono a tirare a sé con le corde con ogni parte del corpo”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Horam amplius</i> “più velocemente” invece di “Da più di un’ora”</li> <li>- <i>illud interea nulla lababat ex parte</i> “intanto quella non minacciava di crollare da nessuna parte” invece di “intanto quella non cedeva da nessuna parte”</li> <li>- <i>cum [...] conarentur</i> “<u>quando</u> [...] iniziarono” invece di “<u>sebbene</u> [...] tentassero”</li> <li>- <i>cum [...] conarentur</i> “quando [...] <u>iniziarono</u>” (scelta lessicale) invece di “sebbene [...] <u>tentassero</u>”</li> </ul>
<b>Di completezza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>telumque quod cuique fors offerebat arripuerit</i> “e (da) prendere la prima arma che gli capitava sotto mano”</li> </ul>
<b>ERRORI LINGUISTICO-STILISTICI</b>	
<b>derivanti da mancata comprensione della morfosintassi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>repelluntur</i> “erano tenuti lontano” (tempo verbale) invece di “furono respinti”</li> </ul>
<b>Derivanti da</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Clamor a vigilibus fanique custodibus</i></li> </ul>



<p><i>inadeguata competenza linguistica e testuale in L1</i></p>	<p><i>tollitur</i> “Un grido si innalza dalla sentinella e dal custode” invece di “Fu lanciato un grido d’allarme dalle sentinelle e dai guardiani del tempio”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>tollitur</i> “si innalza” (tempo verbale) invece di “fu lanciato”</li> <li>- “questi dapprima poiché tentarono di opporsi e di proteggerla, malconci erano tenuti lontano” (interpunzione)</li> <li>- “In seguito, dopo aver svellato i catenacci e sfondato i battenti si sforzarono di demolire la statua”</li> <li>- “dopo aver **svellato” invece di “dopo aver svèlto”</li> <li>- <i>conantur</i> “si sforzano” (tempo verbale) invece di “tentarono”</li> <li>- “non a causa di un inaspettato arrivo dei nemici nè a causa di un improvviso assalto dei predoni” (interpunzione)</li> <li>- <i>ex clamore</i> “dal grido” invece di “con tutte quelle urla”</li> <li>- <i>ex domo</i> “dalla patria” invece di “dalla stessa patria”</li> <li>- “dei” invece di “dèi”</li> <li>- <i>hostium</i> “dei nemici” (determinativo) invece di “di nemici”</li> <li>- “nè” invece di “né”</li> </ul>
--	--

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>praedonum</i> “dei predoni” (determinativo) invece di “di predoni”</li> <li>- <i>manum</i> “la mano” (determinativo) invece di “un manipolo”</li> <li>- <i>fugitivorum</i> “dei fuggitivi” (determinativo) invece di “di fuggitivi”</li> <li>- <i>Nemo Agrigenti</i> “Nessuno fu ad Agrigento” invece di “Non ci fu nessuno ad Agrigento”</li> <li>- <i>eo nuntio</i> “**ricevuto la notizia” invece di “a quella notizia”</li> <li>- <i>concurritur</i> “si accorre” invece di “accorsero”</li> <li>- <i>concurritur</i> “si accorre” (tempo verbale) invece di “accorsero”</li> <li>- “citta” invece di “città”</li> <li>- <i>alii deligatum omnibus membris rapere ad se funibus</i> “altri legata cominciarono a tirare a se con le corde” invece di “altri (tentassero di) tirarla a sé con delle funi”</li> <li>- “se” invece di “sé”</li> </ul>
--	--